

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

630° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag. 36
2 ^a - Giustizia	» 37
4 ^a - Difesa	» 41
5 ^a - Bilancio.....	» 43
6 ^a - Finanze e tesoro	» 90
7 ^a - Istruzione.....	» 94
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 100
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 108
10 ^a - Industria.....	» 116
11 ^a - Lavoro.....	» 131
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 134
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 167

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 4 ^a (Difesa).....	Pag. 3
1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	» 8
2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	» 32

Commissione speciale

Materia d'infanzia	Pag. 171
--------------------------	----------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 178
-------------------------------	----------

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	Pag. 185
RAI-TV	» 192
Mafia	» 194
Sul ciclo dei rifiuti.....	» 195
Schengen.....	» 199
Anagrafe tributaria	» 200

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri.....	Pag. 205
7 ^a - Istruzione - Pareri.....	» 208
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri.....	» 209
11 ^a - Lavoro - Pareri.....	» 210
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	» 211
Infanzia - Pareri.....	» 212

CONVOCAZIONI	Pag. 213
--------------------	----------

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

24^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Brutti e per la difesa Minniti.

La seduta inizia alle ore 15,50.

PER UN RICHIAMO AL REGOLAMENTO

Il senatore TABLADINI segnala che, non essendosi raggiunto nei primi 15 minuti il *quorum* prescritto, sarebbe stato opportuno dichiarare deserta la seduta.

Auspica per l'avvenire una conduzione dei lavori più attenta al dettato regolamentare.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri (n. 730)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78)

Schema di decreto legislativo concernente il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (n. 731)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78)

Schema di decreto legislativo recante riordino del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato (n. 732)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, e dell'articolo 9, comma 1, della legge 31 marzo 2000, n. 78)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore ANDREOLLI, relatore per la 1^a Commissione, si sofferma preliminarmente sui contenuti della delega prevista dalla legge n. 78 del 2000 rilevando l'opportunità di garantire, nella predisposizione dei decreti legislativi di attuazione, il coordinamento e l'equilibrio complessivo delle discipline relative all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato, al Corpo forestale dello Stato, e al Corpo della Guardia di Finanza. Venendo quindi a considerare lo schema di decreto n. 732, segnala la sostanziale coerenza di questa normativa con i principi ed i criteri contenuti nell'articolo 5 della citata legge di delega sui quali puntualmente si sofferma. Nel complesso si tratta di una significativa revisione dell'ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza, disciplinato dalla legge n. 121 dell'81, che, comunque, per la parte non espressamente abrogata o modificata dallo schema in esame, continuerà a regolamentare la materia. A questo proposito passa ad esaminare gli articoli 67, 68 e 69 dello schema in esame che affrontano il problema del coordinamento tra la nuova normativa e l'ordinamento vigente, in particolare osservando che il comma 2 dell'articolo 68 dispone l'abrogazione di una serie di norme facendo, inopportuno, decorrere l'effetto abrogativo dalla data in entrata in vigore di un futuro provvedimento legislativo. Lo schema in esame demanda inoltre a fonti di rango secondario la disciplina di una serie di aspetti; al riguardo richiama le delegificazioni previste dagli articoli 61 e 63, che, dovrebbero essere, a suo avviso, più correttamente formulate, trattandosi, tra l'altro, di materie già delegificate. A quest'ultimo proposito, come anche con riferimento ad altri aspetti che attengono alla formulazione del testo in esame, dichiara di condividere i rilievi contenuti nel parere formulato dalle competenti Commissioni della Camera dei deputati (pubblicati in allegato al resoconto delle Commissioni riunite I e IV della Camera dei deputati del 14 settembre).

Ad integrazione di questi rilievi, richiama quindi l'attenzione sulla formulazione dell'articolo 62 che non ha dato attuazione al principio contenuto nell'articolo 5, comma 1, lettera a) della legge di delega, che viene meramente riprodotto dalla citata disposizione. Occorre infatti, a suo avviso, chiaramente precisare la sovraordinazione gerarchica del Capo della Polizia nei confronti degli altri dirigenti del dipartimento della pubblica sicurezza. Infine, mostra perplessità sulla dotazione organica del ruolo direttivo speciale, indicata nella tabella 1, che reputa insufficiente. In proposito ritiene che ne possa essere previsto un incremento utilizzando gli ispettori di polizia, così da pervenire a una situazione di equilibrio con il corrispondente ruolo dell'Arma dei Carabinieri.

Venendo quindi a considerare lo schema di decreto n. 731 richiama l'attenzione sulla tabella di equiparazione contenuta nell'articolo 32. Si tratta di una previsione oggetto di generali contestazioni da parte delle associazioni rappresentative del personale della Polizia di Stato che, peraltro, potrebbe dare adito a innumerevoli ricorsi. Ne propone quindi la soppressione o, in alternativa, la sua sostituzione con una puntuale disciplina delle progressioni di carriera nei vari corpi di polizia oggetto della delega contenuta nella legge n. 78 del 2000.

Infine, con riferimento allo schema n. 730 richiama l'attenzione sul comma 1 dell'articolo 2, rispetto al quale si rimette alle valutazioni del Governo, nonché sull'articolo 34 che prevede regolamenti di attuazione per la cui adozione reputa utile il concerto del ministro dell'interno.

Il senatore MANCA lamenta, per primo, l'incompletezza dei provvedimenti, mancando ancora quelli relativi alla Guardia di Finanza ed al Corpo Forestale dello Stato, provvedimenti che riguardano il medesimo oggetto di delega. Auspica che presto venga colmata detta lacuna. Riferisce poi che, ferma restando l'attuale struttura dello schema di decreto legislativo n.731, si dovrebbe al più presto realizzare quanto segue: a) elevazione del limite d'età per i colonnelli del ruolo normale da 60 a 61 anni mediante correzione nel senso della tabella 4. Si tratta di un grado dirigenziale, raggiunto dopo aspra selezione e pertanto ricoperto da soggetti di professionalità ed esperienza particolarmente elevate. Appare opportuno affermare la possibilità di avvalersi di almeno un anno in più di tale qualificate figure; b) eliminazione dell'abbattimento di anzianità di tre anni nei riguardi degli ufficiali del ruolo ad esaurimento che transitano nel ruolo speciale, mediante integrazione nel senso dell'articolo 25 del decreto. La previsione ha lo scopo di non penalizzare ingiustificatamente soggetti che per la gran parte hanno avuto una carriera costellata da impieghi del tutto analoghi a quelli degli ufficiali del ruolo normale; c) introduzione del grado vertice di generale di brigata per il ruolo speciale mediante modifica nel senso della Tabella 2 allegata al decreto. È una previsione da giudicarsi necessaria in quanto il ruolo speciale: 1) riunisce ufficiali comunque molto preparati che non è opportuno limitare nella progressione in carriera che verrebbe bloccata ben prima di quanto avviene nel ruolo tecnico-logistico; 2) necessita anche di un'incentivazione nel senso al fine di favorire il passaggio in tale ruolo degli ufficiali del ruolo normale, indubbiamente molto congestionato; d) immissione, nel periodo transitorio, nel ruolo tecnico-logistico dell'Arma degli ufficiali delle Forze armate che prestino o abbiano prestato servizio nell'Arma stessa, previo concorso per titoli ed esami.

Ricorda che i provvedimenti in argomento non prendono in considerazione il personale non direttivo dell'Arma. Tale realtà porta, da una parte, al rammarico per l'incompletezza del provvedimento e, dall'altra, ad un'ulteriore raccomandazione per intervenire rapidamente a favore della categoria non presa in considerazione, assicurandone diritti e parità di trattamento: aspetti, questi, che è necessario rispettare. Sempre per ciò che attiene all'Arma dei Carabinieri rileva, infine, che il potenzia-

mento dei ruoli degli Ufficiali non deve essere attuato mediante riduzione delle consistenze organiche del restante personale sulla base di mere ragioni finanziarie. Esso deve invece prendere correttamente le mosse dalla qualità e quantità dei compiti e dal rapporto ottimale tra Ufficiali e personale dipendente.

Con riferimento poi alle norme relative alla mobilità dei funzionari di polizia, osserva che dovrebbero essere previste modalità applicative tali da rendere effettivamente esercitabile un diritto stabilito dalla legge.

E se ciò non avviene, si può temere il rischio di una reazione di protesta da parte del personale. Una considerazione specifica va fatta, poi, a proposito dell'esodo dei funzionari di polizia. A riguardo, infatti, vanno cercate vie che portino a rendere meno lacerante tale esodo e, tra queste vie, si pone l'esigenza di verificare, da parte del Governo ed in via prioritaria, le disponibilità esistenti nell'ambito del personale civile dell'Amministrazione dell'Interno.

Affrontando, poi, la questione inerente agli ispettori di polizia che sono entrati nei ruoli prima del 1995, non si può non riconoscere l'opportunità che si tenga conto, negli inquadramenti del nuovo ruolo speciale, delle esigenze di tale personale, riconoscendone, quale titolo, l'anzianità.

In relazione all'articolo 61 non va trascurato il fatto che si possa individuare la possibile illegittimità del previsto regolamento sulle dotazioni di organico e sulle funzioni del ruolo direttivo, non trovando esso base di legittimazione in alcuna norma di legge: fatto questo che potrebbe dare esito a ricorsi. L'articolo 15 dello schema di decreto legislativo prevede l'identità di funzioni tra il ruolo ordinario e il ruolo speciale, fatto salvo il riconoscimento di autorità locale di pubblica sicurezza: si deve rilevare che quanto stabilito nel testo implicherebbe anche identità dei trattamenti economici, mentre l'art. 7 della legge n.78 del 2000 esclude ricadute sull'aspetto economico.

Un'ultima considerazione merita, infine, quanto stabilito nell'articolo 70 dello schema di decreto n.731, il quale, pur costituendo esercizio di una delega, rinvia ad un successivo provvedimento la definizione di un diritto già affermato. Ciò pone problemi di una certa entità e porta, nel contempo, a chiedere al Governo un impegno formale affinché, nella legge finanziaria del 2000, sia individuata la norma di copertura con riferimento a quanto stabilito nel citato articolo 70. La circostanza non può non essere grave, anche perché essa appare dovuta a mere ragioni finanziarie: fatto, questo, che porta in evidenza quanto l'opposizione, in occasione della discussione della legge delega, aveva più volte sottolineato, cioè l'impossibilità di varare una riforma, della portata di quella prevista con il provvedimento, con costo zero.

Lamenta quindi la sistematica latitanza della maggioranza ai lavori in Commissione.

Il presidente VILLONE propone che il seguito dell'esame congiunto prosegua domani per esaurirsi, se necessario, in una seduta delle Commissioni da convocare la prossima settimana.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente VILLONE avverte che le Commissioni riunite sono convocate domani, giovedì 21 settembre 2000, alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

18^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
SMURAGLIA

Interviene il ministro per la solidarietà sociale Turco.

La seduta inizia alle ore 20,40.

IN SEDE REFERENTE

(4641) Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zacchero ed altri; Ruzzante; Burani Procaccini ed altri

(2840) SALVATO ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale

(4305) CÒ ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale

(1) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Legge di riordino dell'assistenza sociale. Istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità

(263) PETRUCCI ed altri. – Interventi di sostegno sociale, per la prevenzione delle condizioni di disagio e povertà, per la promozione di pari opportunità e di un sistema di diritti di cittadinanza

(4663) RUSSO SPENA ed altri. – Ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2000

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri con la votazione dell'emendamento 20.15 fatto proprio dal senatore Mulas.

L'emendamento, posto ai voti, è respinto dalle Commissioni.

Gli emendamenti da 20.2 a 20.19 sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Prende quindi la parola il senatore MULAS che fa proprio l'emendamento 20.18 condividendone l'intento volto a condizionare l'applicazione di quanto previsto dal comma 11 dell'articolo in esame al trasferimento alle regioni delle necessarie risorse statali, l'ammontare delle quali è stabilito annualmente dalla legge finanziaria. La proposta, dunque, mira a garantire alle regioni condizioni di certezza circa le risorse disponibili per l'erogazione di prestazioni assistenziali. Nel ribadire il proprio giudizio complessivamente negativo sul provvedimento, auspica una maggiore apertura della maggioranza verso le proposte emendative presentate dall'opposizione.

L'emendamento, posto ai voti, è respinto dalle Commissioni mentre gli emendamenti 20.17 e 20.4 sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

Il senatore BATTAFARANO, relatore per l'11^a Commissione, formula un parere contrario sull'emendamento 21.1 che sostituisce l'articolo 21 eliminando il tetto di spesa e, quindi, rendendo indeterminato l'ammontare delle risorse necessarie per la realizzazione del sistema informativo dei servizi sociali. Formula altresì un parere contrario sugli emendamenti 21.2, che reputa superfluo, 21.3, che introduce una previsione non congruente con il carattere tecnico della commissione prevista dal comma 2 dell'articolo in esame, 21.4 e 21.5 ribadendo, con riferimento a quest'ultima proposta emendativa, che le comunità montane non hanno competenze in materia di assistenza sociale.

Il ministro TURCO formula un parere conforme a quello del relatore.

Il senatore PASTORE sottoscrive tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 21 e dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 21.1, osservando che la realizzazione di sistemi informativi richiede un ammontare adeguato di risorse finanziarie e il reclutamento di personale dotato di notevoli capacità. Ricorda in proposito le discutibili esperienze realizzate, nel corso degli ultimi anni, dalla pubblica amministrazione, e richiama in particolare il funzionamento dell'anagrafe tributaria gestita dalla SOGEI con tecnologie evidentemente superate e insufficienti. Alla luce di queste esperienze appare chiaramente inadeguata la dotazione finanziaria prevista per la realizzazione del sistema informativo di cui all'articolo

in esame che appare altresì censurabile per la tecnica normativa utilizzata, a suo avviso inutilmente ridondante.

Posto ai voti, l'emendamento 21.1 è respinto dalle Commissioni.

Il senatore PASTORE dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 21.2 che introduce un opportuno chiarimento.

L'emendamento 21.2, posto ai voti, è respinto dalle Commissioni.

Interviene quindi il senatore LAURO per dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento 21.3 che, prevedendo l'elezione del presidente della commissione tecnica, garantisce un migliore funzionamento di tale organismo. Coglie quindi l'occasione per lamentare il carente funzionamento dei sistemi informativi dei Ministeri del lavoro e della sanità.

Posto ai voti l'emendamento 21.3 non è approvato.

Il senatore MULAS dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 21.4 che sottoscrive. Reputa infatti corretto evitare mandati eccessivamente prolungati per i componenti della commissione tecnica fissando precisi limiti temporali e impedendo il rinnovo dell'incarico per più di due volte consecutive. Nel lamentare nuovamente il pervicace atteggiamento di chiusura della maggioranza, coglie l'occasione per segnalare l'impropria commistione tra interventi di assistenza e di previdenza che permane nella vigente legislazione e che il provvedimento in esame non risolve.

L'emendamento 21.4, posto ai voti, è respinto dalle Commissioni.

Il senatore PASTORE dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 21.5 che tiene conto del ruolo svolto dalle comunità montane e dagli altri enti intermedi nella gestione delle politiche assistenziali. Le comunità montane, infatti, spesso si trovano a dover supplire a funzioni proprie dei comuni in realtà territoriali svantaggiate. Non concorda quindi con la valutazione del relatore secondo il quale questi enti non svolgono alcuna funzione nelle materie oggetto del provvedimento in titolo, rilevando che la più recente legislazione in materia di enti locali tende a valorizzare il ruolo degli enti intermedi, come è chiaramente rilevabile dal nuovo testo unico sull'ordinamento degli enti locali sul quale la 1^a Commissione ha espresso il proprio parere prima della pausa estiva. L'assenza nel provvedimento in titolo di ogni riferimento alle comunità montane evidenzia l'impianto centralistico di questa disciplina che l'emendamento cerca, seppur parzialmente, di correggere.

Anche il senatore TIRELLI dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento condividendo le argomentazioni svolte dal senatore Pastore. L'esistenza di attribuzioni delle comunità montane nelle materie oggetto

del provvedimento in titolo è confermata peraltro dai più recenti sviluppi dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie e corrisponde ad una corretta interpretazione del principio di sussidiarietà.

Il senatore TAROLLI, nel dichiarare il voto favorevole della propria parte politica, ricorda il positivo ruolo svolto dagli enti intermedi nelle regioni a statuto speciale. Questi enti permettono infatti una più ed efficace e armonica azione dei pubblici poteri garantendo un migliore servizio ai cittadini.

Interviene quindi il senatore LAURO che, in dissenso dal proprio Gruppo, preannuncia un voto di astensione segnalando l'assenza di ogni riferimento alle comunità isolate che, la più recente normativa ha equiparato alle comunità montane. Auspica peraltro che, nella interpretazione delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame, le comunità isolate vengano ricomprese tra gli enti locali. Coglie infine l'occasione per lamentare la «blindatura» del testo approvato dalla Camera da parte della maggioranza che si risolve, a suo avviso, in un evidente svilimento del ruolo del Senato.

Posto ai voti, l'emendamento 21.5 è respinto dalle Commissioni.

Si passa all'articolo 22.

Il relatore BATTAFARANO esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 22. In particolare osserva che l'emendamento 22.3 riproduce senza eccessive differenze il testo trasmesso dalla Camera dei deputati, salvo una non condivisibile soppressione del riferimento alle competenze delle ASL.

Il parere è altresì contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 22 che ripropongono le formulazioni relative ai livelli essenziali non riducibili delle prestazioni, nonché la distinzione tra prestazioni obbligatorie e facoltative, poiché si tratta di proposte di modifica ispirate ad un'impostazione divergente rispetto a quella del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

Appaiono sostanzialmente superflui gli emendamenti 22.42, 22.44, 22.56, 22.43, e 22.45, mentre alcuni emendamenti sono inutilmente ripetitivi di disposizioni contenute in altre parti del disegno di legge n. 4641: è il caso, ad esempio dell'emendamento 22.53, che riprende il tema del reddito minimo di inserimento, disciplinato all'articolo 23; vi sono poi altri emendamenti, come ad esempio gli emendamenti 22.25, 22.50 e 22.48, che appesantiscono inutilmente l'attuale formulazione dell'articolo 22, decisamente preferibile rispetto ad alcune proposte di modifica, come, ad esempio, quelle contenute negli emendamenti 22.67, 22.12, 22.33 e 22.34. A motivo del parere contrario sull'emendamento 22.51 vi è poi la sua impostazione decisamente centralista.

Il ministro TURCO esprime parere conforme a quello del relatore.

Dopo che il senatore TIRELLI ha dichiarato che voterà a favore dell'emendamento 22.3, il senatore LAURO dichiara preliminarmente di aggiungere la firma allo stesso emendamento, a favore del quale voterà, poiché esso delinea in maniera più precisa il sistema integrato di interventi e servizi sociali e definisce in modo più chiaro e condivisibile il principio di sussidiarietà, puntualizzando le competenze dei comuni. L'articolo 22, nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, si limita a una serie di annunci, ai quali non faranno seguito, prevedibilmente, concrete misure di attuazione. Particolarmente grave, poi, è l'esclusione, dal complesso normativo all'esame, di un ruolo specifico per le famiglie. È evidente che il Governo non ha predisposto alcun serio censimento in ordine alla domanda effettiva di assistenza, soprattutto per quanto attiene al settore della disabilità.

Secondo il senatore MULAS l'accoglimento dell'emendamento 22.3 consentirebbe di superare in positivo le genericità del testo proveniente dalla Camera dei deputati, genericità destinate a tradursi in difficoltà interpretative ed applicative. Se i Gruppi parlamentari della maggioranza abbandonassero il loro atteggiamento di chiusura pregiudiziale nei confronti delle proposte dell'opposizione, dovrebbero riconoscere la fondatezza di esse e degli argomenti addotti per sostenerle.

Il senatore TAROLLI annuncia che voterà contro l'emendamento 22.3, poiché questo, analogamente all'articolo 22 del disegno di legge n. 4641, non va oltre le affermazioni di principio e lascia trasparire l'assenza di una volontà politica determinata ad attuare riforme incisive. È infatti assente ogni riferimento all'introduzione del reddito minimo di inserimento, che costituisce la misura più rilevante nel complesso di interventi di contrasto alla povertà. Su tale problema il Governo, a fronte di un aumento del numero dei poveri negli ultimi anni, dimostra chiaramente di avere tradito valori e ideali che pure aveva dichiarato di porre a base della sua azione politica.

Posto ai voti, l'emendamento 22.3 è respinto.

Il senatore TIRELLI annuncia che voterà a favore dell'emendamento 22.4, osservando che mentre il Governo, nella fase di predisposizione della legge finanziaria 2001, appare indeciso e disorientato sull'impiego delle maggiori entrate fiscali, la sua parte politica ritiene che almeno parte di esse debbano essere destinate ai cittadini più bisognosi. Osserva peraltro che sull'emendamento 22.4 si sarebbe potuta determinare un'ampia convergenza, ove il Senato volesse rivendicare le sue prerogative e non limitarsi ad un mero recepimento di quanto viene deciso alla Camera dei deputati.

Nel dichiarare il voto a favore dell'emendamento 22.4 da parte del Gruppo di Forza Italia, il senatore PASTORE rileva che il disegno di legge n. 4641 non offre alcuna chiara indicazione sull'entità delle risorse pubbliche, in particolare dello Stato, da destinare ai servizi e alle prestazioni assistenziali.

In dissenso dal suo Gruppo, il senatore LAURO dichiara che si asterrà sull'emendamento 22.4, che ritiene idoneo a risolvere il problema della sperequazione territoriale nella spesa per l'assistenza. In linea generale, ritiene preferibile che le spese di accompagnamento dei disabili vengano sostenute attraverso misure di agevolazione fiscale. Anche per questo aspetto, peraltro, la mancata acquisizione del parere delle regioni e degli enti locali non consente un adeguato approfondimento delle misure proposte dal disegno di legge n. 4641.

Posto ai voti, l'emendamento 22.4 è respinto.

Nel dichiarare il voto a favore dell'emendamento 22.38, il senatore TIRELLI osserva che l'impostazione generale del disegno di legge n. 4641 è tesa a penalizzare, soprattutto sotto il profilo finanziario, gli enti locali maggiormente impegnati nel campo dell'assistenza sociale.

Il senatore LAURO dichiara che voterà a favore dell'emendamento 22.38, preannunciando, per la discussione in Assemblea, la presentazione di una relazione di minoranza, nella quale verrà evidenziata, tra l'altro, l'assenza di una adeguata analisi del livello del disagio economico, soprattutto per le fasce più svantaggiate della popolazione, nonché il tendenziale aumento del numero delle persone che versano in condizione di povertà, causato dalle politiche errate adottate dai Governi che si sono succeduti nel corso della legislatura.

Posto ai voti, l'emendamento 22.38 è respinto.

È altresì respinto l'emendamento 22.5.

Dopo che il PRESIDENTE ha avvertito che gli emendamenti 22.62, 22.63 e 22.54 verranno posti congiuntamente ai voti, perché di identico contenuto, il senatore TAROLLI annuncia il voto favorevole sugli stessi, che, a suo avviso, introducono opportuni elementi di chiarezza nella definizione degli interventi e dei servizi sociali.

Il senatore MULAS, nel dichiarare di apporre la sua firma all'emendamento 22.54, annuncia che voterà a favore dello stesso, rivendicando inoltre la coerenza dell'impostazione degli emendamenti presentati dai Gruppi dell'opposizione, finalizzati a porre in luce le contraddizioni del testo trasmesso dalla Camera e le potenziali difficoltà attuative della nuova legge. Per questo motivo, nei predetti emendamenti, si propone

di distinguere tra prestazioni obbligatorie e facoltative e di individuare con chiarezza i centri di spesa e l'entità di essa.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 22.62, 22.63 e 22.54 sono respinti.

Il senatore PASTORE dichiara che voterà a favore dell'emendamento 22.7, sottolineando che l'introduzione di una disposizione relativa ai livelli essenziali non riducibili delle prestazioni consentirebbe di dare piena ed integrale attuazione alle norme in materia di assistenza contenute nell'articolo 38 della Costituzione.

Il senatore TIRELLI osserva che la definizione dei livelli non riducibili delle prestazioni implica l'esigenza di fare chiarezza sull'entità delle risorse che lo Stato intende assicurare ai cittadini per le finalità indicate nel disegno di legge n. 4641. Il fine dell'emendamento 22.7, infatti, è quello di chiedere allo Stato la stessa puntualità che la legislazione vigente prescrive agli enti locali in ordine all'indicazione delle risorse effettivamente disponibili per l'adempimento dei propri compiti istituzionali.

In dissenso dal Gruppo di appartenenza, il senatore LAURO dichiara che si asterrà sull'emendamento in votazione, sottolineando peraltro come i Gruppi politici della maggioranza ed il Governo non abbiano voluto prendere in considerazione le numerose critiche al testo trasmesso dalla Camera dei deputati provenienti da associazioni ed enti locali. L'atteggiamento di chiusura della maggioranza si spinge fino a non riconoscere neanche che il disegno di legge n. 4641 è in palese contraddizione con le disposizioni del decreto legislativo n. 112 del 1998 in materia di servizi sociali.

Posto ai voti, l'emendamento 22.7 è respinto.

Il PRESIDENTE avverte che in seguito alla reiezione dell'emendamento 22.7, la prima parte dell'emendamento 22.6 è preclusa. Verrà pertanto posta in votazione la seconda parte dell'emendamento.

Nel sottolineare la stretta connessione delle due parti delle quali si compone l'emendamento 22.6, e nel raccomandare l'accoglimento della parte residua, il senatore TIRELLI osserva che il rifiuto della maggioranza di accettare l'introduzione della distinzione tra prestazioni obbligatorie e prestazioni facoltative sembra finalizzato da un lato a ridurre ulteriormente le prerogative dei comuni – in netto contrasto con l'asserita vocazione federalista dell'Esecutivo – e dall'altro a rendere meno certi i diritti esigibili da parte dei destinatari degli interventi.

Nel dichiarare che voterà a favore dell'emendamento 22.6, il senatore LAURO osserva che molte parti del disegno di legge n. 4641 violano palesemente l'autonomia delle Regioni, in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione.

Posta ai voti, la seconda parte dell'emendamento 22.6 è respinta.

Dopo che il PRESIDENTE ha dichiarato decaduto per l'assenza del proponente l'emendamento 22.1, il senatore PASTORE dichiara di aggiungere la sua firma all'emendamento 22.8, a favore del quale voterà, poiché ritiene che esso concorra a rendere più certe le risorse disponibili da parte degli enti locali e conseguentemente a porre un limite all'impostazione centralistica del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore MULAS chiede la verifica del numero legale.

Il PRESIDENTE, accertata la sussistenza del numero legale, pone quindi ai voti l'emendamento 22.8, che è respinto.

Sull'emendamento 22.9, il senatore LAURO annuncia il proprio voto favorevole, sottolineando l'importanza delle risorse ordinarie destinate dagli enti locali alla spesa sociale, specie in riferimento al fenomeno della povertà, come definito in base alle statistiche europee. Da queste, infatti, si desume una presenza accentuata di donne e minori nelle fasce sociali di povertà e ciò rende ancor più necessario l'intervento diretto e primario degli enti locali, che assicurano una migliore gestione delle risorse in ragione della prossimità alle persone e agli eventi.

Anche il senatore TIRELLI annuncia un voto favorevole all'emendamento, auspicando che siano chiariti natura ed effetti della disposizione in esame, che in una certa interpretazione potrebbe determinare una riduzione delle competenze delle risorse proprie degli enti locali.

L'emendamento, posto in votazione, non risulta accolto.

Quanto all'emendamento 22.41, il senatore TIRELLI annuncia il suo voto favorevole, così come il senatore LAURO.

L'emendamento viene poi respinto dalle Commissioni.

Sugli emendamenti 22.42 e 22.44, di contenuto identico, annuncia un voto favorevole il senatore TIRELLI, che considera le modifiche proposte come un'utile precisazione al fine di rendere più impegnativa la prescrizione di cui si tratta.

Gli emendamenti, posti congiuntamente in votazione, non sono accolti.

In merito all'emendamento 22.10, il senatore LAURO richiama le statistiche più qualificate sul fenomeno della povertà, dalle quali si ricavano elementi articolati di valutazione, fondati anche su eventi e condi-

zioni personali non prevedibili: l'emendamento in esame consente di adattarsi a una serie di tali eventi ed è pertanto da condividere.

L'emendamento è respinto dalle Commissioni.

Quanto all'emendamento 22.65, in assenza del proponente esso è fatto proprio dal senatore LAURO, che successivamente motiva il suo voto favorevole, ritenendo più pertinente il riferimento all'ospitalità e all'accoglienza piuttosto che all'accompagnamento.

Il senatore TIRELLI annuncia invece un voto contrario, osservando che nel contesto di cui si tratta solo l'accompagnamento può essere gestito, quale attività di sostegno, dal volontariato, mentre l'ospitalità e l'accoglienza richiederebbero interventi di natura istituzionale. Per le stesse ragioni, egli è viceversa favorevole all'emendamento 22.57.

In dissenso dal Gruppo di Forza Italia il senatore PASTORE annuncia la sua astensione sull'emendamento 22.65, al quale dichiara di preferire il 22.57.

L'emendamento 22.65 è posto in votazione e non risulta accolto.

Sull'emendamento 22.57, il senatore MULAS dà atto al relatore Battafarano di aver motivato il proprio parere contrario. Tuttavia, quel dissenso non è persuasivo e anzi conferma l'opinione che il disegno di legge in esame non è coerente, non essendo specificate, ad esempio, le misure di contrasto alla povertà. D'altra parte, le attività di accompagnamento sono ben diverse da quelle di accoglienza, che hanno un contenuto molto più preciso e concreto.

Secondo il senatore LAURO, l'emendamento 22.57 propone un'integrazione opportuna e migliorativa del testo, conforme a situazioni riscontrabili anche in altri paesi europei: annuncia, pertanto, il suo voto favorevole.

L'emendamento, posto in votazione, non risulta accolto.

Il senatore MULAS, intervenendo per dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 22.58, evidenzia la genericità del testo in votazione, che non chiarisce con esattezza l'articolazione degli interventi che si propone di attuare.

Il senatore PICCIONI, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole all'emendamento 22.58, al quale aggiunge la sua firma, rileva varie carenze in relazione all'approfondimento del principio di sussidiarietà orizzontale.

Il senatore LAURO aggiunge la sua firma all'emendamento 22.58

Posto in votazione l'emendamento 22.58 risulta respinto.

Il senatore TIRELLI, interviene per dichiarazione di voto contraria all'emendamento 22.56, in quanto gli enti locali già dispongono degli strumenti ordinari per fornire assistenza.

Il senatore LAURO, interviene per dichiarazione di voto e si esprime per l'astensione sull'emendamento 22.56, non concordando né con i presentatori né con le considerazioni testé svolte dal senatore Tirelli. Dichiarò che se le Commissioni riunite decidessero concordemente di audire le regioni, anche informalmente, la discussione in corso potrebbe essere rapidamente conclusa.

Il senatore MULAS, condividendo le considerazioni del senatore Tirelli, che evidenziano il diverso impatto che le strutture proposte possono avere nelle varie zone del territorio nazionale, ritira l'emendamento 22.56.

Il senatore TIRELLI interviene per dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 22.53.

Il senatore LAURO chiede chiarimenti sul contenuto della disposizione normativa richiamata dall'emendamento al fine di poter esprimere la sua dichiarazione di voto.

Il Presidente VILLONE dispone conseguentemente l'accantonamento dell'emendamento 22.53.

Il senatore MULAS, intervenendo per dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 22.60, sottolinea che con esso vengono proposte delle forme alternative alla scuola che spesso, in questi casi, si trasforma in area di parcheggio.

Il senatore TIRELLI, intervenendo per dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 22.60, ricorda l'esperienza positiva dei centri ai quali l'emendamento fa riferimento, di cui ha avuto modo di apprezzare direttamente l'efficienza.

Il senatore LAURO, intervenendo per dichiarazione di voto a favore dell'emendamento in votazione, cui aggiunge la sua firma, ribadisce l'importanza dei centri diurni.

Posto in votazione, l'emendamento 22.60 viene respinto.

Il senatore TIRELLI, interviene per dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 22.43.

Il senatore LAURO dichiara la sua astensione sull'emendamento in votazione, in quanto non apporta miglioramenti al testo in discussione.

Posto ai voti, l'emendamento 22.43 risulta respinto.

Il senatore TIRELLI, intervenendo per dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 22.45, rileva che esso non esclude tipologie di intervento diverse da quelle economiche, come ad esempio l'affido agli obiettori di coscienza.

Il senatore LAURO interviene per dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 22.45 e, sulla votazione dell'emendamento, chiede la verifica del numero legale.

Il presidente SMURAGLIA, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione l'emendamento 22.45, che risulta respinto.

Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira l'emendamento 22.66, che viene fatto proprio dal senatore LAURO, al solo fine di consentirne la votazione. Infatti, egli voterà contro l'emendamento, che non condivide, ma è sua intenzione evidenziare l'atteggiamento contraddittorio dei Gruppi politici di maggioranza, che hanno promosso la presentazione di alcuni emendamenti, al solo fine di ritirarli nel corso dell'esame.

Il senatore TIRELLI annuncia il voto favorevole del Gruppo della Lega Forza Nord Padania sull'emendamento 22.66 che, posto ai voti, è respinto.

Il senatore TIRELLI dichiara quindi che voterà a favore dell'emendamento 22.11, sottolineando la necessità di adottare interventi differenziati a favore delle persone disabili.

Posto ai voti, l'emendamento 22.11 è respinto.

Il senatore LUBRANO DI RICCO dichiara di ritirare l'emendamento 22.67, che viene fatto proprio dal senatore LAURO, il quale ne raccomanda l'accoglimento, poiché introduce una disposizione suscettibile di ampliare opportunamente la platea dei destinatari degli interventi.

Posto ai voti, l'emendamento 22.67 è respinto.

Viene altresì respinto l'emendamento 22.12, dopo le dichiarazioni di voto favorevole dei senatori TIRELLI, LAURO e MULAS.

Nel dichiarare il voto a favore dell'emendamento 22.13, il senatore LAURO sottolinea la farraginosità del testo trasmesso dalla Camera dei

deputati, di difficile lettura per i cittadini e, probabilmente, di ancor più difficile applicabilità.

Il senatore TIRELLI raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 22.13.

Il senatore MULAS dichiara che voterà a favore dell'emendamento 22.13 e sottolinea l'esigenza di predisporre testi legislativi chiari e leggibili. Purtroppo, infatti, il disegno di legge n. 4641 è generico e di difficile lettura.

Posto ai voti, l'emendamento 22.13 è respinto.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore LAURO, considerato il protrarsi dei lavori delle Commissioni riunite, osserva che sarebbe opportuna la fissazione di un orario per la conclusione della seduta. Ritiene inoltre necessario richiamare l'attenzione di tutti i componenti delle Commissioni sulla necessità di procedere ad una audizione dei rappresentanti delle regioni.

A proposito dell'ultima osservazione del senatore Lauro, il Presidente della 1^a Commissione permanente VILLONE prospetta la possibilità di svolgere, prima del conferimento del mandato ai relatori a riferire all'Assemblea sul disegno di legge n. 4641, un incontro informale sui temi della riforma dell'assistenza con una rappresentanza delle regioni, previo il ritiro di tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore MULAS ritiene che l'ipotesi di lavoro testè prospettata dal Presidente Villone sia meritevole di essere presa in considerazione.

Su richiesta del senatore LAURO, al fine di consentire una consultazione informale dei Gruppi politici sulle modalità di prosecuzione dell'esame, il Presidente sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 1,25 di giovedì 21 settembre 2000, è ripresa alle ore 1,30.

Il Presidente SMURAGLIA, preso atto che i gruppi politici hanno avuto la possibilità di consultarsi, fa presente che la proposta di procedere ad un'audizione di una rappresentanza delle regioni è stata respinta dalle Commissioni riunite al termine della discussione generale, con un voto formale. Essendo già stata assunta una decisione in materia, il Presidente ritiene di dover prendere atto che, allo stato, non vi sono le condizioni per concludere l'esame in sede referente dei disegni di legge in titolo, peraltro già iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea per la prossima settimana. Si riserva comunque di consultare informalmente la presidenza del Senato sui tempi della discussione in Assemblea dei disegni di legge di riforma

dell'assistenza, al fine di acquisire elementi di valutazione inerenti la possibilità di procedere ad una eventuale nuova convocazione delle Commissioni riunite. Qualora ciò non fosse possibile, egli riferirà all'Assemblea sull'andamento dei lavori delle Commissioni riunite e in particolare sulla decisione a suo tempo adottata di scegliere come testo base il disegno di legge n. 4641.

Toglie quindi la seduta.

La seduta termina alle ore 1,40 di giovedì 21 settembre 2000.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4641**Art. 20.****20.15**

TIRELLI STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 8, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «e comunque in misura non inferiore al 4 per cento del PIL nazionale».

20.2

RUSSO SPENA

Al comma 8 aggiungere, a fine periodo, le seguenti parole: «e degli interventi e dei servizi obbligatori di cui alla presente legge».

20.3

RUSSO SPENA

Al comma 9, sostituire la parola: «decreto» con la parola: «provvedimento».

20.16

TIRELLI STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 11, dopo le parole: «provvede alla rideterminazione della riassegnazione delle risorse» aggiungere le seguenti «alle regioni che hanno provveduto all'impegno contabile della quota».

20.19

TIRELLI STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 11, aggiungere in fine le seguenti parole: «Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano nell'ipotesi in cui lo Stato non abbia provveduto alla effettiva erogazione alle regioni e agli enti locali del trasferimento loro spettante, entro centoventi giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 7».

20.18

TIRELLI STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 11, aggiungere, in fine, le parole: «Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano nell'ipotesi in cui lo Stato non abbia provveduto alla effettiva erogazione alle regioni e agli entilocali deltrasferimento loro spettante, entro novanta giorni dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 7».

20.17

TIRELLI STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 11, aggiungere, in fine, le parole: «Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano nell'ipotesi in cui lo Stato non abbia provveduto alla effettiva erogazione alle regioni e agli enti locali del trasferimento loro spettante».

20.4

RUSSO SPENA

Dopo il comma 11 aggiungere il seguente:

«11-bis. Il fondo nazionale per le politiche sociali è destinato a coprire i costi per garantire l'erogazione degli interventi e dei servizi obbligatori e, solo in via subordinata, di quelli facoltativi previsti dalla presente legge. La dotazione del fondo non deve comunque essere inferiore alla media della spesa pubblica per le politiche sociali dei paesi dell'Unione Europea».

Art. 21.**21.1**

TIRELLI STIFFONI, DOLAZZA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 21. - (*Sistema informativo dei servizi sociali*). – 1. Lo Stato, le regioni e i comuni istituiscono un sistema informativo dei servizi sociali per assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, delle risorse e del sistema integrato degli interventi e dei servizi e poter disporre tempestivamente di dati ed informazioni necessarie alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali, per la promozione e l'attivazione di progetti europei, per il coordinamento con le strutture sanitarie, formative e con le politiche del lavoro e dell'occupazione.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è nominata, con decreto del Ministro per la solidarietà sociale, una commissione tecnica, composta da sei esperti di comprovata esperienza nel settore sociale ed in campo informativo, di cui due designati dal Ministro stesso, due dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, due dalla Conferenza Stato-città. La commissione ha il compito di formulare proposte in ordine ai contenuti, al modello ed agli strumenti attraverso i quali dare attuazione ai diversi livelli operativi del sistema informativo dei servizi sociali. La commissione è presieduta da uno degli esperti eletto all'interno della stessa. La commissione dura in carica 2 anni e ogni membro non può essere rieletto per più di due volte consecutive.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, su proposta del Ministro per la solidarietà sociale, sentita l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, e della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, definisce le modalità, e individua, anche nell'ambito dei sistemi informativi esistenti, gli strumenti necessari per il coordinamento tecnico con le regioni, le comunità montane e gli enti locali ai fini dell'attuazione del sistema informativo dei servizi sociali, in conformità con le specifiche tecniche della rete unitaria delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 15, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e tenuto conto di quanto disposto dall'articolo 6 del citato decreto legislativo n. 281 del 1997, in materia di scambio di dati ed informazioni tra amministrazioni centrali, regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Le regioni, le province e i comuni individuano le forme organizzative e gli strumenti necessari ed appropriati per l'attivazione e la gestione del sistema informativo dei servizi sociali a livello locale.

4. Gli eventuali maggiori oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo sono a carico degli oneri generali di bilancio per spese di funzionamento degli enti di competenza».

21.2

TIRELLI STIFFONI DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «dei bisogni sociali,» aggiungere le seguenti: «delle risorse,»

21.3

TIRELLI STIFFONI DOLAZZA

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «designati dal Ministro per la solidarietà sociale» con le seguenti: «eletto all'interno della stessa».

21.4

TIRELLI STIFFONI DOLAZZA

Al comma 2 sostituire il quarto periodo con il seguente: «La commissione dura in carico per 2 anni ed ogni membro non può essere rieletto per più di due volte consecutive».

21.5

TIRELLI STIFFONI DOLAZZA

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «coordinamento tecnico con le regioni» aggiungerele seguenti: «le comunità montane».

Art. 22.**22.3**

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 22. - (*Definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*) – 1. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali si realizza mediante politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale, integrando servizi alla persona e al nucleo familiare con eventuali misure economiche ivi comprese le detrazioni fiscali di cui all'articolo 16, comma 6, e la definizione di percorsi attivi volti ad ottimizzare l'efficacia delle risorse, impedire sovrapposizioni di competenze e settorializzazione delle risposte.

2. Il sistema integrato di interventi e servizi sociali opera, secondo le caratteristiche e i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e zonale, utilizzando le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) realizzare misure di sostegno e promozione delle condizioni dell'infanzia, dell'adolescenza e delle responsabilità familiari, attraverso servizi, misure economiche e organizzazione dei tempi atti a favorire l'armonizzazione del tempo di lavoro e di cura familiare;

b) attuare misure, anche di tipo economico, idonee a favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio di persone totalmente dipendenti o incapaci di compiere gli atti propri della vita quotidiana;

c) creare misure di sostegno nei confronti di minori e adulti con mancanza totale o parziale di autonomia tramite l'inserimento presso famiglie e strutture residenziali o semiresidenziali;

d) realizzare misure di contrasto alla povertà, a favore di cittadini impossibilitati a produrre reddito, per limitazioni personali o sociali;

e) creare servizi di aiuto alla persona per favorire la permanenza a domicilio di anziani, disabili e persone con disagio psico-sociale, nonché iniziative per promuovere e valorizzare il sostegno domiciliare e l'integrazione sociale anche attraverso forme innovative di solidarietà comunitaria;

f) prevedere forme di accoglienza e socializzazione, presso strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, di anziani e disabili non assistibili a domicilio o con elevata fragilità personale, sociale e limitazione dell'autonomia, nel rispetto di quanto disposto all'articolo 16, comma 3;

g) fornire consulenze e informare le persone e le famiglie al fine di favorire la fruizione dei servizi e promuovere iniziative di auto-aiuto;

h) realizzare prestazioni integrate di tipo socio-sanitario e socio-educativo per contrastare dipendenze da droghe, alcool e farmaci, favorendo interventi di natura preventiva, di recupero e di reinserimento sociale;

i) attuare percorsi integrati socio-sanitari tramite servizi e misure economiche per favorire l'inserimento sociale, l'istruzione scolastica, professionale e l'inserimento al lavoro di persone con disabilità psico-fisica.

3. Nell'ambito della rete integrata di interventi e servizi sociali è vietata l'attribuzione a soggetti privati degli accertamenti concernenti la situazione di abbandono dei minori e le valutazioni sulla personalità degli aspiranti all'adozione e all'affido.

22.4

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 1, dopo le parole: «con eventuali misure economiche» aggiungere le seguenti: «ivi comprese le misure fiscali di cui all'articolo 16, comma 6, della presente legge».

22.38

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, sostituire l'alea con il seguente: «Il sistema integrato di interventi e servizi sociali opera secondo le caratteristiche e i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e zonale, utilizzando le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:».

22.5

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, alinea, sostituire le parole da: «gli interventi» fino alla fine dell'alea, con le seguenti: «il sistema integrato di interventi e servizi sociali opera secondo le caratteristiche e i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e zonale, utilizzando le risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi.».

22.62

ZANOLETTI, TAROLLI

Al comma 2, sostituire le parole: «il livello essenziale delle prestazioni erogabili sotto forma di beni e servizi seconda le caratteristiche ed i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e locale, nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali» *con le parole:* «le prestazioni sociali obbligatorie ai sensi del comma 2 dell'articolo 1».

22.63

PASTORE, SCHIFANI, LAURO, PICCIONI, NOVI

Al comma 2, sostituire le parole: «il livello essenziale delle prestazioni erogabili sotto forma di beni e servizi seconda le caratteristiche ed i requisiti fissati dalla pianificazione nazionale, regionale e locale, nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali» *con le seguenti:* «le prestazioni sociali obbligatorie ai sensi del comma 2 dell'articolo 1».

22.54

BONATESTA

Al comma 2, sostituire le parole da: «il livello essenziale delle prestazioni erogabili» *sino a:* «nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali», *con le seguenti:* «le prestazioni sociali obbligatorie ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della presente legge».

22.7

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, alinea, sostituire le parole: «il livello essenziale» *con le seguenti:* «i livelli essenziali non riducibili».

22.6

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, alinea, sostituire le parole: «il livello essenziale» con le seguenti: «i livelli essenziali non riducibili».

Conseguentemente, dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Le regioni e gli enti locali possono fornire a loro totale carico, prestazioni sociali e socio-assistenziali in aggiunta a quelle essenziali non riducibili di cui al comma 2».

22.1

RUSSO SPENA

Al comma 2, sostituire le parole da: «il livello essenziale delle prestazioni» a: «Fondo nazionale per le politiche sociali», con le seguenti: «gli interventi e i servizi sociali obbligatori ai sensi dell'articolo 1, comma 2 della presente legge».

22.8

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, alinea, sopprimere le parole: «nei limiti delle risorse del fondo nazionale per le politiche sociali, tenuto conto delle risorse ordinarie già destinati dagli enti locali alla spesa sociale».

22.9

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, alinea, sopprimere le parole: «tenuto conto delle risorse ordinarie già destinati dagli enti locali alla spesa sociale».

22.41

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, alinea, sopprimere la parola: «già».

22.42

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera a), premettere la parola: «realizzare».

22.44

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «misure di contrasto» con le seguenti: «realizzare misure di contrasto».

22.10

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «in stato di povertà» con le seguenti: «impossibilitate a produrre reddito, per limitazioni personali o sociali».

22.65

RIPAMONTI, LUBRANO DI RICCO

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «accompagnamento» con: «ospitalità e accoglimento».

22.57

BONATESTA, MULAS, PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «servizi di accompagnamento» aggiungere le seguenti: «e di accoglienza».

22.58

BONATESTA, MULAS, PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «servizi di accompagnamento» aggiungere le seguenti: «e di alloggio».

22.56

BONATESTA, MULAS, PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «anche attraverso la creazione di specifici centri di accoglienza».

22.53

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «, tra le quali va ricompreso anche l'istituto del reddito minimo di inserimento, di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, come modificato dall'articolo 24 della presente legge.

22.60

BONATESTA, MULAS, PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente lettera:

a-bis) prestazione di assistenza presso centri diurni per gli handicappati intellettivi che non possono essere avviati ai corsi di formazione professionale ed al lavoro;».

22.43

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera b), premettere la parola: «creare».

22.45

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «misure economiche per» con le seguenti: «attuare misure anche di tipo economico».

22.66

RIPAMONTI, LUBRANO DI RICCO

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «misure economiche per» aggiungere: «fornire l'assistenza necessaria tesa a».

22.11

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «di persone» aggiungere le seguenti: «anche solo temporaneamente, siano».

22.67

RIPAMONTI, LUBRANO DI RICCO

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «totalmente dipendenti o incapaci di compiere gli atti propri della vita quotidiana» con: «non autosufficienti».

22.12

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «di tipo familiare».

22.13

TIRELLI, STIFFONI, DOLAZZA

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «per assicurare» fino alla fine della lettera.

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

6^a Seduta*Presidenza del Presidente della 2^a Commissione*

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi.**La seduta inizia alle ore 8,45.*

IN SEDE REFERENTE

(4787) Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Su proposta del presidente PINTO si conviene di fissare per le ore 20 di oggi il termine per la presentazione degli emendamenti.

Prende la parola il senatore SPECCHIA il quale esprime una valutazione fortemente critica nei confronti dell'operato del Governo che, con la sua assenza ai lavori della Commissione ambiente lo scorso 27 luglio, ha reso impossibile l'approvazione in sede deliberante del disegno di legge quadro in materia di incendi boschivi – che come è noto all'articolo 11 contiene una disposizione identica a quella dell'articolo 1 del decreto-legge in titolo – impedendo così che la Camera dei deputati si trovasse in condizione di approvare definitivamente la nuova legge quadro alla ripresa dell'attività dopo la pausa estiva.

Alla latitanza del Governo nelle aule parlamentari ha fatto poi singolarmente riscontro il suo successivo attivismo sui mezzi di comunicazione di massa e quindi l'emanazione del decreto-legge in conversione, un intervento a puri fini propagandistici, essendo di tutta evidenza che il problema

degli incendi boschivi non può essere risolto semplicemente rendendo più severe le sanzioni penali e che esso richiede invece un'iniziativa di carattere organico, come quella contenuta nel già citato disegno di legge quadro in materia, con interventi anche sul fronte della prevenzione e sul piano organizzativo,

Perplessità ha suscitato peraltro anche la decisione della Presidenza del Senato di assegnare alle Commissioni congiunte il decreto-legge in conversione, mentre il disegno di legge-quadro (A.S. 580-B e abbinati) è assegnato alla sola Commissione 13^a.

Il Gruppo Alleanza Nazionale non intende sottrarsi alle proprie responsabilità, ma non è certo disponibile ad avallare scelte demagogiche, del tutto inadeguate alla soluzione dei problemi, come quelle che hanno portato al provvedimento d'urgenza in titolo.

La senatrice SCOPELLITI condivide le valutazioni critiche espresse nei confronti dell'operato del Governo, che cerca di nascondere l'incapacità di risolvere i problemi in concreto con la scelta, puramente demagogica, di inasprire i livelli sanzionatori penali, spesso sull'onda di reazioni emotive.

Il decreto-legge in conversione forse non sarà dannoso ma è certamente inutile e sarebbe stato senz'altro più serio proseguire il lavoro sulla legge quadro, provando ad affrontare il problema degli incendi boschivi in una prospettiva di carattere organico, individuandone le cause e assicurando le condizioni per un'efficace politica di prevenzione.

Il senatore CENTARO sottolinea come il provvedimento d'urgenza in titolo sia esclusivamente servito a consentire al Governo di dare l'impressione, sui mezzi di comunicazione di massa, di avere fatto qualcosa per il problema degli incendi. Le attuali forze di Governo in realtà non sono nuove a iniziative che hanno rilievo solo in una prospettiva massmediatica – si pensi al precedente del cosiddetto «pacchetto sicurezza» – e che lasciano poi sostanzialmente irrisolti i problemi con cui si deve confrontare il paese reale.

Infatti, come è stato già evidenziato è sostanzialmente inutile tentare di affrontare la questione degli incendi boschivi con un intervento solo sul piano sanzionatorio, essendo invece evidente la necessità di operare in un contesto di più ampio respiro, agendo sia sul fronte della prevenzione sia su quello organizzativo e cercando di comprendere quali sono le cause effettive del fenomeno.

Si dichiara poi pregiudizialmente contrario all'introduzione di fattispecie penali che puniscono comportamenti già rientranti in fattispecie più generali e ribadisce che sarebbe stato senz'altro preferibile – invece che seguire la strada dell'emanazione del decreto-legge – concludere l'esame del già menzionato disegno di legge quadro in materia di incendi boschivi.

Il senatore Antonino CARUSO dichiara innanzitutto di condividere pienamente quanto osservato poc'anzi dal senatore Specchia, il quale ha illustrato la posizione del Gruppo Alleanza Nazionale. Il decreto-legge n. 220, peraltro, pone in rilievo una problematica di carattere generale, attinente al ricorso alla decretazione d'urgenza in materie come quella penale; difatti, qualora il provvedimento d'urgenza non venisse convertito in legge entro i termini, nell'ordinamento sarebbero comunque state in vigore e quindi applicate, per sessanta giorni, le norme penali da esso introdotte. È evidente pertanto l'assoluta inopportunità di utilizzare lo strumento del decreto-legge nella predetta materia.

Quanto poi all'entità delle sanzioni previste, appaiono eccessive le preoccupazioni di chi lamenta l'elevazione di esse: si tratta infatti di colpire i responsabili di condotte che provocano sovente danni gravissimi alla collettività, danni che possono riverberarsi sull'equilibrio idrogeologico del territorio, con effetti di lungo periodo. Pertanto, il testo dell'articolo 1 del decreto-legge appare nel merito condivisibile, dovendosi, tra l'altro, sottolineare che esso riproduce l'articolo 11 del disegno di legge n. 580-B, che a sua volta risulta coerente con le indicazioni da lui date un anno fa nella sua qualità di estensore del parere reso dalla 2^a Commissione permanente alla Commissione ambiente del Senato.

Il senatore COLLA sottolinea come il decreto-legge in conversione riproduca l'articolo 11 del disegno di legge n. 580-B, che reca una serie di norme assai significative volte a prevenire gli incendi boschivi, norme alle quali i parlamentari della Lega Nord hanno dato un significativo contributo.

Il presidente PINTO dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore per la 13^a Commissione, CARCARINO, rinuncia alla replica.

Il relatore per la 2^a Commissione, SENESE, osserva come le norme di cui all'articolo 1 del decreto-legge appaiano condivisibili in quanto rafforzano la tutela penale nella materia in questione, tutela che, ad esempio, nelle ipotesi previste dall'articolo 423, comma 2, e 424, comma 2 del codice penale, non sembra attualmente attestarsi su un livello adeguato alla gravità delle condotte delittuose. Invita pertanto il Senato ad approvare il disegno di legge di conversione.

Il sottosegretario per la giustizia, MAGGI, fa presente che emanando il decreto-legge n. 220 il Governo ha promosso un'iniziativa del tutto legittima ed opportuna, non facendo altro che anticipare l'entrata in vigore delle norme di cui all'articolo 11 del disegno di legge n. 580-B. Oltretutto, nella discussione testè svoltasi, non è emerso con chiarezza se l'opposizione sia o meno contraria all'inasprimento delle pene.

Il presidente PINTO rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE

Il presidente PINTO avverte che le Commissioni 2^a e 13^a riunite sono convocate domani mattina, alle ore 8,30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 4787.

La seduta termina alle ore 9,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

569^a Seduta

Presidenza del Presidente

VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Franceschini.

La seduta inizia alle ore 15,25.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente VILLONE avverte che saranno iscritti all'ordine del giorno della Commissione sin dalle sedute della prossima settimana i disegni di legge n. 4368-B (Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano) e n. 4759 (Disciplina delle associazioni di promozione sociale), nonché il disegno di legge n. 4783 (Legge comunitaria 2000).

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

632^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PINTO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla giustizia Maggi e Corleone.

La seduta inizia alle ore 14,45.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente PINTO avverte che l'ordine del giorno della Commissione sarà prossimamente integrato, secondo cadenze da definire, con l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 4298, in materia di amministratore di sostegno, n. 4757, recante norma per il trasferimento della sede del tribunale di sorveglianza di Macerata nella città di Ascoli Piceno, n. 4594, recante disciplina dell'utilizzazione di nomi per l'identificazione di domini *Internet* e servizi in rete, n. 4556, diretto ad introdurre nuove norme in materia di *design* industriale, n. 4192, in materia di reati a mezzo stampa e n. 4771 recante modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale.

Non facendosi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

IN SEDE REFERENTE

(4738) *Misure legislative del Piano di azione per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario*

(1210) **MANCONI e PERUZZOTTI.** – *Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale*

(1529) **BONFIETTI.** – *Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale*

(4673) MILIO. – Modifiche al codice penale in materia di liberazione condizionale e all'ordinamento penitenziario in materia di liberazione anticipata

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 4738, 1210, 1529 e rinvio. Disgiunzione del disegno di legge n. 4673)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Su proposta del presidente PINTO, la Commissione conviene di disgiungere l'esame del disegno di legge n. 4673.

Si apre il dibattito sul testo unificato predisposto dal relatore e pubblicato in allegato al resoconto della seduta di ieri.

Il senatore BUCCIERO, con riferimento ai contenuti del testo unificato predisposto dal relatore, si chiede se non sarebbe il caso di rinviare l'esame delle parti che incidono sul sistema delle pene, in considerazione della conclusione dei lavori della cosiddetta «Commissione Grosso» che ha predisposto un progetto preliminare di riforma del libro primo del codice penale la cui attuazione, tra l'altro, modificherebbe profondamente l'attuale assetto normativo e richiederebbe, come è stato recentemente dichiarato dal Presidente della stessa commissione ministeriale, anche un adeguamento dell'ordinamento penitenziario.

Se è reale la volontà di procedere ad una revisione organica della materia del diritto penale sostanziale, sarebbe allora fuor di luogo effettuare interventi modificativi di carattere circoscritto che rischierebbero di collocarsi al di fuori del nuovo quadro riformatore.

Il presidente PINTO rileva come non vi siano i tempi e i modi per discutere di una riforma del libro primo del codice penale in questo scorcio di legislatura e che il contributo, sicuramente importante e di gran rilievo costituito dal lavoro della commissione Grosso rappresenterà invece il naturale punto di partenza delle iniziative di riforma in materia di diritto penale nella prossima legislatura.

Segue un intervento del senatore PREIONI il quale coglie l'occasione per richiamare l'attenzione sulla situazione di estrema difficoltà in cui si svolgono i lavori della Commissione e sul fatto che i componenti della stessa non hanno a disposizione il tempo necessario per un adeguato approfondimento delle problematiche sottese ai diversi provvedimenti.

Il senatore RUSSO non condivide le considerazioni svolte dal senatore Bucciero e ritiene che la presentazione del progetto di riforma del libro primo del codice penale elaborato dalla «Commissione Grosso» non possa esimere la Commissione Giustizia del Senato – e più in generale il Parlamento – dal proseguire nella trattazione dei disegni di legge attualmente in esame.

Il senatore FOLLIERI manifesta perplessità in merito alle dichiarazioni secondo le quali il progetto di riforma del codice penale elaborato dalla «Commissione Grosso» dovrebbe comportare un adeguamento delle norme dell'ordinamento penitenziario.

Interviene il sottosegretario MAGGI il quale concorda con le considerazioni svolte dal presidente Pinto e dal senatore Russo e sottolinea come il lavoro della «Commissione Grosso» non sia, tra l'altro, neanche giunto a conclusione, in quanto solo fra un anno sarà disponibile anche il progetto di riforma della parte speciale del codice penale.

Si tratta in conclusione di un complesso di proposte il cui esame organico e complessivo non potrà che essere rinviato alla prossima legislatura.

Prende quindi la parola il relatore FASSONE il quale, al fine di consentire una trattazione più accelerata delle parti più urgenti del testo da lui predisposto, suggerisce di limitare il prosieguo dell'esame ai capi I e II ai quali si aggiungerebbero l'articolo 16 e il capo IV. Mentre questa parte del testo potrebbe, in tal modo, essere opportunamente definita entro il prossimo 10 ottobre, data per la quale è calendarizzata in assemblea la discussione del disegno di legge n. 4738, la restante parte del testo verrebbe presa in considerazione successivamente.

Il senatore PREIONI sottolinea con forza l'esigenza di trattare separatamente quelle parti del testo unificato predisposto dal relatore aventi fra loro contenuto eterogeneo.

Il senatore GASPERINI ritiene preferibile, da parte sua, dare la precedenza agli articoli 18, 19 e 20 del Capo IV e, successivamente, dedicarsi all'esame degli articoli da 1 a 10 contenuti nei capi I e II : chiede, in conseguenza di modificare la proposta del relatore.

Il senatore CALLEGARO è favorevole a dare la priorità ai capi I e II, considerando che la riforma del giudice unico di primo grado ha sicuramente imposto interventi di adeguamento dell'organico delle strutture amministrative giudiziarie.

Il senatore RUSSO, nel concordare con la proposta del relatore, tiene a precisare che la priorità che la proposta medesima comporta, lascia inalterata la condivisione rispetto al restante testo proposto dal relatore che, anzi, deve essere oggetto di approfondita discussione nei tempi più brevi possibili.

La senatrice SCOPELLITI pone in rilievo l'inadempienza della Commissione rispetto alle indicazioni di prevalenza relative all'esame dei provvedimenti in materia di amnistia ed indulto emerse prima della pausa estiva. È sua motivata convinzione che occorra al più presto riaprire tale discorso che riveste aspetti di dolorosa attualità, laddove il piano di azione

per la giustizia presentato dal ministro Fassino ha tempi incerti ed efficacia certamente diluita nel tempo, di tal che è più opportuno considerare tale provvedimento come un intervento meramente programmatico.

Il senatore PERA ritiene che solo i capi I e II, nonché l'articolo 16 del testo predisposto dal relatore, abbiano specifica pertinenza rispetto al problema del sistema carcerario. Sottolinea, poi che occorre vagliare approfonditamente le implicazioni finanziarie e di copertura del capo I, in particolare, poi, quelle del comma 5 dell'articolo 1 del testo predisposto dal relatore il quale fa riferimento a contributi a fondo perduto erogati a cooperative sociali e di lavoro cui partecipino detenuti od internati.

Il senatore GRECO è contrario ad esaminare la materia contenuta nel capo III, in particolare l'articolo 16 in tema di articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

Il relatore FASSONE preannuncia la richiesta di audire il vice direttore generale del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, Mancuso e il direttore dell'organizzazione giudiziaria, dottor Ippolito per acquisire contributi tecnici in merito al testo unificato da lui predisposto.

Il sottosegretario MAGGI, dopo aver preannunziato la disponibilità del Governo in merito alla proposta di audizione formulata dal relatore, ritiene, realisticamente, che le indicazioni del relatore in merito alle parti del testo da lui predisposto da destinarsi ad un esame prioritario, siano senza altro condivisibili, anche se la prospettiva in cui si muove il Governo è senz'altro quella di definire il complesso del Piano d'azione per la Giustizia.

Il relatore FASSONE, alla luce dell'andamento del dibattito prospetto, allora, la possibilità di predisporre un nuovo testo limitato agli articoli da 1 a 10, cui si potrebbe aggiungere l'articolo 16, in attesa di acquisire su tale ultimo aspetto eventuali più articolate proposte, del testo acquisito dalla Commissione nella seduta di ieri.

Seguono interventi del senatore RUSSO e del presidente PINTO in merito al modo di procedere più idoneo per tenere conto delle diversificate priorità emerse.

Il seguito dell'esame congiunto è poi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata per le ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,55.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

245^a Seduta

Presidenza del Presidente
DI BENEDETTO

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA SCOMPARSITA DEL SENATORE CARMINE DE SANTIS

Il PRESIDENTE, commemora il senatore Carmine De Santis, scomparso il 29 luglio; ne ricorda il profilo umano e il denso impegno politico profuso nel corso della legislatura.

In senso adesivo intervengono il senatore MANCA – che ne rammenta la figura e la professionalità –, il senatore PALOMBO – il quale ne sottolinea il contributo fornito con generosità –, il senatore PELLICINI – che ne rievoca la verve e la generosità –, il senatore TABLADINI e il senatore JACCHIA.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone l'effettuazione di una visita presso l'Accademia della Guardia di Finanza a Bergamo e presso l'Accademia Militare di Modena per accertare le modalità di attuazione della legge sul servizio volontario femminile.

Conviene la Commissione.

Del pari, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge volti ad introdurre il servizio militare professionale, propone l'effettuazione di una visita a Bolzano presso il Comando Truppe Alpine e agli alpini dislocati all'Aquila presso la Caserma Pasquali.

Conviene la Commissione.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rende noto che è entrato a far parte della Commissione il senatore Fausti, al quale dà il più cordiale benvenuto.

La seduta termina alle ore 15,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

283^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Morgando.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(4760) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999, approvato dalla Camera dei deputati

(4761) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto. Disgiunzione dell'esame; seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 4760 e 4761 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CURTO osserva che, nonostante l'ottimismo manifestato dal Governo per il conseguimento degli obiettivi finanziari prefissati, un'attenta analisi degli andamenti di finanza pubblica e dello scenario congiunturale induce a prevedere una significativa flessione della stima di crescita del PIL incorporata nelle previsioni governative. Si sofferma in particolare sul sostenuto aumento della spesa corrente e sul crescente fabbisogno finanziario evidenziato dalle Regioni relativamente alla spesa sanitaria. Un altro segnale negativo è costituito, a suo avviso, dall'aumento della pressione fiscale registrato nei documenti all'esame, che rappresenta un ostacolo al pieno sviluppo dell'economia, la cui competitività ne risulta compromessa, soprattutto nei confronti dei Paesi, anche europei, che hanno adottato una strategia di concorrenza fiscale. Anche dati apparentemente positivi quali la flessione registrata del rapporto debito-PIL si prestano peraltro ad una interpretazione negativa, in quanto una quota consistente di tale riduzione è ascrivibile esclusivamente ai proventi delle pri-

vatizzazioni, il che dimostra che, al netto di tali operazioni in conto capitale, l'effettivo sforzo di riduzione del debito è molto più modesto. I dati relativi al rendiconto dell'esercizio finanziario 1999 dimostrano poi che è ancora irrisolto il problema dei residui, mentre le previsioni di spesa per l'anno in corso attestano la necessità di attuare compiutamente la riforma del sistema pensionistico. Dopo aver richiamato il carattere elettorale degli annunci del Governo relativi alla redistribuzione delle maggiori entrate fiscali, si sofferma sul negativo andamento dell'euro, che non può non avere ripercussioni sul sistema economico e finanziario italiano, caratterizzato da un'intrinseca debolezza nei confronti dei *partner* europei.

Il senatore MARINO si sofferma sui risultati finanziari e contabili relativi all'esercizio 1999, evidenziati nei documenti all'esame, richiamando la critica situazione finanziaria internazionale della fine del 1998, caratterizzata dalle turbolenze valutarie verificatesi dapprima nei Paesi asiatici e poi in Russia, con pesanti conseguenze in termini di recessione o rallentamento della crescita. In base ai dati contenuti nel rendiconto 1999, è possibile esprimere – anche alla luce della puntuale esposizione svolta dai relatori – un giudizio politico positivo non solo in riferimento al compiuto risanamento finanziario ma più in generale anche in termini di validità delle scelte di fondo di politica economica adottate. Richiama in particolare gli importanti risultati conseguiti sul versante della lotta all'evasione e all'elusione fiscale, che consentono adesso di procedere ad una redistribuzione del cosiddetto *bonus*, che secondo la sua parte politica dovrà essere destinato prevalentemente ai ceti più deboli, che hanno sostenuto i più pesanti sacrifici per conseguire il risanamento. Dopo aver evidenziato l'opportunità di procedere ad una attenta verifica dei programmi di spesa inerenti agli strumenti della programmazione negoziata e all'attuazione delle opere pubbliche, sottolinea l'esigenza di una piena attuazione del disposto normativo che prevede la destinazione al Fondo per l'occupazione di una quota degli utili realizzati dalle società a partecipazione pubblica e distribuiti nella forma di dividendi. A tale riguardo, fa presente che la nuova e più sintetica struttura del bilancio dello Stato, e conseguentemente dell'assestamento e del rendiconto, rende più difficoltosa l'analisi e la verifica circa l'effettiva attuazione di tale prescrizione normativa e i relativi profili quantitativi. Auspica pertanto, in proposito, una maggiore trasparenza e leggibilità dei documenti contabili.

Ha quindi la parola il senatore FERRANTE, il quale evidenzia che i risultati finanziari e contabili esposti nei documenti all'esame testimoniano il pieno conseguimento del risanamento finanziario realizzato negli ultimi anni. Dopo aver espresso apprezzamento per la puntualità e il senso critico delle relazioni svolte dai senatori Crescenzo e Ripamonti, sottolinea che le permanenti lacune e insufficienze che caratterizzano l'assestamento e il rendiconto sotto il profilo della piena attuazione della legge di riforma del bilancio dello Stato, non impediscono comunque una valutazione approfondita e consapevole degli andamenti finanziari e della rela-

tiva rappresentazione contabile. A tale proposito, osserva che i dati concernenti l'andamento della spesa sanitaria e alcuni profili critici dell'attuazione del cosiddetto Patto di stabilità interno vanno letti tenendo conto della fase di transitorietà che caratterizza gli assetti finanziari tra Stato e Regioni, evidenziando che la piena attuazione del decreto legislativo n. 56 del 2000, in materia di federalismo fiscale, consentirà di superare l'attuale insoddisfacente meccanismo di responsabilizzazione finanziaria relativamente alla spesa sanitaria. I dati contenuti nei documenti all'esame attestano comunque un miglioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni per l'anno in corso, nonostante il peggioramento registrato da tale saldo in termini di cassa al lordo delle regolazioni debitorie e contabili. Anche sul piano dei residui di nuova formazione si registrano andamenti più soddisfacenti, sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo, che testimoniano un diverso e più virtuoso comportamento di spesa da parte delle Amministrazioni dello Stato interessate. Dopo aver infine contestato la critica dell'opposizione circa la dinamica fuori controllo delle spese correnti, evidenzia i positivi dati del rendiconto 1999 circa il peso relativo della spesa in termini di PIL, raccomandando in conclusione l'approvazione di entrambi i documenti all'esame.

Ha quindi la parola per la replica il senatore RIPAMONTI, relatore per il rendiconto, il quale rileva che da numerosi interventi svolti risulta evidente la scarsa trasparenza dei documenti esaminati ai fini del controllo e dell'analisi della spesa e l'inadeguatezza della relativa struttura espositiva. Nell'osservare che il dibattito ha privilegiato la valutazione degli scenari futuri, sottolinea che l'aumento delle entrate registrate negli esercizi 1999 e 2000 non è riconducibile a modifiche legislative, quali un aumento delle aliquote o l'introduzione di nuove imposte, ma dipende da una efficace azione amministrativa finalizzata all'emersione di base imponibile; risulta, quindi, evidente che tali risorse devono essere portate a riduzione della pressione fiscale e non a vantaggio del debito, come suggerito dal senatore Vegas. Contesta, poi, i rilievi sulle linee di politica economica, precisando in particolare che le previsioni per il prossimo triennio risultano corrette e già incorporano l'andamento crescente dei tassi. In relazione alla richiesta del senatore Marino sulla destinazione degli utili derivanti dalle partecipazioni pubbliche, si ripromette di fornire una risposta in sede di esame dell'Assemblea, qualora il Governo non sia già in grado di fornirla.

Il senatore CRESCENZIO, relatore per il disegno di legge di assestamento, evidenzia come i dati relativi alla crescita in alcune aree del Paese indicano, contrariamente a quanto sostenuto in alcuni interventi svolti, fatturati ed ordinativi fortemente in crescita, sia nelle grandi aziende sia nelle piccole e medie imprese. Il contributo positivo alla crescita che deriva da una moneta debole non deve peraltro ridurre la consapevolezza che l'elevato prezzo del petrolio e la forza del dollaro possano produrre spinte inflazionistiche: osserva, peraltro, che le stime relative ai prossimi mesi ri-

conducono comunque il potenziale incremento dell'inflazione a circa mezzo punto percentuale, che consente di rimanere nell'ambito degli obiettivi europei. Nell'affrontare gli aspetti relativi alla disoccupazione, si sofferma sulla forte richiesta di manodopera qualificata presente in numerosi settori dell'economia: a tale riguardo, ricorda che in alcune zone del Paese si ha una situazione di piena occupazione, a differenza di altri Paesi europei portati ad esempio per le politiche del lavoro. Sottolinea poi il contributo allo sviluppo che proviene dall'immigrazione e dai lavoratori pensionati, dei quali occorre, a suo avviso, valorizzare le potenzialità di lavoro: a tale riguardo, ritiene che i dati sulla dinamica della spesa dell'INPS riflettano soprattutto mutamenti di natura gestionale. Contesta, quindi, le critiche dirette alle politiche di privatizzazione, che hanno invece coinvolto ampi settori dell'economia, aprendo alla concorrenza l'attività di produzione dei servizi; a tale riguardo, ritiene che ulteriori interventi debbano essere realizzati nel settore televisivo al fine di superare il duopolio attualmente presente e consentire, mediante l'individuazione di meccanismi d'asta, l'operare di una pluralità di canali televisivi. Per ciò che concerne infine la destinazione del *bonus* fiscale, nell'evidenziare che nel percorso del risanamento le classi deboli hanno sofferto maggiormente per il contenimento della spesa, sottolinea i vantaggi notevoli acquisiti dall'industria nella riduzione del costo dell'indebitamento, nella fissazione del tasso di cambio con l'unificazione monetaria e nella crescita delle esportazioni sostenuta dalla debolezza dell'euro.

Il sottosegretario MORGANDO, soffermandosi preliminarmente sulla idoneità dei documenti in esame a fornire elementi di valutazione degli andamenti di finanza pubblica, sottolinea che – pur risultando necessario riflettere su ulteriori miglioramenti – sono stati fatti numerosi progressi per aumentare la leggibilità e la trasparenza dei citati documenti, ricordando, a titolo di esempio, l'inserimento nel disegno di legge del conto del patrimonio; fa presente, inoltre, che tali documenti consentono di valutare l'andamento dei saldi rispetto al PIL e di effettuare una verifica dei risultati in relazione agli obiettivi posti all'inizio dell'esercizio. In relazione alle entrate, l'analisi delle cause sottostanti alla sostenuta crescita, individuabili nella maggiore efficacia della lotta all'evasione, consentono di decidere per la restituzione ai contribuenti di tali risorse, non risultando necessario prevederne la destinazione alla riduzione del debito. Nel replicare alle critiche relative all'andamento della spesa corrente, evidenzia che gli elementi desumibili dal rendiconto consentono di valutare positivamente le azioni intraprese nelle ultime finanziarie, che hanno avuto un reale effetto limitativo sulla dinamica di tale aggregato di spesa. Analogamente le contestazioni sulle politiche di privatizzazione risultano prive di fondamento, trattandosi di una incisiva azione svolta ad ampio raggio: si tratta, comunque, di risultati che costituiscono il presupposto di un miglioramento strutturale della competitività del Paese. Pur rinviando la valutazione degli scenari futuri all'imminente dibattito relativo ai documenti di bilancio per il prossimo esercizio, ritiene opportuno chiarire che i criteri

adottati per l'impostazione della finanziaria risultano finalizzati ad una maggiore equità distributiva e ad un incremento della competitività, privilegiando in particolare le attività produttive di piccola dimensione.

Il presidente COVIELLO dichiara chiusa la discussione generale e avverte che l'esame dei due disegni di legge in titolo proseguirà disgiuntamente.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 4761.

Il senatore VEGAS fa propri gli emendamenti a firma del senatore Moro, che dà per illustrati, così come quelli a propria firma.

Il sottosegretario MORGANDO ritira gli emendamenti 1.TAB.2.31 e 2.1, riservandosi di riproporli eventualmente in Assemblea a seguito di un ulteriore approfondimento.

Con il parere contrario del relatore CRESCENZIO e del sottosegretario MORGANDO sono quindi posti separatamente in votazione e respinti tutti i restanti emendamenti.

Il presidente COVIELLO avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge n. 4760.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVIELLO propone di fissare alle ore 18 di domani giovedì 21 settembre il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 4340-B.

Conviene la Commissione.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE

Il presidente COVIELLO avverte che l'orario della seduta già convocata per domani alle ore 15 è anticipato alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 16,05.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4761**Art. 1.****1.Tab.2.1**

MORO

Alla Tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 9.500.000

CS: – 9.500.000

Conseguentemente, alla tabella 6, Ministero della Pubblica Istruzione, alla unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.1.2.1. – Scuola materna – Scuole non statali:

CP: + 9.500.000

CS: + 9.500.000

1.Tab.2.2

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 4.000.000

CS: – 4.000.000

Conseguentemente, alla tabella 17, Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.2.1.2 – Patrimonio culturale non statale:

CP: + 4.000.000

CS: + 4.000.000

1.Tab.2.3

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: - 2.230.000

CS: - 2.230.000

Conseguentemente, alla tabella 6, Ministero della pubblica istruzione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.2.1 – Istruzione media- Scuole non statali:

CP: + 2.230.000

CS: + 2.230.000

1.Tab.2.4

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.4.2 – Servizi del Poligrafico dello Stato:

CP: - 50.000.000

CS: - 50.000.000

Conseguentemente, alla tabella 6, Ministero della Pubblica Istruzione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.2.1 – Istruzione media non statale media – Scuole non statali:

CP: + 50.000.000

CS: + 50.000.000

1.Tab.2.5

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del bilancio, del tesoro e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.4.2 – Servizi del Poligrafico dello Stato:

CP: – 20.000.000

CS: – 20.000.000

1.Tab.2.6

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.4.2 – Servizi del Poligrafico dello Stato:

CP: – 4.350.000

CS: – 4.350.000

Conseguentemente, alla tabella 6, Ministero della pubblica istruzione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.1. – Istruzione elementare – Scuole non statali:

CP: + 4.350.000

CS: + 4.350.000

1.Tab.2.7

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.2.1.1 Informatica di servizio:

CP: - 50.000.000

CS: - 50.000.000

Conseguentemente, alla tabella 9, Stato di previsione Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.2.1.5 - Trasporti in gestione diretta ed in concessione:

CP: + 50.000.000

CS: + 50.000.000

1.Tab.2.8

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.2.1.1 - Informatica di servizio:

CP: - 12.000.000

CS: - 12.000.000

1.Tab.2.9

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.2.1.2 - Beni mobili:

CP: - 2.000.000

CS: - 2.000.000

1.Tab.2.12

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, *del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.1.1. – Funzionamento:

CP: – 20.000.000

CS: – 20.000.000

Conseguentemente, alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

6.2.1.7. – Opere stradali:

CP: + 20.000.000

CS: + 20.000.000

1.Tab.2.10

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 3.1.2.8 – Poste italiane S.P.A.:

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

1.Tab.2.11

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 3.2.1.6 – Informatica di servizio:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000

1.Tab.2.13

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.7 – Monete metalliche:

CP: – 30.000.000

CS: – 30.000.000

Conseguentemente, alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.2.1.7. – Opere stradali:

CP: + 30.000.000

CS: + 30.000.000

1.Tab.2.14

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.3.2 – Presidenza del Consiglio dei Ministri:

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

Conseguentemente, alla tabella 9, Stato di previsione Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.2.1.9 – Ferrovie dello Stato:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1.Tab.2.30

VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0 – funzionamento:

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

Conseguentemente, alla tabella 6, Stato di previsione Ministero del Ministero della pubblica istruzione, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.1.2.1 – Scuola materna – Scuole non statali:

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

1.Tab.2.31

IL GOVERNO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.1 – Fondo sanitario nazionale:

CP: 1.000.000.000

CS: 1.000.000.000

1.Tab.2.15

MORO

Alla tabella 3, Stato di previsione del Ministero delle finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.2.1.2 – Informatica di servizio.

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

Conseguentemente, alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.6 – Province, comuni e Comunità montane:

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

1.Tab.2.16

MORO

Alla tabella 3, Stato di previsione del Ministero delle finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.2.1.4 – Beni mobili:

CP: - 3.400.000

CS: - 3.400.000

Conseguentemente: alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.6 – Province, comuni e Comunità montane:

CP: + 3.400.000

CS: + 3.400.0000

1.Tab.2.17

MORO

Alla tabella 3, Stato di previsione del Ministero delle finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 – Gabinetto ed altri uffici:

CP: - 2.100.000

CS: - 2.100.000

Conseguentemente, alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.6 – Province, comuni e Comunità montane:

CP: + 2.100.000

CS: + 2.100.000

1.Tab.2.18

MORO

Alla tabella 3, Stato di previsione del Ministero delle finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N.3.2.1.2. – Informatica di servizio:

CP: - 2.400.000

CS: - 2.400.000

Conseguentemente, alla tabella 10, Stato di previsione Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.2.1.5. – Trasporti in gestione diretta ed in concessione:

CP: + 2.400.000

CS: + 2.400.000

1.Tab.2.19

MORO

Alla tabella 3, Stato di previsione del Ministero delle finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.2.1.3 – Beni mobili.

CP: - 1.000.000

CS: - 1.000.000

Conseguentemente, alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.2.6 – Province, comuni e Comunità montane:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

1.Tab.2.20

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 16.1.1.1. – Commissariati di Governo:

CP: – 3.000.000

CS: – 3.000.000

1.Tab.2.21

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 16.1.1.2. – Segretariato:

CP: – 90.000

CS: – 90.000

1.Tab.2.22

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 17.1.1.0. – Consiglio di Stato – Funzionamento:

CP: – 7.000.000

CS: – 7.000.000

Conseguentemente, allo Stato di previsione del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 21.1.2.5 – Interventi – Interventi integrativi disabili:

CP: + 7.000.000

CS: + 7.000.000

1.Tab.2.23

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 17.2.1.1 – Beni mobili:

CP: - 1.050.000

CS: - 1.050.000

1.Tab.2.24

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 18.1.1.0 – Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana – Funzionamento:

CP: - 500.000

CS: - 500.000

1.Tab.2.25

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 19.1.1.0 – Avvocatura dello Stato- Funzionamento:

CP: - 5.000.000

CS: - 5.000.000

Conseguentemente, allo Stato di previsione del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 21.1.2.2 – Interventi – Protezione e assistenza sociale:

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

1.Tab.2.26

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 19.2.1.1 – Beni mobili:

CP: - 1.250.000

CS: - 1.250.000

1.Tab.2.27

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 22.1.1.0 – Servizi tecnici nazionali- Funzionamento:

CP: - 10.000.000

CS: - 10.000.000

Conseguentemente, allo Stato di previsione del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 21.1.2.1 – Interventi – Invalidi civili, ciechi e sordomuti:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1.Tab.2.28

MORO

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 23.1.1.0 – Roma Capitale- Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

Conseguentemente, allo Stato di previsione del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 21.1.2.1 – Interventi – Invalidi civili, ciechi e sordomuti:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

1.Tab.2.29

VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 2, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 21.1.2.2 – Protezione e assistenza sociale:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

Conseguentemente, alla tabella 7, Ministero dell'interno, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

1.Tab.3.1

MORO

Alla tabella 3, Ministero delle Finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.2. – Scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni»:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000

1.Tab.3.2

MORO

Alla tabella 3, Ministero delle Finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0. – Segretariato generale – Funzionamento:

CP: – 3.000.000

CS: – 3.000.000

1.Tab.3.3

MORO

Alla tabella 3, Stato di previsione del Ministero delle finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.2.1.2. – Informatica di servizio:

CP: – 2.400.000

CS: – 2.400.000

Conseguentemente, alla tabella 10, Stato di previsione Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.2.1.5. – Trasporti in gestione diretta ed in concessione:

CP: + 2.400.000

CS: + 2.400.000

1.Tab.3.4

MORO

Alla tabella 3, Ministero delle Finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.0. – Entrate – Funzionamento:

CP: – 30.000.000

CS: – 30.000.000

Conseguentemente, alla tabella 6, Ministero della pubblica istruzione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

8.1.2.1. – Istruzione media non statale – Scuole non statali:

CP: + 30.000.000

CS: + 30.000.000

1.Tab.3.10

VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 3, Ministero delle Finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.1.0. – Funzionamento:

CP: – 20.500.000

CS: – 20.500.000

Conseguentemente, alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.2.1.7. – opera stradali:

CP: + 20.500.000

CS: + 20.500.000

1.Tab.3.5

MORO

Alla tabella 3 , Ministero delle Finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.2.1.1. – Edilizia di servizio:

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

Conseguentemente, alla tabella 16, Stato di previsione del Ministero delle sanità, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.2. – Distribuzione e distruzione dei vaccini:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1.Tab.3.6

MORO

Alla tabella 3, Ministero delle Finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0. – Territorio – Funzionamento:

CP: – 9.000.000

CS: – 9.000.000

Conseguentemente, alla tabella 6, Ministero della pubblica istruzione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.1. – Istruzione – elementare – Scuole non statali:

CP: + 9.000.000

CS: + 9.000.000

1.Tab.3.7

MORO

Alla tabella 3, Ministero delle Finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.0. – Dogane e imposte indirette – Funzionamento:

CP: – 11.000.000

CS: – 11.000.000

Conseguentemente, alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.2.1.9 – Calamità naturali e danni bellici:

CP: + 11.000.000*

CS: + 11.000.000*

* da destinare ad incrementare i Cap 8592 e 8595 8601 A.S. 4761.

1.Tab.3.8

MORO

Alla tabella 3, Ministero delle Finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.1. – Guardia di Finanza – Spese generali di funzionamento:

CP: – 40.000.000

CS: – 40.000.000

Conseguentemente, alla tabella 6, Ministero della pubblica istruzione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.1.2.1. – Scuole non statali – Scuola materna:

CP: + 40.000.000

CS: + 40.000.000

1.Tab.3.9

MORO

Alla tabella 3, Stato di previsione del Ministero delle finanze, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.2.1.2 – Informatica di servizio:

CP: – 4.300.000

CS: – 4.300.000

1.Tab.4.1

MORO

Alla tabella 4, Ministero di Grazia e Giustizia, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0. – Affari penali Grazie e Casellario – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

1.Tab.4.2

MORO

Alla tabella 4, Ministero di Grazia e Giustizia, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.2.1. – Affari civili e libere professioni – Spese di giustizia:

CP: – 12.000.000

CS: – 12.000.000

Conseguentemente, alla tabella 8, Ministero del lavori pubblici, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.2.1.8 – Opere varie:

CP: + 12.000.000

CS: + 12.000.000

1.Tab.5.1

MORO

Alla tabella 5, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro- Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

1.Tab.5.2

MORO

Alla tabella 5, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Segreteria generale- Funzionamento:

CP: – 4.000.000

CS: – 4.000.000

1.Tab.5.3

MORO

Alla tabella 5 , Ministero affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1. Uffici centrali:

CP: – 3.000.000

CS: – 3.000.000

1.Tab.5.4

MORO

Alla tabella 5, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Cerimoniale diplomatico della Repubblica- Funzionamento:

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

Conseguentemente, alla tabella 9, dello Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.2.2 – Interventi integrativi disabili:

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

1.Tab.5.5

MORO

Alla tabella 5 , Ministero degli Affari Esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.1.2.1. – Promozione e relazioni culturali:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

Alla tabella 5, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.1 – Direzione generale per il personale – Uffici centrali:

CP: – 8.500

CS: – 8.500

Conseguentemente, allo Stato di previsione del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 17.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 8.500

CS: + 8.500

1.Tab.5.6

MORO

Alla tabella 5, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.1 – Direzione generale per il personale – Uffici centrali:

CP: – 8.500.000

CS: – 8.500.000

Conseguentemente, allo Stato di previsione del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 17.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 8.500.000

CS: + 8.500.000

1.Tab.5.7

MORO

Alla tabella 5, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.2 – Direzione generale per il personale – Uffici all'estero:

CP: – 3.000.000

CS: – 3.000.000

Conseguentemente, allo Stato di previsione del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 16.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 3.000.000

CS: + 3.000.000

1.Tab.5.8

MORO

Alla tabella 5, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.1.1 – Servizio per l'informatica, le comunicazioni e la cifra – Uffici centrali:

CP: – 11.100.000

CS: – 11.100.000

Conseguentemente, allo Stato di previsione del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 18.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 11.100.000

CS: + 11.100.000

1.Tab.5.9

MORO

Alla tabella 5, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 8.1.1.2 – Servizio per l'informatica, le comunicazioni e la cifra – Uffici all'estero:

CP: – 1.500.000

CS: – 1.500.000

Conseguentemente, allo Stato di previsione del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 19.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 1.500.000

CS: + 1.500.000

1.Tab.5.10

MORO

Alla tabella 5, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 14.1.1.0 – Istituto diplomatico – Funzionamento:

CP: - 4.000.000

CS: - 4.000.000

Conseguentemente, allo Stato di previsione del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 14.1.1.0 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 4.000.000

CS: + 4.000.000

1.Tab.5.11

MORO

Alla tabella 5, Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 16.1.1.0 – Affari dei culti – Funzionamento:

CP: - 4.000.000

CS: - 4.000.000

1.Tab.6.1

MORO

Alla tabella 16, Ministero della Sanità, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0. – Organizzazione, bilancio e personale – Funzionamento:

CP: - 1.000.000

CS: - 1.000.000

Conseguentemente, alla tabella 6, Ministero della pubblica istruzione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.1.2.1. – Scuola materna – Scuole non statali:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

1.Tab.7.1

MORO

Alla tabella 7, Stato di previsione Ministero dell'interno, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione del Ministro – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

Conseguentemente, alla tabella 16, Ministero della sanità, all'unità previsionale sotto elencata dello stesso Stato di previsione, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.1 – Programma anti AIDS:

CP: +1.000.000

CS: +1.000.000

1.Tab.7.2

MORO

Alla tabella 7, Stato di previsione del Ministero dell'interno, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Amministrazione Generale e affari del personale- Funzionamento:

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

Conseguentemente, alla tabella 16, Stato di previsione del Ministero della Sanità, all'unità previsionale sotto elencata apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.2 – Distribuzione e distruzione dei vaccini:

CP: + 10.000.000

CS: + 10.000.000

1.Tab.7.3

MORO

Alla tabella 7, Stato di previsione del Ministero dell'interno, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.1. – Pubblica sicurezza – Spese generali di funzionamento:

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

Conseguentemente, alla tabella 16, Ministero della sanità, all'unità previsionale sotto elencata dello stesso Stato di previsione, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.2 – Distribuzione e distruzione dei vaccini:

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

1.Tab.7.4

MORO

Alla tabella 7, Stato di previsione del Ministero dell'Interno, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.1.2.4 – Immigrati, profughi e rifugiati:

CP: – 70.000.000

CS: – 70.000.000

1.Tab.8.1

MORO

Alla tabella 8, Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000

1.Tab.8.2

MORO

Alla tabella 8, Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale – Funzionamento:

CP: – 8.000.000

CS: – 8.000.000

1.Tab.8.3

MORO

Alla tabella 8, Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari generali e del personale – Funzionamento:

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

1.Tab.8.5

MORO

Alla tabella 8, Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.1.1.0 – Edilizia statale e servizi speciali- Funzionamento:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000

Conseguentemente, alla tabella 12, Ministero delle politiche agricole, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.2.1. – Pesca e acquacoltura – pesca:

CP: + 2.000.000

CS: + 2.000.000

1.Tab.8.4

VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 10, Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 7.000.000

CS: – 7.000.000

Conseguentemente, alla tabella 8, Ministero dei lavori pubblici, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.2.1.9. – Calamità naturali e danni bellici:

CP: + 7.000.000

CS: + 7.000.000

1.Tab.9.1

MORO

Alla tabella 9, Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000

Conseguentemente, alla tabella 19, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.2.1.3 – Intese istituzionali di programma:

CP: + 2.000.000*

CS: + 2.000.000*

* destinate ad incrementare i capitoli 7340 e 7339.

1.Tab.9.2

MORO

Alla tabella 9, Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: - 1.500.000

CS: - 1.500.000

1.Tab.9.3

MORO

Alla tabella 9, Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

2.1.1.0 – Motorizzazione civile e trasporti in concessione – Funzionamento:

CP: - 5.000.000

CS: - 5.000.000

Conseguentemente, alla tabella 9, Stato di previsione Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.2.1.5 – Trasporti in gestione diretta ed in concessione:

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

1.Tab.9.4

MORO

Alla tabella 9, Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Segretariato generale – Funzionamento:

CP: – 1.200.000

CS: – 1.200.000

1.Tab.9.5

MORO

Alla tabella 9, Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Affari generali e personale – Funzionamento:

CP: – 10.000.000

CS: – 10.000.000

1.Tab.9.6

MORO

Alla tabella 9, Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0 – Istituto superiore comunicazione e tecnologie dell'informazione – Funzionamento:

CP: – 4.100.00

CS: – 4.100.000

1.Tab.10.2

MORO

Alla tabella 10, Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

1.Tab.10.3

MORO

Alla tabella 10, Ministero delle comunicazioni, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0. – Istituto Superiore comunicazioni e tecnologie dell'informazione – Funzionamento:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000

1.Tab.10.1

MORO

Alla tabella 10, Stato di previsione del Ministero della difesa, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 3.000.000

CS: – 3.000.000

1.Tab.11.6

VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 800.000

CS: – 800.000

Conseguentemente, alla medesima tabella, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 23.1.1.5 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 800.000

CS: + 800.000

1.Tab.11.1

MORO

Alla tabella 11, Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: - 2.000.000

CS: - 2.000.000

1.Tab.11.2

MORO

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.1.1. – Spese generali di funzionamento:

CP: - 9.100.000

CS: - 9.100.000

Conseguentemente, alla tabella 11 del medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 10.2.1.1. – Ricerca scientifica:

CP: + 9.100.000

CS: + 9.100.000

1.Tab.11.3

MORO

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 15.1.1.1. – Spese generali di funzionamento:

CP: – 30.000.000

CS: – 30.000.000

1.Tab.10.4

MORO

Alla tabella 10, Stato di previsione del Ministero della difesa, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 22.1.1.0 – Bilancio e affari finanziari – Funzionamento:

CP: – 15.000.000

CS: – 15.000.000

Conseguentemente, alla tabella 12 dello Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.2.1.2 – Pesca:

CP: + 15.000.000

CS: + 15.000.000

1.Tab.10.5

MORO

Alla tabella 10, Stato di previsione del Ministero della difesa, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 22.1.1.0 – Bilancio e affari finanziari – Funzionamento:

CP: – 13.000.000

CS: – 13.000.000

Conseguentemente, alla tabella 12 dello Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 6.2.1.2 – Economia montana e forestale:

CP: + 13.000.000

CS: + 13.000.000

1.Tab.11.4

MORO

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 22.1.2.1. – Accordi ed organismi internazionali:

CP: – 8.000.000

CS: – 8.000.000

Conseguentemente, al medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 23.1.1.5. – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 8.000.000

CS: + 8.000.000

1.Tab.11.5

MORO

Alla tabella 11, Ministero della difesa, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 24.1.1.1. – Spese generali di funzionamento:

CP: – 35.000.000

CS: – 35.000.000

Conseguentemente, al medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 24.1.1.3. – Leva, formazione e addestramento:

CP: + 35.000.000

CS: + 35.000.000

1.Tab.12.2

MORO

Alla tabella 12, Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.2.1.3 – Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario:

CP: + 1.300.000

CS: + 1.300.000

1.Tab.12.1

MORO

Alla tabella 18, Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto ed uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: - 1.000.000

CS: - 1.000.000

Conseguentemente, alla tabella 12, Ministero delle politiche agricole, all'unità previsionale di base sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.2.1. – Pesca e acquacoltura – pesca:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

1.Tab.13.1

MORO

Alla tabella 13, Stato di previsione del Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro – Funzionamento:

CP: - 1.200.000

CS: - 1.200.000

1.Tab.13.2

MORO

Alla tabella 13, Stato di previsione del Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

1.Tab.13.3

MORO

Alla tabella 13, Stato di previsione del Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 900.000

CS: – 900.000

1.Tab.14.1

MORO

Alla tabella 14, Stato di previsione del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.500.000

CS: – 1.500.000

1.Tab.14.2

MORO

Alla tabella 14, Stato di previsione del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 20.000.000

CS: – 20.000.000

1.Tab.14.3

MORO

Alla tabella 14, Stato di previsione del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 950.000

CS: – 950.000

1.Tab.15.1

MORO

Alla tabella 15, Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

1.Tab.15.3

MORO

Alla tabella 15, Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 2.000.000

CS: – 2.000.000

1.Tab.16.1

MORO

Alla tabella 16, Stato di previsione del Ministero della sanità, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

1.Tab.16.2

MORO

Alla tabella 16, Stato di previsione del Ministero della sanità, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 7.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 3.300.000

CS: – 3.300.000

Conseguentemente: alla tabella 18, Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.2.1.3 – Prevenzione inquinamento fluviale e marittimo:

CP: + 3.300.000

CS: + 3.300.000

1.Tab.16.3

MORO

Alla tabella 16, Stato di previsione del Ministero della sanità, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 9.1.2.2 – Croce rossa italiana:

CP: – 1.300.000

CS: – 1.300.000

Conseguentemente, alla tabella 17, Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.2.1.1 – Ricerca scientifica:

CP: + 1.300.000

CS: + 1.300.000

1.Tab.16.4

MORO

Alla tabella 16, Stato di previsione del Ministero della sanità, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 11.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.650.000

CS: – 1.650.000

Conseguentemente, alla tabella 17, Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.2.1.5 – Archivi non statali:

CP: + 1.650.000

CS: + 1.650.000

1.Tab.16.5

MORO

Alla tabella 16, Stato di previsione del Ministero della sanità, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 13.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

Conseguentemente, alla tabella 17, Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.2.1.1 – Ricerca scientifica:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

1.Tab.17.1

MORO

Alla tabella 17, Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 3.300.000

CS: – 3.300.000

Alla medesima tabella, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.2.1.6 – Patrimonio librario non statale_

CP: + 3.300.000

CS: + 3.300.000

1.Tab.17.2

MORO

Alla tabella 17, Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 3.300.000

CS: – 3.300.000

Alla medesima tabella, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.2.1 – Archivi non statali:

CP: + 3.300.000

CS: + 3.300.000

1.Tab.17.3

VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 17, Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 1.000.000

CS: – 1.000.000

Alla medesima tabella, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 21.1.2.2 – Interventi-Protezione e assistenza sociale:

CP: + 1.000.000

CS: + 1.000.000

1.Tab.17.4

MORO

Alla tabella 17, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0. Funzionamento:

CP: – 5.000.000

CS: – 5.000.000

Conseguentemente al medesimo Ministero, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.2.1.2. – Patrimonio culturale non statale:

CP: + 5.000.00

CS: + 5.000.000

1.Tab.17.5

MORO

Alla tabella 17, Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 2.200.000

CS: – 2.200.000

Alla medesima tabella, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 4.2.1.2 – Patrimonio culturale non statale:

CP: + 2.200.000

CS: + 2.200.000

1.Tab.18.1

MORO

Alla tabella 18, Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: - 6.000.000

CS: - 6.000.000

Alla medesima tabella, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.1 – Parchi nazionali e aree protette:

CP: + 6.000.000

CS: + 6.000.000

1.Tab.18.2

MORO

Alla tabella 18, Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: - 5.000.000

CS: - 5.000.000

Alla medesima tabella, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.2.1 – Parchi nazionali e aree protette:

CP: + 5.000.000

CS: + 5.000.000

1.Tab.18.3

MORO

Alla tabella 19, Stato di previsione dell'università e della ricerca scientifica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 800.000

CS: – 800.000

Conseguentemente, alla tabella 18, Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.2.1.1 – Informazione, monitoraggio e progetti in materia ambientale:

CP: + 800.000

CS: + 800.000

1.Tab.18.4

MORO

Alla tabella 19, Stato di previsione dell'università e della ricerca scientifica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 900.000

CS: – 900.000

Conseguentemente, alla tabella 18, Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 81.2.1 – Difesa del mare:

CP: + 900.000

CS: + 900.000

1.Tab.19.1

MORO

Alla tabella 19, Stato di previsione dell'università e della ricerca scientifica, all'unità previsionale sotto elencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 900.000

CS: – 900.000

Art. 2.**2.1**

IL GOVERNO

All'articolo 2 del disegno di legge, inserire tra il primo e il secondo comma, il seguente comma 1-bis:

«Il comma 6 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1999, n. 489, è sostituito dal seguente:

"6. Il limite di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, concernente gli impegni assumibili dal SACE ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del medesimo decreto legislativo per le garanzie di durata superiore ai ventiquattro mesi è fissato per l'anno finanziario 2000 in lire 9.5000 miliardi"».

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

385^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUERZONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Grandi e per l'interno Lavagnini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE**(4592) Disposizioni urgenti in materia di finanza locale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 luglio scorso.

Interviene il sottosegretario LAVAGNINI, il quale fa presente che il Governo ha tenuto in considerazione le sollecitazioni emerse nel corso dell'esame parlamentare volte a reperire ulteriori risorse finanziarie: ciò al fine di reintegrare i bilanci degli enti locali che avevano subito la maggior decurtazione in applicazione della cosiddetta «manovra Dini» nel 1995, nonché per compensare gli enti medesimi che avevano subito una diminuzione delle entrate derivanti dal gettito dell'imposta comunale sugli immobili a seguito della minore rendita catastale attribuita a fabbricati classificati nel gruppo D (industrie o opifici, ovvero centrali dell'Enel). Egli preannuncia, infatti, la presentazione di alcune proposte emendative finalizzate appunto ad incrementare gli stanziamenti previsti dal comma 1 e dal comma 2 dell'articolo 1, per l'anno 2000. D'altro canto, il Governo è chiamato a riformulare alcuni emendamenti a suo tempo presentati in ossequio al parere espresso dalla 5^a Commissione permanente. In conclusione, egli ribadisce l'auspicio di una rapida conclusione dell'esame del disegno di legge.

Il presidente GUERZONI prende atto della dichiarazione del rappresentante del Governo e rinvia il seguito dell'esame.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sui problemi connessi al fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri**

(Seguito e conclusione dell'esame. Approvazione della proposta)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 luglio scorso.

Il presidente GUERZONI, delinea in premessa i fattori che hanno reso il contrabbando di tabacchi lavorati esteri un fenomeno di crescente pericolosità sociale, di turbativa dell'ordine pubblico e di grave inquinamento dell'attività economica in alcune zone del Paese. Il prezzo pagato dalle Forze dell'ordine per contrastare il fenomeno, ma anche la dimensione internazionale assunta dalla attività illecita, impongono un'attenzione e una riflessione parlamentare che giustifica l'accoglimento delle sollecitazioni da più parte avanzate a svolgere una specifica indagine conoscitiva.

In considerazione delle complesse sfaccettature e delle diversificate problematiche che pone l'attività di contrabbando e tenuto conto delle specifiche competenze della Commissione, soprattutto per ciò che riguarda la fiscalità sui tabacchi lavorati e i riflessi sul bilancio dello Stato in conseguenza della violazione delle norme tributarie e doganali, egli propone alla Commissione di deliberare, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva secondo un programma di audizioni da svolgersi nei prossimi mesi. Dopo l'audizione del Ministro delle finanze e del Comandante generale della Guardia di finanza, egli ritiene opportuno ascoltare un rappresentante del Ministero degli esteri in ragione dei profili internazionali e dei rapporti con determinati Stati, a diverso titolo coinvolti o interessati dal fenomeno del contrabbando.

Poiché il contrabbando di sigarette incide negativamente anche sulle finanze dell'Unione europea, e configurandosi esso come una frode comunitaria, appare opportuno sollecitare l'audizione del Commissario europeo al bilancio, anche tenendo conto delle recenti prese di posizione di esponenti della Commissione europea che sembrano far trasparire una nuova consapevolezza della dimensione (anche comunitaria) del problema del contrasto del contrabbando. L'audizione invece del procuratore nazionale antimafia può consentire di conoscere le valutazioni circa possibili modifiche normative al fine di condurre con più efficacia l'azione di contrasto. Infine, l'audizione del presidente dell'Ente tabacchi italiani e di quello della federazione italiana tabaccai ha lo scopo di focalizzare i problemi che emergono nel mercato legale in conseguenza dell'attività di contrabbando.

Si apre il dibattito.

Il senatore VENTUCCI esprime l'apprezzamento, a nome del Gruppo di Forza Italia, per la procedura informativa proposta dal Presidente, con-

dividendone anche gli accenti di preoccupazione per i profili di ordine pubblico. A tale proposito, propone di inserire nel novero dei soggetti da ascoltare anche gli amministratori locali che operano nei territori più esposti al fenomeno del contrabbando, come ad esempio la Puglia.

Interviene quindi il senatore VIGEVANI, il quale esprime perplessità in merito alla proposta avanzata dal senatore Ventucci, poiché gli scopi dell'indagine conoscitiva, secondo il programma e le considerazioni illustrate dal Presidente, esulano da un punto di vista localistico dei problemi, anche ammettendo una particolare sensibilità di chi opera in regioni più esposte per la sicurezza e l'ordine pubblico. Egli propone, invece, al Presidente di inserire anche l'audizione dei rappresentanti dell'Azienda Autonoma dei Monopoli dello Stato, in considerazione delle competenze in materia di gestione della fiscalità sui prodotti da fumo.

Il sottosegretario GRANDI sottopone all'attenzione della Commissione il lavoro compiuto dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati nel varare, con ampio consenso, il disegno di legge che modifica la disciplina penale del reato del contrabbando e che introduce il codice di identificazione dei prodotti in modo da poter ricostruire i passaggi nella commercializzazione dei tabacchi lavorati. Egli giudica importante l'indagine conoscitiva proposta dal Presidente e si dichiara convinto che l'attenzione posta sul tema del contrabbando possa favorire la definitiva approvazione del citato disegno di legge, in uno spirito di ampia collaborazione tra tutte le forze politiche e il Governo.

A giudizio del presidente GUERZONI, appaiono condivisibili le perplessità espresse dal senatore Vigevani in merito alla possibile audizione dei rappresentanti degli enti locali. D'altra parte, l'ampiezza del programma preannunciato può già costituire la base per l'acquisizione di dati informativi e conoscitivi essenziali. Concorda invece sulla opportunità di ascoltare i rappresentanti dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli dello Stato.

Il senatore D'ALÌ esprime rammarico per l'orientamento espresso dal Presidente, pur apprezzando gli scopi dell'indagine conoscitiva: infatti, egli giudica particolarmente significativo poter ascoltare le valutazioni di quanti subiscono direttamente gli effetti, sociali, economici e in termini di sicurezza, del contrabbando di sigarette.

Il presidente GUERZONI motiva le perplessità espresse circa l'audizione di amministratori locali richiamando, tra l'altro, le specifiche competenze della Commissione; egli, peraltro, si riserva di valutare la possibilità di integrare il programma sottoposto alla deliberazione della Commissione, per tener conto di eventuali esigenze che dovessero emergere nel corso dell'indagine conoscitiva.

A giudizio del senatore VENTUCCI, l'audizione di amministratori locali, della Puglia o di altre regioni particolarmente esposte, potrebbe far emergere proprio l'attenzione delle forze politiche sul problema del contrabbando invocata dal rappresentante del Governo.

Il presidente GUERZONI ribadisce la posizione espressa in precedenza.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti viene approvata a maggioranza, con l'astensione dei senatori VENTUCCI e D'ALÌ, la proposta di indagine conoscitiva formulata dal Presidente.

Il presidente GUERZONI, preso atto della deliberazione, avverte che richiederà alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in questione nei termini e con il programma di massima sopra esposti.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

453^a Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Barbieri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(4792) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore LORENZI, richiamando adesivamente talune considerazioni del relatore Biscardi, si sofferma sul problema di quelle aliquote di personale – definito precario con locuzione a suo avviso impropria – non ammesse agli speciali corsi-concorsi abilitanti: al riguardo, richiama il Governo alla necessità di elaborare una soluzione organica, pena il trascinarsi della questione di anno in anno. Si sofferma poi sugli allarmanti fenomeni di pedofilia emersi durante l'estate scorsa, segnalando la necessità di studiare i danni psicologici subiti dalle vittime di tali orribili esperienze e di dare pratica attuazione alla convenzione internazionale sui diritti del fanciullo.

Quanto poi al nodo del trattamento economico dei docenti, di particolare attualità in questo momento, chiede assicurazioni al Governo circa la possibilità di introdurre nel loro *status* elementi di gratificazione, pur nella difficoltà di conciliare i due criteri dell'aumento retributivo generalizzato e del riconoscimento alla qualità. A suo avviso, un'opportuna diversificazione meritocratica non potrebbe comunque prescindere da una

valutazione espressa sui docenti da parte dei presidi e delle stesse famiglie degli alunni. Conclude esprimendo un tiepido assenso sul provvedimento in esame.

Il senatore ASCIUTTI conviene che l'adozione di un decreto-legge fosse l'unica via percorribile per assicurare, a fine agosto, il corretto avvio dell'anno scolastico. Ciò non toglie, peraltro, che l'impossibilità di concludere i concorsi in tempo utile fosse già nota da mesi, sì che si sarebbe potuto ovviare alla decretazione di urgenza attraverso la tempestiva presentazione di un ordinario disegno di legge.

Egli si esprime comunque favorevolmente sulle proposte emendative preannunciate dal relatore, con particolare riferimento a quella relativa ai docenti precari delle accademie non statali. Ribadisce poi l'esigenza di applicare pienamente la legge n. 124 dello scorso anno e lamenta che il ministro De Mauro non abbia tenuto fede agli impegni assunti in sede di dichiarazioni programmatiche rese al Senato con riferimento all'attuazione della riforma dei cicli scolastici. Al riguardo, osserva altresì che sono decorsi i tempi per la presentazione alle Camere del programma quinquennale di attuazione della riforma, senza che il Governo abbia reso partecipe il Parlamento dei propri orientamenti.

Il senatore MONTICONE si sofferma in particolar modo sull'articolo 2 del decreto-legge, recante norme per l'attuazione dell'autonomia. In proposito, egli giudica assai significativa la disposizione di cui al comma 2, che destina finanziamenti straordinari per la dotazione di attrezzature informatiche: osserva tuttavia che molte istituzioni scolastiche risultano purtroppo assai arretrate sotto il profilo tecnologico ed occorre pertanto predisporre prioritariamente le basi di una loro proficua informatizzazione. Infine, auspica una sollecita attuazione della normativa relativa alle dotazioni perequative, da rideterminarsi annualmente, ai sensi del comma 3 del summenzionato articolo 2, sulla base di parametri socio-economici e ambientali.

Il senatore RESCAGLIO rileva che le difficoltà incontrate per l'avvio del corrente anno scolastico erano ampiamente prevedibili, atteso che esso sconta significative innovazioni nel reclutamento del personale docente, dopo oltre nove anni di assoluta stasi. Giudica pertanto pienamente condivisibile l'orientamento volto a consentire il conseguimento di una seconda abilitazione e ritiene che, allo stato, l'esigenza prioritaria sia rappresentata dalla pubblicazione delle graduatorie. In tale ottica, conviene dunque con la disposizione che consente la nomina in ruolo dei docenti anche in corso d'anno.

Si associa poi alle considerazioni del senatore Monticone sulla rilevanza dell'articolo 2, relativo all'autonomia scolastica, nonché alle proposte di modifica suggerite dal relatore.

Quanto infine alla questione della retribuzione dei docenti, indubbiamente avvertita con particolare sensibilità nel mondo scolastico, rinnova il

proprio suggerimento di escludere il personale docente dal pubblico impiego, onde sottrarlo all'inevitabile logica di mediazione propria della contrattazione sindacale.

Il senatore TONIOLLI, nel convenire con le ragioni di urgenza che hanno indotto all'adozione del decreto-legge, sottolinea tuttavia l'esigenza di non determinare sperequazioni e conviene pertanto con l'opportunità di posticipare il termine per la maturazione dei requisiti previsti dalla legge n. 124.

Il senatore BRIGNONE rileva con rammarico che, in occasione dell'esame di tutti i provvedimenti legislativi relativi all'ordinamento scolastico affrontati nel corso di questa legislatura, la maggioranza ha dimostrato assai scarse aperture nei confronti dei suggerimenti dell'opposizione. Cita, a titolo di esempio, l'esame del provvedimento sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica di cui egli stesso è stato relatore. Ritiene pertanto sostanzialmente superfluo esprimere le proprie valutazioni in sede di discussione generale, riservandosi invece di presentare emendamenti ed affidare le proprie osservazioni alle successive dichiarazioni di voto.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore BISCARDI, il quale registra con soddisfazione l'impegno comune ad assicurare un migliore avvio dell'anno scolastico. Si rammarica invece della scelta del senatore Brignone, le cui valutazioni – assicura – sarebbero state invece senz'altro considerate con la massima attenzione.

Nel rilevare poi che alcune considerazioni emerse nella discussione generale investono precipuamente la responsabilità del Governo, esprime condivisione per le osservazioni dei senatori Monticone e Rescaglio relative all'articolo 2. Si augura infine che il provvedimento possa essere sollecitamente convertito dal Parlamento, onde assicurargli la necessaria efficacia.

Agli intervenuti replica altresì il sottosegretario Silvia BARBIERI, la quale sottolinea preliminarmente la particolare situazione che ha caratterizzato l'avvio del corrente anno scolastico, connessa da una parte al nuovo sistema di reclutamento del personale docente e, dall'altra, alla messa a regime dell'autonomia scolastica. Ciò, senza che il Parlamento avesse approvato il provvedimento collegato alla manovra finanziaria dello scorso anno (A.C. n. 6560), che pure recava norme necessarie per la definizione dell'autonomia. Nell'imminenza dell'avvio dell'anno scolastico, il Governo ha pertanto ritenuto indispensabile adottare un provvedimento di urgenza, nel quale ha fatto peraltro confluire solo le norme strettamente indispensabili a detto avvio. Ella si dichiara peraltro disponibile a valutare con favore eventuali emendamenti che rendano stabili le disposizioni del decreto, con particolare riferimento alla cornice finanziaria.

Quanto all'osservazione del senatore Ascutti relativa alla prevedibilità della mancata conclusione dei concorsi e alla conseguente opzione per un disegno di legge ordinario, ella sottolinea che l'adozione di una iniziativa legislativa prematura avrebbe rischiato di rallentare i lavori delle commissioni d'esame, le quali hanno invece svolto un lavoro egregio, conseguendo risultati di tutto rispetto.

Nel dettaglio, informa che le graduatorie per titoli ed esami relative alla scuola materna ed a quella elementare sono già state pubblicate in quasi tutte le regioni. Per la scuola secondaria si è invece reso necessario il rinvio al marzo 2001, che rappresenta peraltro un termine del tutto realistico. Per quanto riguarda invece le graduatorie permanenti, ella informa che circa il 90 per cento degli uffici provinciali renderà pubbliche le graduatorie entro un mese, mentre il restante 10 per cento resta oggetto di monitoraggio e stimolo da parte del Ministero. Ella coglie peraltro l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento al personale periferico dei Provveditorati per lo sforzo compiuto al fine di rispettare le scadenze previste dalla legge.

Il Sottosegretario fa indi riferimento alle proposte emendative preannunciate dal relatore, manifestando un consenso di massima, in particolare per quanto riguarda quella relativa ai precari che non hanno maturato i requisiti previsti dalla legge n. 124. Al riguardo, informa che il Governo non ha recepito tale indicazione all'atto dell'adozione del decreto-legge, non ritenendola strettamente indispensabile per l'avvio dell'anno scolastico. Ciò non di meno, il Governo è disponibile ad accogliere una eventuale sollecitazione parlamentare in tal senso.

Il sottosegretario risponde poi al senatore Lorenzi sulla questione degli aumenti retributivi dei docenti, invitando ad un impegno comune per il reperimento di maggiori risorse, atteso che la platea dei beneficiari ammonta a quasi un milione di persone.

Al senatore Ascutti conferma invece che il 12 settembre scorso la commissione per il riordino dei cicli ha concluso i propri lavori elaborando una documentazione che è stata presentata anche nel corso di una conferenza stampa. Sulla base di tali materiali, il Ministro sta predisponendo il documento conclusivo che, non appena pronto, sarà sottoposto all'attenzione del Parlamento.

In una breve interruzione il senatore ASCIUTTI ribadisce che il Ministro è inadempiente rispetto agli impegni assunti nei confronti della Commissione nel corso della sua replica conseguente al dibattito svolto sulle sue dichiarazioni programmatiche.

Il sottosegretario Silvia BARBIERI riprende il proprio intervento sollecitando una tempestiva conversione del decreto-legge che, adottato a fine agosto, ha scontato purtroppo il protrarsi della sospensione estiva dei lavori parlamentari.

Su indicazione del PRESIDENTE, la Commissione delibera poi di fissare a domani, giovedì 21 settembre, alle ore 20, il termine per la presentazione di emendamenti.

Il relatore BISCARDI prende brevemente la parola per associarsi alle parole di ringraziamento rivolte dal Sottosegretario al personale dei Provveditorati per l'impegno profuso sia per lo svolgimento dei concorsi che per la formazione delle graduatorie permanenti. Al riguardo rinnova l'invito (già rivolto al Governo attraverso una interrogazione svolta prima della pausa estiva) ad assicurare a tale personale un significativo compenso di carattere economico.

Il senatore DONISE ricorda a sua volta l'impegno del Ministro della pubblica istruzione di mettere la Commissione in condizioni di partecipare alla fase istruttoria del riordino dei cicli scolastici, e di trasmettere a tal fine, fra l'altro, i documenti di lavoro elaborati dai gruppi di studio operanti presso il Ministero.

Si associa il senatore MASULLO, il quale rammenta a sua volta la presentazione – nel corso dell'esame in Assemblea del disegno di legge di riforma dei cicli scolastici – di emendamenti volti ad impegnare il Governo ad una discussione preventiva dei materiali via via elaborati in sede ministeriale.

Il senatore BEVILACQUA ricorda a sua volta l'impegno assunto dal Governo di discutere in Assemblea il programma applicativo della riforma.

Il senatore BRIGNONE, nell'associarsi anch'egli alle considerazioni relative al meritorio operato del personale dei Provveditorati, giudica mortificante il mancato coinvolgimento del Parlamento nella fase di elaborazione del riordino dei cicli scolastici, cui corrispondono ampi margini di discrezionalità affidati ad una commissione di saggi.

A tali osservazioni risponde il sottosegretario Silvia BARBIERI, la quale rileva preliminarmente che la commissione operante presso il Ministero era composta di ben 250 membri, fra cui moltissimi operatori della scuola. I lavori da essa conclusi lo scorso 12 settembre rappresentano peraltro un documento di lavoro, ancora da sottoporre al Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del PRESIDENTE, senza discussione la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 139-bis, comma 2 del Regolamento, la proroga del termine per l'espres-

sione del parere sullo schema di decreto concernente modalità e criteri per l'attuazione di interventi straordinari nel settore dei beni e delle attività culturali (n. 746) e sullo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico per l'anno 2000 (n. 737).

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente OSSICINI avverte che la Sottocommissione pareri si riunirà immediatamente al termine della seduta, per esaminare i disegni di legge n. 4781 e n. 4782, recanti l'autorizzazione alla ratifica rispettivamente dello scambio di note fra l'Italia e l'Austria per il reciproco riconoscimento dei titoli accademici e dell'Accordo quadro di cooperazione fra la Comunità europea e la Repubblica di Corea.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

390^a Seduta

Presidenza del Presidente

PETRUCCIOLI

Intervengono il ministro delle comunicazioni Cardinale e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mangiacavallo.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PETRUCCIOLI comunica che è stata da lui richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Il Presidente avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle comunicazioni sui temi concernenti l'esercizio di attività radiotelevisiva da parte di soggetti destinatari di concessioni per telecomunicazioni

Il ministro CARDINALE, richiamandosi all'intervento già svolto alla Camera dei deputati sulla questione dell'acquisto da parte della società Seat Tin.it della società Cecchi Gori Group e del suo ingresso nel settore radiotelevisivo, ricorda che il Presidente del Consiglio ha già risposto sulla questione in Parlamento alla fine di luglio. Anche in quell'occasione fu sottolineata la posizione del Governo di esplicita neutralità di fronte ad una operazione di mercato che risponde a valutazioni e scelte sulle quali

ogni intervento si sarebbe configurato come una indebita intromissione e come una limitazione della libertà di impresa. I profili della questione avrebbero dovuto trovare in sedi differenti e deputate al controllo la risposta a dubbi di eventuali violazioni di vincoli tecnico-amministrativi e legislativi frapposti dalle norme in vigore. Ed è effettivamente quello che sta avvenendo, dato che tanto l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni quanto l'Autorità antitrust hanno avviato istruttorie per i profili di rispettivo interesse. Fa quindi presente che secondo notizie in suo possesso l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, ritenendo incompleta la documentazione ha richiesto un supplemento di informazioni. Sottolinea quindi che ci si trova di fronte ad un evento tale da implicare la modifica degli assetti del sistema radiotelevisivo che, se dovesse superare tutti i controlli del sistema istituzionale in vigore, porrebbe ancor più fortemente un'esigenza già avvertita da tempo di un ripensamento ed adeguamento del quadro normativo delineato con la legge n. 249 del 1997. Con quella legge e con l'istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si iniziava un processo di convergenza tecnologica fra il settore delle telecomunicazioni e quello radiotelevisivo e ci si apprestava a considerare, congiuntamente e nelle loro interazioni, l'assetto delle reti di diffusione e i servizi erogati. In particolare, l'articolo 4 della legge n. 249, al comma 5, dispone che gli impianti oggetti di concessioni radiotelevisive possano essere utilizzati anche per la distribuzione dei servizi di telecomunicazione mentre i destinatari di concessioni per emittenti nazionali sono tenuti a costruire società separate per la gestione degli impianti. Questa disposizione avrebbe dovuto avere efficacia a decorrere dall'adeguamento degli impianti di diffusione televisiva al nuovo piano nazionale delle frequenze approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nel 1998 e successivamente modificato fino all'anno in corso. Se non che alcuni adempimenti ancora in corso, relativi al rilascio delle concessioni televisive locali da assegnare entro la fine del gennaio 2001, e la complessità del processo pianificatorio hanno nella sostanza impedito che si potesse procedere a tale adeguamento. Al contrario, per quanto riguarda il tema dell'esercizio di attività radiotelevisiva da parte di soggetti destinatari di concessioni per telecomunicazioni lo stesso articolo 4, al comma 8, introduce una norma asimmetrica per effetto della quale, se in linea generale sulle reti di comunicazione possono essere offerti tutti i servizi di telecomunicazione, tuttavia la concessionaria del servizio pubblico di telecomunicazioni conservava fino al 1° gennaio 1998 l'esclusività per l'offerta del servizio pubblico di telefonia vocale. Fino a quella data, ovvero al 1° gennaio 1998, le società concessionarie di telecomunicazioni non avrebbero potuto realizzare produzioni radiotelevisive. Le norme richiamate si riferiscono evidentemente ad una fase di transizione collocata nel cuore del processo di liberalizzazione ormai avviato e prossimo a concludersi nel settore delle telecomunicazioni. E non è un caso che tali norme si intersechino con il DPR n. 318 del 1997 con il quale è stato approvato il regolamento per l'attuazione di direttive comunitarie in questo settore. Le norme di questo decreto hanno previsto, all'articolo 6, che l'installazione, l'esercizio e la

fornitura di reti di telecomunicazioni, nonché la prestazione di servizi accessibili al pubblico siano sottoposti al regime dell'autorizzazione generale o della licenza individuale. Entro il 1° gennaio del 1999 l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni avrebbe dovuto modificare, secondo quanto stabilito dalle norme richiamate nella legge n. 249, le vigenti concessioni ad uso pubblico adeguandole al regime autorizzatorio disciplinato dal regolamento. Tra queste concessioni ad uso pubblico, richiamate dal DPR n. 318, viene evocata la concessione per il servizio pubblico di telecomunicazioni della società Telecom. A questo proposito va precisato che l'Autorità non ha ancora perfezionato l'*iter* per la trasformazione della concessione del servizio pubblico di telecomunicazioni in licenza individuale come stabilito dal DPR n. 318. Questo è pertanto il quadro legislativo e regolamentare nel contesto del quale si è verificata la vicenda sulla quale è chiamato a riferire. Su questa normativa è pertanto inevitabile che continuino a contrapporsi tesi giuridiche e interpretazioni assai diverse tra loro e che i giuristi forniscano, a sostegno delle rispettive tesi, argomenti ed elaborazioni di indubbio interesse che, tuttavia, non aiutano l'operatore costretto ad effettuare una scelta senza alternative, dalla quale possono dipendere interessi economici di considerevole peso per le imprese coinvolte e per lo stesso mercato. In questa situazione, il Governo, pur continuando a rimanere ancorato al più stretto riserbo di merito fino a quando non si saranno pronunciate le autorità competenti non può non osservare, ovviamente sul piano politico, che la normativa in vigore non sembra più sufficiente a disciplinare un settore che è in continua evoluzione. In questa sede ritiene pertanto sia utile non polemizzare su controverse valutazioni politiche, ma limitarsi a sottolineare in ultima analisi il dovere di rispondere alla necessità di una evoluzione normativa da molto tempo attesa dagli operatori e dal mercato.

Per le notizie in possesso dell'Esecutivo l'operazione Seat-Telecom, sotto il profilo societario, si articola essenzialmente in due fasi. La prima che prevede l'ingresso di Seat nel 25 per cento del capitale sociale della Cecchi Gori Group Media Holding. Successivamente, entro la fine del mese di novembre, Seat dovrebbe procedere ad un aumento di capitale riservato alla parte venditrice, cui quest'ultima aderirà inizialmente solo per una parte, conferendo i due terzi della sua partecipazione nella Cecchi Gori Group. Fa inoltre presente che attualmente Telecom detiene una partecipazione diretta in Seat pari al 19,9 per cento del capitale sociale. Se questo è il quadro in cui si svolgono i fatti ritiene sia necessario attendere le ulteriori evoluzioni del processo per verificare se, per effetto della fusione per incorporazione di Tin.it in Seat, Telecom non detenga, direttamente o indirettamente, il controllo di Seat.

Le valutazioni politiche sono evidentemente altra cosa da quelle tecnico-giuridiche e consentono al Governo una più ampia libertà di espressione. Ciò, nel rispetto della dialettica parlamentare e delle determinazioni cui il Parlamento, nella sua sovranità, vorrà pervenire. Il giudizio sull'operazione Seat-Telecom non può che essere positivo per chiunque, in questi anni, abbia rilevato le condizioni di stallo del sistema radiotele-

visivo determinate dal duopolio Rai-Mediaset e la tendenza autoreferenziale delle due grandi imprese radiotelevisive nel tutelare i loro ambiti di gravitazione commerciale e istituzionale. Il giudizio è positivo anche per l'importanza che il pluralismo e la competizione assumono in tutti i sistemi di mercato e l'impulso che essi inducono sulla produzione delle risorse – anche quelle pubblicitarie – e sull'allargamento del mercato. La spinta al processo di convergenza che l'operazione Seat-Telemontecarlo si prefigge di realizzare, anche e soprattutto sul fronte dell'utilizzo di Internet e dei nuovi contenuti, e quindi il suo contributo allo svecchiamento del sistema è un ulteriore elemento di questo giudizio positivo. Ciò peraltro oltre a collocarsi nella prospettiva delineata dal libro Verde della Commissione europea, accelererà la conversione degli impianti di trasmissione analogici in impianti digitali ai fini della diffusione del segnale televisivo in tecnica digitale terrestre. Ritiene inoltre che l'evoluzione del sistema e il processo di convergenza tra i *media* rendano necessario un nuovo quadro legislativo cui il Governo ha posto mano con il disegno di legge n. 1138 al fine di completare il processo di liberalizzazione nell'intero sistema delle comunicazioni, superare le barriere fra editori della stampa e operatori televisivi e di telecomunicazione, favorire la diffusione del digitale terrestre e ridefinire il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, aprendolo all'apporto dei privati e tuttavia conservandogli una concezione unitaria che ne valorizzi e tuteli la speciale missione. In questo contesto il Governo è pronto a fare la sua parte ritenendo che l'esame del disegno di legge n. 1138 potrebbe essere, se si trovasse una soluzione, lo strumento che faccia giustizia di tante interpretazioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore BALDINI esprime viva preoccupazione in quanto dall'intervento del Ministro si evince la possibilità che il disegno di legge n. 1138 sia caricato di ulteriori e non meglio definiti contenuti. Ritiene però che la questione dovrebbe essere chiarita al fine di concordare un'iniziativa che consenta alla Commissione di poter proseguire nell'*iter* di approvazione del testo. Ritiene tuttavia di non poter concordare con quanto affermato dal Ministro circa la necessità di modifiche alla legislazione vigente per una costante rincorsa del mercato. Su questo punto la sua parte politica è assolutamente contraria, ritenendo sufficiente il quadro normativo esistente e chiede che sia fatta chiarezza riguardo alle questioni che saranno esaminate nell'*iter* del disegno di legge ricordato.

Il senatore CASTELLI sottolinea come le questioni di carattere giuridico ricordate dal Ministro non coincidano affatto con quelle richiamate più volte nelle numerose dichiarazioni rilasciate da Colaninno nei giorni in cui si è concluso l'affare Seat-Telemontecarlo. Dichiarando quindi di condividere in gran parte le osservazioni avanzate dal senatore Baldini e fa presente che inserire nel disegno di legge n. 1138 questioni ulteriori rispetto a quelle trattate potrebbe mettere in pericolo la prosecuzione del suo *iter*.

Ricorda a tal proposito che le proposte avanzate dal Presidente, soprattutto in relazione al riassetto del sistema radiotelevisivo pubblico, sembravano aprire prospettive favorevoli alla prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge. Se il Governo intende aggiungere altre materie oltre a quelle già trattate è necessario saperlo in tempi rapidi anche perché ciò potrebbe interamente cambiare le prospettive di approvazione del provvedimento.

Il presidente PETRUCCIOLI assicura che saranno chiariti i tempi e i modi di prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1138.

Il ministro CARDINALE precisa a sua volta che non intende assolutamente introdurre nel disegno di legge n. 1138 elementi che possano turbare la prosecuzione del suo *iter*, sul quale l'opera di mediazione del relatore e Presidente della Commissione sta producendo effetti positivi per i lavori della Commissione anche in considerazione della calendarizzazione in Assemblea del provvedimento. Né intende minimamente turbare i lavori delle autorità indipendenti ed in particolare quella per le garanzie nelle comunicazioni sul caso di specie. L'opinione da lui espressa ha evidentemente una connotazione di carattere squisitamente politico sull'operazione, fermi restando tutti gli altri profili. D'altra parte, il duopolio Rai-Mediaset è un dato incontestabile del sistema il cui superamento è a suo avviso assolutamente auspicabile. Interpretazioni autentiche della normativa vigente in relazione a questo punto, tuttavia, non devono, anche se concettualmente connesse, influenzare i lavori sul disegno di legge n. 1138.

Il senatore FALOMI, sull'operazione Seat-Telemontecarlo, svolge due considerazioni. La prima è relativa alla sostanza di questa operazione e ritiene che essa rappresenti il portato positivo proprio della legge n. 249 del 1997 ai fini dell'affermazione di un pluralismo del settore che rompa il vecchio equilibrio duopolistico tra Rai e Mediaset. Sul piano giuridico-formale ritiene poi ampiamente condivisibile il ragionamento fatto dal Ministro sulle asimmetrie previste dalla legge n. 249 necessarie alla fase transitoria per il passaggio alla liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni. Lo spirito di questa transitorietà risulta peraltro in maniera evidente dagli atti parlamentari relativi all'approvazione della legge n. 249 e in particolar modo dagli interventi svolti dal senatore Rognoni. Alla fine del regime transitorio rappresenterebbe inoltre una violazione dell'articolo 3 della Costituzione impedire ad un operatore del sistema telefonico di entrare in quello televisivo e consentire invece ad un operatore del sistema radiotelevisivo di poter entrare in quello delle telecomunicazioni. In tutta questa vicenda c'è una chiara inadempienza da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che non ha portato a termine entro la data prevista il passaggio dal regime concessorio a quello autorizzatorio. Ritiene pertanto che dal punto di vista legislativo non siano necessarie ulteriori specificazioni già peraltro ampiamente previste con il recepimento delle direttive europee che prevedono la convergenza tra i due settori.

Il senatore CIMMINO si congratula con il Ministro per la chiarezza dell'intervento che ha spiegato con dovizia di particolari una situazione assai complessa ed esprime un giudizio positivo sull'operazione Seat-Telemontecarlo che certamente può dare un impulso alla rottura del duopolio esistente nel settore radiotelevisivo.

Il senatore BORNACIN stigmatizza l'operazione Seat-Telemontecarlo in quanto essa rappresenta l'affermazione politica di un monopolio nel sistema delle telecomunicazioni da parte della maggioranza di Governo. D'altra parte le dichiarazioni del senatore Falomi, ove ve ne fosse bisogno, chiariscono gli intenti con cui fu approvata la legge n. 249 e la mancanza dei requisiti di generalità e astrattezza di quella legge. Fa pertanto presente che la sua parte politica avverserà ogni tentativo di inserire all'interno del disegno di legge n. 1138 norme che tendano a rendere l'operazione giuridicamente corretta *a posteriori*.

Il senatore ROGNONI sottolinea con rammarico come la propaganda politica sovrasti ormai ogni ragionamento e come anche questa operazione, che potrebbe finalmente sbloccare un duopolio che nemmeno la legge n. 249 è riuscita a superare (anche per l'esistenza di un partito politico strettamente legato ad un polo televisivo) e consentire al Paese di giungere finalmente alla reale liberalizzazione di un settore di vitale importanza, venga osteggiata con ogni mezzo. Ritiene tuttavia che i cittadini siano ampiamente in grado di comprendere quali sono le reali ragioni di opposizione ad un processo di liberalizzazione e di affermazione del pluralismo nel settore della comunicazione al di là di ogni possibile propaganda.

Il senatore FOLLONI considera scontato che coloro che fanno parte di questa Commissione vogliano procedere nell'esame del disegno di legge n. 1138 ferma restando l'esigenza di verificare quale sia la strada più opportuna per proseguirne l'*iter*. Ritiene tuttavia necessario ricordare che quella italiana è, allo stato attuale, una situazione di stasi che non può reggere al dinamismo del mercato in questo settore. Ringrazia pertanto il rappresentante dell'Esecutivo per aver ribadito la distanza critica del Governo sulle questioni radiotelevisive e per il rispetto del lavoro delle Autorità indipendenti. Fa quindi presente che se sul disegno di legge n. 1138 si ripartisse dalle questioni connesse all'articolo 8 e alla ridefinizione del sistema pubblico radiotelevisivo sarebbe già un grande passo avanti, e quello che si è verificato a fine luglio riguardo all'operazione Seat-Telemontecarlo deve essere interpretato come una ulteriore sollecitazione a far venire meno il sistema di duopolio ed in particolare ad imporre a tutte le forze politiche una riflessione complessiva sul sistema radiotelevisivo nel suo complesso.

Il senatore MIGNONE dichiara di apprezzare l'atteggiamento del Governo nei confronti dell'operato delle Autorità indipendenti; ritiene tutta-

via che la certezza del diritto giovi anche all'opera di questi soggetti. I cambiamenti del mercato devono essere tenuti in debita considerazione e non devono essere posti vincoli allo sviluppo dei processi tecnologici. La vicenda Seat-Telemontecarlo è appunto la dimostrazione di questo dinamismo e deve indurre le forze politiche a riflettere sulla necessità di sanzionare tutte le posizioni dominanti esistenti in questo mercato.

Il senatore BOSI sottolinea come il duopolio sia gran parte figlio degli interessi della concessionaria pubblica radiotelevisiva e che pertanto la questione sulla quale il Ministro è venuto a riferire non sia meramente un dibattito alimentato da differenti schieramenti imprenditoriali. Né d'altra parte si può accusare l'opposizione di sostenere uno schieramento produttivo mentre la maggioranza pretende di avere su questa materia una posizione asettica e priva di ogni interesse. Sarebbe infatti opportuno chiedersi perché l'Autorità non sia intervenuta nei tempi previsti dal DPR n. 318 per definire il passaggio dal regime concessorio a quello autorizzatorio e se ciò non sia avvenuto proprio per i privilegi che ancora la società Telemontecarlo detiene rispetto agli altri operatori di questo mercato. Appare pertanto opportuno aspettare il pronunciamento delle Autorità di garanzia e proseguire per altro verso nell'*iter* di approvazione del disegno di legge n. 1138 senza caricarlo di ulteriori e discutibili compiti.

Il presidente PETRUCCIOLI, anche al fine di tutelare l'attività svolta in questi anni dal Parlamento, dichiara di non condividere il giudizio di chi ritiene il quadro normativo vigente in ritardo rispetto alle evoluzioni del mercato. Ricorda quindi che nella legge n. 249 si affermava che entro il 31 gennaio 1998 dovesse finire il regime concessorio e che il DPR n. 318 stabiliva che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovesse formalizzare questo passaggio entro il 1° gennaio 1999. È proprio tale ultimo passaggio che è mancato e fino a che l'Autorità non sarà intervenuta non si vede quale altra normativa il Parlamento dovrebbe approvare. Se dai pronunciamenti delle Autorità indipendenti dovesse venir fuori una carenza legislativa il Parlamento sarà chiamato a confrontarsi con questo risultato, ma al momento non è dato intravedere quale potrebbe essere tale carenza. Si dichiara pertanto contrario ad ogni legame di questa vicenda con l'esame del disegno di legge n. 1138.

Interviene infine, in sede di replica, il ministro CARDINALE il quale sottolinea ancora una volta che il Governo non intende interferire sulla vicenda in questione e che ha espresso le proprie opinioni solo in quanto gli è stato richiesto. Rispondendo poi al senatore Bornacin ricorda di essersi espresso, in tempi non recenti, favorevolmente all'ingresso di Mediaset nel nocciolo duro di Olivetti per il controllo di Telecom o direttamente in Telemontecarlo. Ricorda quindi che in quella occasione chiarì soltanto che Mediaset doveva decidere se restare nella società Blu o se entrare in Telecom. La sua posizione attuale, pertanto ha radici antiche e non può certo essere tacciata di faziosità. Personalmente ha sempre ritenuto che questo tipo di

operazioni contribuissero alla liberalizzazione di un mercato fortemente connotato dalla presenza di monopoli. Ciò peraltro non significa minimamente voler mettere a rischio l'iter del disegno di legge n. 1138, anche se questo rappresenterebbe il contesto ideale in cui far venire meno tutti i vincoli ancora esistenti nella legge n. 249 ai fini di una ulteriore crescita del mercato e degli operatori di questo settore. D'altra parte, ribadisce come il duopolio sia un fatto incontestabile e fa presente al senatore Baldini come la concessione delle frequenze non sia stata priva di costi per nessuno degli operatori radiotelevisivi. Informa infine che delle otto concessioni disponibili ne sono state date soltanto sette negando l'ottava a Rete A che non aveva i requisiti necessari per poterla ottenere.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il Ministro, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,25.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

370^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(69) FUMAGALLI CARULLI ed altri. – *Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*

(2264) GUBERT e MANFREDI. – *Norme d'inquadramento ed avanzamento fino alla qualifica iniziale del ruolo dei dirigenti del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato che espleta funzioni di polizia*

(2384) ROBOL ed altri. – *Nuove norme per l'inquadramento ed avanzamento del personale direttivo del Corpo forestale dello Stato*

(2508) COLLA e AVOGADRO. – *Istituzione del Corpo forestale ambientale delle regioni*

(2684) VEDOVATO e PETRUCCI. – *Istituzione del ruolo dei commissari del Corpo forestale dello Stato*

(4301) PINTO ed altri. – *Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*

(4428) CUSIMANO e RECCIA. – *Riforma del Corpo forestale dello Stato.*

(4478) BUCCI ed altri. – *Istituzione dell'Agenzia forestale*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 27 luglio scorso.

Il PRESIDENTE, richiamato l'*iter* dei provvedimenti in titolo, sfociato nella adozione del testo unificato (adottato all'unanimità il 27 luglio scorso e pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta), ricorda altresì di avere in tal senso informato il Presidente del Senato nonché gli altri organi istituzionali competenti. Rammenta, poi, il dibattito, non sce-

vro da toni polemici, sviluppatosi durante il periodo estivo, anche da parte di alcuni presidenti di regione.

Ritiene quindi opportuno dare conto di una lettera, trasmessagli dal Presidente del Senato, del seguente tenore:

«Onorevole Collega, mi riferisco alla Sua lettera del 6 luglio scorso, con la quale Ella mi ha comunicato la decisione, assunta in pari data dalla 9^a Commissione permanente e da Lei rappresentata anche al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali, di riprendere l'esame dei disegni di legge concernenti il nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (A.S. 69 e connessi), avviato nelle sedute del 10 febbraio e del 28 marzo scorsi e di recente proseguito in sede di Comitato ristretto. Nelle lettere da Lei contestualmente indirizzate al Presidente del Consiglio e al Ministro Loiero – che ho ricevuto in copia –, Ella invita il Governo ad espungere le disposizioni relative al personale del Corpo forestale dello Stato dallo schema di decreto normativo recante l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative in materia di agricoltura da trasferire alle regioni, deferito alla Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole Cerulli Irelli; ciò al fine di consentire al Parlamento un intervento legislativo diretto, anziché attraverso lo strumento della normativa delegificata, come previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143. Al riguardo, desidero informarLa che il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 luglio, mi ha trasmesso la delibera – che Le allego in copia per opportuna conoscenza – con la quale la Conferenza Unificata ha invitato il Governo a rappresentare alla predetta Commissione bicamerale »la necessità di rendere al più presto il proprio parere« sullo schema di decreto in questione. Previa intesa con il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, su invito del Ministro per i rapporti con il Parlamento, ha inviato copia della delibera della Conferenza Unificata al Presidente della Commissione bicamerale. L'onorevole Cerulli Irelli – avendo anch'egli ricevuto una Sua nota circa l'orientamento della 9^a Commissione permanente del Senato di procedere con legge ordinaria alla riforma del Corpo forestale dello Stato – chiede ora indicazioni in ordine alla posizione da assumere in relazione al citato schema di decreto. Ricordo incidentalmente che il parere sullo schema suddetto, deferito alla Commissione bicamerale il 2 marzo di quest'anno, avrebbe dovuto essere espresso entro i successivi trenta giorni. Tuttavia, l'*iter* si è interrotto – in assenza della fissazione di un nuovo termine concordato – in seguito alla richiesta, rivolta il 22 marzo dalla Commissione stessa al Ministro per la funzione pubblica, di un »supplemento di istruttoria«, al fine di chiarire il rapporto tra il trasferimento del personale e dei beni, da una parte, e le funzioni conferite alle regioni, dall'altra. Ad avviso del Presidente Cerulli Irelli, la richiesta di sollecito avanzata ora dal Governo, sia pure su iniziativa della Conferenza Unificata, induce a presumere che tale supplemento di istruttoria possa ritenersi esaurito con il mantenimento del testo originario, fatti salvi i chiarimenti forniti alla Commissione bicamerale con la nota metodologica pre-

sentata il 4 aprile scorso, di cui pure Le invio copia. Sembra pertanto che non sussistano altre ragioni ostative a che la Commissione bicamerale, se lo ritiene, si pronunci sullo schema di decreto. A fronte di questo, prendo altresì atto dell'avanzato stato dei lavori presso la Commissione da Lei presieduta che, nell'ultima riunione dello scorso 27 luglio, ha adottato come testo-base per il successivo *iter* quello redatto dal Comitato ristretto. Indubbiamente i principi ispiratori della legge n. 59 del 1997 (cosiddetta «riforma Bassanini»), dalla quale discende il citato decreto legislativo n. 143 del 1997, vanno nel senso di un vasto trasferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali e di un'ampia delegificazione. Tuttavia, con il conferimento della delega legislativa o con l'atto di delegificazione, il Parlamento non si spoglia del potere di intervenire sulla materia delegata o delegificata. E questa riappropriazione può avere luogo mediante un ulteriore provvedimento legislativo che modifichi, in modo espresso, la legge di delegazione o di delegificazione o intervenga direttamente sui provvedimenti derivati. Ciò premesso in linea di principio, è chiaro tuttavia che, nella questione da Lei sollevata, si pone un problema di raccordo tra iniziative ed organi, in relazione al quale occorre tenere conto anche degli orientamenti del Governo. A questo scopo, ritengo opportuno che Ella provveda a coordinare i lavori della Commissione da Lei presieduta con quelli della Commissione bicamerale, anche attraverso contatti diretti con l'onorevole Cerulli Irelli. Ho inoltre richiamato l'attenzione del Ministro per i rapporti con il Parlamento – che ho invitato a riferirmi in tempi brevi – sull'esigenza che il Governo esprima, nelle diverse sedi, una posizione univoca in ordine alla questione del riordino del Corpo forestale. Con i più cordiali saluti».

Nell'assicurare la Commissione che procederà a raccordarsi con il Presidente della citata Commissione bicamerale, osserva che il profilo più delicato della vicenda – così come anche sottolineato dal Presidente del Senato – riguarda proprio l'esigenza che il Governo assuma una posizione univoca sulla materia. Richiama pertanto l'attenzione del rappresentante del Governo su tale esigenza, invocando altresì la necessità – più volte ribadita dalla stessa 9^a Commissione – che su tale materia (che richiede una nuova definizione legislativa) si possa procedere con la massima urgenza nella legislatura in corso.

Il sottosegretario BORRONI, nel dichiarare di rappresentare le posizioni del Dicastero, esprime preliminarmente un giudizio positivo sul testo unificato già adottato dal Senato, di cui è condivisibile lo spirito, e che può costituire una utile base di partenza per gli ulteriori approfondimenti legislativi necessari (per esempio in relazione alla configurazione della nuova agenzia o alla individuazione di ulteriori forme di coordinamento fra i soggetti istituzionalmente competenti).

Auspica inoltre che si possano raggiungere, in sede di Governo, gli opportuni e necessari accordi e assicura che rappresenterà l'esigenza

emersa in Commissione al ministro Pecoraro Scanio che, condividendo l'esigenza di procedere in via legislativa, si farà carico di rappresentare tali istanze nelle sedi istituzionali competenti di governo.

Si svolge quindi un breve dibattito.

Il senatore PIATTI dichiara di condividere l'iniziativa del presidente Scivoletto e osserva che la risposta fornita dal Presidente del Senato ha prodotto effetti positivi ai fini del necessario chiarimento, tenuto conto che la contestualità dell'esame in corso in ambito parlamentare è comunque sintomo di una contraddizione che è opportuno sciogliere tempestivamente; condivide altresì l'esigenza di un raccordo in ambito parlamentare, ma anche la riaffermazione della piena autonomia del Parlamento cui compete l'iniziativa legislativa. Auspica che il Governo proceda in modo omogeneo segnalando che anche in data odierna è stato prospettato un eventuale trasferimento di parte delle risorse umane del Corpo forestale al Ministero dell'ambiente; va infine tenuto conto che è in corso una iniziativa referendaria da parte della regione Lombardia (che fa riferimento a polizie locali) questione sulla quale pure sarebbe necessario che intervenisse un chiarimento.

Il senatore MURINEDDU, relatore, sottolinea come i tempi dell'*iter* sono stati sicuramente condizionati dalla diversità di posizioni emerse nei vari ambiti, ma ritiene che il problema posto dal senatore Piatti, per esempio con riferimento alle competenze del Ministero dell'ambiente, possa trovare una idonea soluzione legislativa attraverso il ricorso alla istituzione dell'agenzia nell'ambito della quale sviluppare una adeguata azione di coordinamento.

Il senatore CUSIMANO, nel ricordare la data in cui è intervenuta l'approvazione del testo unificato, ritiene che sia necessario chiarire il significato da attribuire al «coordinamento» testé citato dal relatore.

Il presidente SCIVOLETTO, nel richiamare ulteriormente la polemica (sviluppata sui giornali su iniziativa del presidente dell'organismo rappresentativo delle regioni) su una «scivolata» della 9^a Commissione, richiama la posizione unanime assunta dalla Commissione stessa all'atto dell'adozione del testo unificato.

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene di attendere il chiarimento richiesto, prima di procedere alla fissazione del termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1572) **MONTELEONE**. – *Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996*

(3355) **PREDA ed altri**. – *Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura*

(3541) **FUSILLO ed altri**. – *;Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura*

(3556) **CAMO e MINARDO**. – *Riforma della legge 14 febbraio 1992, n. 185 «Nuova disciplina del fondo di solidarietà nazionale»*

(3568) **BETTAMIO ed altri**. – *Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 25 luglio scorso sono stati pubblicati in allegato al resoconto gli emendamenti presentati al nuovo testo unificato già adottato dalla Commissione il 13 luglio scorso e che devono pervenire i pareri della 1^a Commissione sugli emendamenti e della 5^a sul testo unificato e sugli emendamenti.

Il RELATORE, nel ricordare il lungo *iter* dei provvedimenti in titolo e richiamato altresì l'orientamento quasi unanime raggiunto sul nuovo testo unificato, invita la Commissione a procedere tempestivamente nell'esame del provvedimento.

Il presidente SCIVOLETTO ritiene si possa convenire sull'esigenza di procedere su un testo che è frutto di un lavoro – ancorché informale – largamente unitario, pur ricordando che sulla base del regolamento si può procedere alla illustrazione degli emendamenti all'articolo 1, in attesa di acquisire i previsti pareri.

Il senatore BIANCO – prendendo brevemente la parola – invita la Commissione a procedere tempestivamente anche nell'esame dell'A.S. 4510 in materia di influenza aviaria, che pone problemi altrettanto urgenti.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che anche tale provvedimento è iscritto all'ordine del giorno della odierna seduta, propone alla Commissione di procedere alla illustrazione degli emendamenti all'articolo 1.

Il Presidente dà per illustrati gli emendamenti 1.1. e 1.4 e il senatore SARACCO, nell'illustrare l'emendamento 1.2, precisa che la fascia A (cui fa riferimento tale emendamento) potrebbe essere diversamente definita in futuro: si riserva pertanto una riformulazione di tale emendamento.

Il senatore MINARDO dà per illustrato l'emendamento 1.5 e il senatore BETTAMIO, dopo aver dato per illustrato l'emendamento 1.3, invita

il relatore a prevedere un coordinamento del tenore degli emendamenti 1.1 e 1.2, qualora la Commissione li approvi entrambi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(4510) BEDIN e PIATTI. – Interventi a favore degli allevamenti colpiti da influenza aviaria e da altre malattie epizootiche

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 luglio scorso.

Il relatore BEDIN segnala come rispetto all'ultima seduta sia intervenuto un fatto nuovo costituito dalla segnalazione, in data 14 agosto scorso, del sospetto di un nuovo ceppo della malattia dovuto ad un nuovo sottotipo di *virus* isolato in data 16 agosto in un comune del Veneto. In sintesi, la situazione della nuova patologia in atto alla data del 13 settembre vede la presenza di tredici allevamenti infetti, quattro sieropositivi ed otto sospetti. Risulta quindi necessario che il Governo prenda atto della situazione, atteso che si è di fronte al più grave episodio di influenza aviaria mai manifestatosi nell'Unione europea, che ha prodotto circa 400 focolai di infezione concentrati in Veneto e in Lombardia, per un ammontare totale di danni diretti stimato pari a 196 miliardi e di danni indiretti per circa 1.000 miliardi. Inoltre, sottolineato come resti alto il rischio di una recrudescenza della malattia che possa ingenerare degli oneri insostenibili per le imprese, sollecita un chiaro pronunciamento da parte del Governo sulla entità delle risorse finanziarie disponibili di fronte ad un'emergenza nazionale sia pure concentrata in alcune regioni, ed una sollecita individuazione dei destinatari di tali risorse da parte della Commissione. Sottolinea quindi come questo episodio evidenzia la difficoltà di sperimentare una avanzata forma di federalismo solidale tra le regioni e lo Stato. Su questa linea la Commissione potrà seguire due possibili strategie distinte ma contemporaneamente affrontabili, l'una intesa ad un intervento più complessivo volto a favorire la ristrutturazione complessiva del settore e l'altra di carattere più marcatamente congiunturale per i risarcimenti urgenti. Rispetto a questa linea di azione la vaccinazione dei capi secondo la normativa europea, già richiesta, rappresenta una soluzione collaterale al problema. Auspica quindi la convergenza delle forze politiche sulla opportunità di licenziare uno stringato disegno di legge, attesa l'urgenza dell'intervento normativo. Propone di riaprire i termini per la presentazione di nuovi emendamenti invitando a circoscrivere il tenore delle proposte alle questioni più urgenti.

Il senatore PREDA concorda con le conclusioni del relatore e ricorda che il disegno di legge originario aveva dovuto affrontare alcuni problemi di intervento normativo ed in particolare quello relativo alla esatta individuazione di una filiera per alcuni versi definibile anomala. Sottolinea l'im-

portanza di affrontare il problema relativo alla più chiara delimitazione e ripartizione delle competenze tra lo Stato e le regioni sul tema, atteso che le risorse necessarie a risarcire pienamente l'intera filiera di produzione e quantificabili in circa 1.160 miliardi non risultano al momento disponibili. La tematica testé enunciata ha fatto emergere ancora una volta quello che ha più volte definito un vero e proprio cono d'ombra nei riparti di competenze, fra Stato e regioni, anche sul piano finanziario. Segnala l'opportunità di ridimensionare gli interventi proposti con il disegno di legge originario e di verificare le risorse disponibili per l'intervento volto a frenare il disastro incombente e che minaccia di produrre ancora ulteriori e maggiori danni in futuro. In fine si associa alla proposta del relatore, convenendo sulla riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti alla luce di una verifica precisa delle risorse disponibili ed un intervento a carattere di urgenza.

Il senatore BETTAMIO, segnalato come il ritardo nell'intervento normativo possa essere causa di rischi anche per la garanzia della sicurezza alimentare, conviene sull'urgenza dell'intervento da parte del Governo sottolineando la necessità di scindere in due tempi l'azione affidando al Governo un primo provvedimento d'urgenza ed al Parlamento l'iniziativa legislativa volta a consentire la ristrutturazione complessiva del settore, individuando le cause, anche strutturali, della crisi in atto.

Il senatore BARRILE ribadisce la necessità di un intervento governativo urgente che contemperì le esigenze dei produttori e le questioni di ordine sanitario.

Il senatore BUCCI rammenta come nel corso dell'audizione svoltasi il 7 giugno scorso con le associazioni dei produttori sia emerso chiaramente il problema costituito dalla inadeguatezza delle risorse, quadro reso ancora più incerto in conseguenza dei nuovi gravi fatti emersi. Si associa alle dichiarazioni del relatore volte ad evidenziare la necessità di conoscere dal Governo con maggiore precisione le disponibilità finanziarie utilizzabili per ovviare a tale calamità.

Il senatore ANTOLINI concorda con le conclusioni testé espresse dai senatori Preda e Bedin e sottolinea come ci si trovi di fronte ad una filiera anomala e ad una situazione di incertezza da parte degli operatori economici, attesa la sovrapposizione di competenze tra lo Stato e gli enti locali.

Il senatore BIANCO concorda con le conclusioni dei senatori Bedin e Preda in particolare, associandosi alla proposta del relatore di riformulare gli emendamenti. Sul punto constata come la regione Veneto abbia stanziato una somma pari a 70 miliardi per il risarcimento dei produttori e mette in evidenza come i fondi stanziati da parte dello Stato sarebbero calati da 500 a soli 90 miliardi. Si associa alle considerazioni di coloro che chiedono un provvedimento governativo volto a disciplinare lo stoccaggio

dei residui organici che sono spesso veicolo di ulteriori infezioni. Invita, infine, il Governo ad istituire un fondo di solidarietà «ad hoc» per gli allevatori di polli (con uno stanziamento statale iniziale di 2 miliardi e con forme di autofinanziamento dei produttori) per casi di epizozie come quelle in atto.

Il senatore CUSIMANO, nel concordare con le opinioni dei senatori Bettamio e Bucci, ribadisce la richiesta di preliminari chiarimenti al Governo in merito all'entità degli stanziamenti e sottolinea l'opportunità di intervenire con un decreto-legge.

Il presidente SCIVOLETTO riassume il tenore del dibattito, ribadendo la richiesta al Governo di chiarimenti sull'entità delle risorse disponibili, nel contempo auspicando che il Governo stesso prenda atto della necessità di un intervento urgente unanimemente espressa dalla Commissione.

Il sottosegretario BORRONI segnala come siano già avviate le procedure, previste dalla legislazione vigente, volte alla liquidazione dei danni direttamente conseguenti alla infezione. In merito ai danni indiretti (nel richiamare che si era ipotizzato un quadro complessivo di risorse di circa 500 miliardi, in parte a carico delle regioni per la copertura degli oneri del fermo aziendale e in parte dello Stato per il finanziamento degli interventi di cassa integrazione), informa che il Governo, in relazione a tale ultima tipologia di onere, ha già presentato un emendamento al disegno di legge A.C. 6559, in cui si prevede uno stanziamento di 90 miliardi per la CIG, ricordando che è ancora in corso una discussione con i nuovi assessori regionali, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, per identificare una soluzione finanziaria.

Il relatore BEDIN, alla luce del dibattito svoltosi, osserva che la proposta in discussione alla Camera, pur intervenendo a favore delle imprese, non risolve il problema degli allevatori. Ribadisce conclusivamente l'esigenza di un chiarimento sul piano finanziario.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

335^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero Passigli.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(4752) Disposizioni per lo sviluppo del commercio elettronico e la diffusione della conoscenza informatica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 settembre.

Si procede alla illustrazione degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore DEMASI ritira gli emendamenti 1.23, 1.22, 1.25, 1.28, 1.36 e 1.31. Dà, quindi, per illustrati gli emendamenti 1.40, 1.21, 1.24, 1.47, 1.42, 1.27, 1.26, 1.29, 1.37, 1.30, 1.35 e 1.34.

Il senatore WILDE illustra gli emendamenti 1.17, 1.50 e 1.20. Ritira gli emendamenti 1.18, 1.19 e 1.49.

Il senatore TRAVAGLIA, dopo aver dato per illustrati gli emendamenti 1.3, 1.5, 1.4, 1.6, 1.1, 1.11, 1.15, 1.9, 1.13, 1.45 e 1.46, ritira gli emendamenti 1.43, 1.42 e 1.44. Ritira, altresì, l'emendamento 1.41, riservandosi di trasformarlo in un ordine del giorno.

Il relatore CAPONI illustra l'emendamento 1.16, finalizzato a precisare la destinazione dei contributi anche attraverso la soppressione dell'estendibilità a settori produttivi diversi rispetto a quelli indicati. Illustra,

inoltre, gli emendamenti 1.100 e 1.101, volti a recepire le condizioni poste dalla 5^a Commissione e l'emendamento 1.52, di natura tecnica.

Il senatore SELLA di MONTELUCE ritira l'emendamento 1.14 ed illustra l'emendamento 1.7.

Il relatore CAPONI formula quindi avviso favorevole sugli emendamenti 1.40, 1.3, 1.27, 1.4, 1.50 (a condizione che sia riformulato in modo analogo all'emendamento 1.51), 1.6, 1.51, 1.29, 1.1, 1.9 e 1.8. Si pronuncia in senso contrario sui restanti emendamenti. Formula, altresì, parere favorevole sull'emendamento 1.11 a condizione che le spese ammissibili siano quelle per interventi di finanziamento e per i portali Internet.

Il senatore WILDE riformula l'emendamento 1.50 prevedendo che, al comma 3, le parole «con particolare riguardo al settore del turismo» siano inserite dopo le parole «settori merceologici».

Il senatore SELLA di MONTELUCE presenta una nuova formulazione dell'emendamento 1.11 (1.11 nuovo testo).

Il sottosegretario PASSIGLI dichiara di condividere il parere formulato dal relatore sugli emendamenti all'articolo 1.

Si passa quindi alla votazione dei suddetti emendamenti.

Con distinte votazioni e previa verifica del prescritto numero legale, sono approvati gli emendamenti 1.40, 1.100, 1.16, 1.3, 1.27, 1.4, 1.50 e 1.51 (di identico testo), 1.6, 1.29, 1.1 e 1.11 (nuovo testo).

Con riferimento agli emendamenti 1.42 e 1.48, il relatore Caponi precisa di non condividere la esclusione dei soggetti a partecipazione pubblica, anche minoritaria, dalla possibilità di ottenere finanziamenti per il commercio elettronico. In tal modo, si ostacolerebbe anche la formazione di consorzi tra imprese con la partecipazione di enti locali finalizzata a promuovere specifiche iniziative.

Il sottosegretario PASSIGLI concorda con la valutazione del relatore e precisa che il richiamo all'articolo 3, comma 2 della legge n. 123 del 1998 contenuto al comma 5 (sulla base della modifica di cui all'emendamento 1.52), rende chiaro che le procedure per le convenzioni con enti pubblici hanno luogo sulla base di apposite gare svolte con le modalità previste dal decreto legislativo n. 157 del 1995.

Sono quindi posti in votazione e respinti gli emendamenti 1.17, 1.21, 1.24, 1.47, 1.42, 1.48, 1.5 e 1.26.

Il presidente CAPONI, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta. Preso atto, inoltre, dell'orientamento generale favorevole ad un esame sollecito del disegno di legge in titolo, propone di richiedere il trasferimento dello stesso alla sede redigente.

Il sottosegretario PASSIGLI dichiara di condividere la proposta avanzata dal Presidente.

Il senatore TRAVAGLIA esprime il proprio orientamento favorevole in ordine alla proposta di trasferimento di sede. Si riserva, comunque, di formalizzare tale avviso in tempi il più possibile brevi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto recante criteri per la concessione delle agevolazioni previste dal comma 1 dell'articolo 5 della legge 11 maggio 1999, n. 140, ai mercati agro-alimentari all'ingrosso che aderiscono al Consorzio obbligatorio per la realizzazione e gestione del sistema informatico dei mercati agro-alimentari all'ingrosso (n. 733)

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 11 maggio 1999, n. 140. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CAPONI constatato che non vi sono richieste di interventi sulla relazione svolta dal relatore Maconi, pone in votazione – previa verifica del numero legale – la proposta di parere favorevole formulata dallo stesso relatore.

La Commissione accoglie tale proposta.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il presidente CAPONI comunica che la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 21 settembre alle ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4752**Art. 1.****1.40**

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 1, dopo le parole: «31 marzo 1998, n. 114», aggiungere le altre: «ed al fine di introdurre innovazioni tecnologiche nelle metodologie operative e nelle procedure gestionali».

1.100

IL RELATORE

Al comma 1 sostituire le parole: «cinque anni» con le altre: «tre anni».

1.17

WILDE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Gli interventi di cui al comma 1 devono essere funzionali ed indirizzati unicamente allo sviluppo dal commercio elettronico anche per rispondere con tempi di consegna adeguati alle esigenze dei potenziali acquirenti».

1.16

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di introdurre innovazioni tecnologiche nelle metodologie operative e nelle procedure gestionali, funzionali allo sviluppo del com-

mercio elettronico e dei collegamenti telematici, con particolare riferimento ai settori produttivi tessile, abbigliamento e calzaturiero, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato adotta specifiche misure per la concessione di contributi in conto capitale nei limiti degli aiuti "de minimis"».

1.43

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «nelle procedure» fino a: «filiera produttive».

1.42

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 2, dopo la parola: «riferimento» aggiungere le seguenti: «in via preliminare».

1.21

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 2 sostituire le parole, da «con riferimento a» fino a «competitivo del Paese» con le seguenti: «delle piccole e medie imprese industriali, delle imprese artigiane e turistiche»

1.23

DEMASI, PONTONE, TURINI

Al comma 2 sostituire le parole: «con riferimento a filiere produttive del settore tessile, abbigliamento e calzaturiero» con le seguenti: «con riferimento ai settori di produzione di beni di largo consumo, di prodotti artigianali e tipici, di servizi indirizzati alle aziende e ai privati e ad altri settori di particolare rilevanza per lo sviluppo competitivo del paese»

1.22

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 2, sopprimere le parole, da «estensibile» fino a «competitivo del Paese».

1.18

WILDE

Al comma 2, dopo la parola: «calzaturiero» aggiungere le altre: «nonché gli operatori del settore turistico».

1.19

WILDE

Al comma 2, dopo la parola: «calzaturiero» aggiungere le altre: «e del settore turistico».

1.24

DEMASI, PONTONE, TURINI

Al comma 2, sostituire le parole, da: «ad altri settori» fino a: «competitivo del Paese» con le seguenti: «ai settori dell'artigianato e del turismo, con particolare rilevanza del settore dell'agriturismo e delle coltivazioni biologiche».

1.14

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI

Al comma 2, dopo le parole: «abbigliamento e calzaturiero», sopprimere le parole: «estensibile ad altri settori di particolare rilevanza per lo sviluppo competitivo del Paese».

1.49

WILDE

Al comma 2, dopo le parole: «competitivo del paese» aggiungere le altre: «con specifico riguardo al settore turistico».

1.41

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 2, dopo le parole: «specifiche misure» aggiungere le seguenti: «previa consultazione obbligatoria delle associazioni imprenditoriali rappresentative».

1.47

PONTONE, DEMASI, TURINI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Alla selezione delle iniziative finanziabili ai sensi dei precedenti commi 1 e 2 si provvede tramite bandi pubblici nei quali sono indicati i soggetti privati destinatari degli interventi, con esclusione di soggetti a partecipazione pubblica, anche in forma minoritaria, ovvero in qualunque modo collegati a soggetti ed enti pubblici, nonché le spese ammissibili, le misure delle agevolazioni, le modalità ed i tempi della loro concessione».

1.42

PONTONE, DEMASI, TURINI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Alla selezione delle iniziative finanziabili ai sensi dei precedenti commi 1 e 2 si provvede tramite bandi pubblici nei quali sono indicati i soggetti destinatari degli interventi con priorità verso forme associative e consortili tra imprese private con esclusione di soggetti a partecipazione pubblica, anche in forma minoritaria, ovvero in qualunque modo collegati a soggetti ed enti pubblici. I bandi indicano altresì le spese ammissibili, le misure delle agevolazioni, le modalità e tempi della loro concessione ed erogazione».

1.3

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 3 sostituire le parole: «indicati i soggetti destinatari» con le altre: «indicate le tipologie di soggetti destinatari».

1.48

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 3 sostituire le parole: «i soggetti destinatari degli interventi» con le altre: «i soggetti privati destinatari, con esclusione di soggetti a partecipazione pubblica, anche in forma minoritaria, ovvero collegati a soggetti ed enti pubblici».

1.44

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 3, sopprimere le parole: «con priorità verso» fino alla fine del comma.

1.25

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 3, sostituire le parole, da: «con priorità verso forme associative» con le seguenti: «ivi comprese le associazioni»

1.27

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 3, sostituire le parole: «verso forme associative tra imprese» con le seguenti: «verso forme associative tra piccole e medie imprese»

1.5

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 3, dopo le parole: «forme associative», sostituire le parole: «tra imprese» con le parole: «tra imprese private, con esclusione di soggetti a partecipazione pubblica, anche in forma minoritaria, ovvero collegati a soggetti ed enti pubblici».

1.4

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 3, dopo le parole: «forme associative», aggiungere le altre: «e consortili».

1.50

WILDE, LARIZZA, PIREDDA, TRAVAGLIA, MUNGARI, PONTONE

Al comma 3, dopo le parole: «comuni delle stesse» aggiungere le altre: «con particolare riguardo al settore turistico».

1.28

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 3, sostituire le parole: «a particolari territori, filiere produttive e settori merceologici» con le seguenti: «alla razionalizzazione della produzione, a particolari territori e settori merceologici indirizzati al commercio con l'estero».

1.6

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI, WILDE

Al comma 3, sostituire la parola: «territori» con le parole: «aree geografiche e distretti industriali».

1.26

DEMASI, PONTONE, TURINI

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «filieri produttive e settori merceologici»

1.51

IL RELATORE

Al comma 3, dopo le parole: «settori merceologici» aggiungere le altre: «con particolare riguardo al settore del turismo».

1.29

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 3, dopo le parole: «le misure delle agevolazioni», aggiungere le seguenti: «la procedura di controllo dei risultati»

1.1

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 3, in fine, aggiungere il seguente nuovo capoverso: «Dovranno essere altresì previste, a cura del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, azioni e iniziative specifiche di sensibilizzazione e informazione riferite ai bandi pubblici di cui al presente comma e alle relative procedure di gara».

1.11

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 3, in fine, aggiungere il seguente nuovo capoverso: «Tra le spese ammissibili dovranno essere incluse le spese per interventi di formazione, le spese per l'acquisto di software e hardware, nonché le spese per la creazione di reti telematiche a banda larga, "autostrade informatiche" e portali Internet».

1.11 (Nuovo testo)

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 3, in fine, aggiungere il seguente nuovo capoverso: «Tra le spese ammissibili dovranno essere incluse le spese per interventi di formazione e per i portali Internet».

1.36

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 4, sostituire le parole: «80 miliardi» con le altre: «30 miliardi» e le parole: «30 miliardi» con le altre: «80 miliardi».

1.37

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 4, sostituire le parole: «80 miliardi» con le altre: «55 miliardi» e le parole: «30 miliardi» con le altre: «55 miliardi».

1.7

SELLA DI MONTELUCE, MUNGARI

Al comma 4 sostituire le parole: «e 30 miliardi» con le altre: «e 90 miliardi».

E conseguentemente al comma 4 dopo le parole «n. 46, la somma di», sostituire le parole «lire 110 miliardi» con le parole «170 miliardi».

E conseguentemente al comma 7 dopo le parole: «presente articolo, pari a», sostituire le parole: «lire 110 miliardi» con le parole: «170 miliardi».

1.15

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 4, dopo le parole: «al comma 2 del presente articolo» sopprimere fino alla fine del comma.

1.9

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 4, dopo le parole: «oneri per le azioni» aggiungere le seguenti parole: «e le iniziative per la formazione di tecnici specializzati nelle metodologie, nelle procedure gestionali e nelle tecnologie di cui al comma 2, con riferimento a filiere produttive del settore tessile, abbigliamento e calzaturiero. Dovranno essere altresì previste azioni».

1.8

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 4, sostituire le parole: «lire 2 miliardi», con le altre: «lire 500 milioni».

1.13

SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, MUNGARI

Sopprimere il comma 5.

1.30

PONTONE, DEMASI, TURINI

Sopprimere Il comma 5.

1.45

TRAVAGLIA, MUNGARI

Al comma 5, dopo le parole: «dell'artigianato» aggiungere le seguenti: «si avvale delle proprie competenze interne e».

1.35

PONTONE, DEMASI, TURINI

Al comma 5, sopprimere le parole da: «ovvero di altri soggetti individuati» fino alla fine del comma.

1.52

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire le parole: «all'articolo 2» con le altre: «all'articolo 3, comma 2».

1.31

DEMASI, PONTONE, TURINI

Al comma 5, sostituire le parole: «all'articolo 2 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.123» con le seguenti: «alla normativa vigente in materia di appalti di servizi»

1.46

TRAVAGLIA, MUNGARI

Alla fine del comma 5, aggiungere le seguenti parole: «per un importo annuo non superiore ad un miliardo di lire».

1.34**1.35**

PONTONE, DEMASI, TURINI

Sopprimere il comma 6.

1.101

IL RELATORE

Al comma 6 aggiungere dopo le parole: «comma 1» le altre: «nel limite delle risorse appositamente stanziare».

1.20

WILDE

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, per l'accesso ai benefici di cui al comma 1, emana un regolamento in cui sono contemplate le opportune norme per la tutela della privacy del consumatore o del cliente, le norme di garanzia sulla sicurezza delle transazioni, le modalità di autenticazione della firma digitale, le norme e modalità per la registrazione dei domini.»

1.0.1

WILDE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Conciliazione e arbitrato)

1. Le controversie relative alla vendita effettuate tramite commercio elettronico sono sottoposte al tentativo obbligatorio di conciliazione presso la Camera di commercio, industria e artigianato e agricoltura nel cui territorio ha sede il compratore.

2. Qualora non si pervenga ad una conciliazione fra le parti, la controversia è rimessa alla commissione arbitrale istituita presso la Camera di commercio scelta dai contraenti».

1.0.2

WILDE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Per i cinque anni successivi alla data d'entrata in vigore della presente legge, l'ammortamento relativo all'acquisto di prodotti *software* da parte di aziende, commercianti e liberi professionisti è consentito nella misura massima del 75 per cento nel corso del primo anno e del 25 per cento nel corso del secondo.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in circa 100 miliardi, si provvede per gli anni 2000 e 2001 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato».

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

480^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Piloni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLE DIMISSIONI DEL SENATORE TAPPARO

In apertura di seduta il senatore TAPPARO informa la Commissione che nella seduta pomeridiana odierna, l'Assemblea prenderà atto delle sue dimissioni, presentate a luglio, a seguito dell'elezione al Consiglio regionale del Piemonte. Pertanto, poiché prende parte per l'ultima volta alla seduta della Commissione, intende rivolgere al Presidente e a tutti i componenti un cordiale saluto e un fervido augurio di buon lavoro, ricordando i proficui rapporti di lavoro e i legami di personale amicizia stabiliti con ciascuno dei Commissari.

Il presidente SMURAGLIA, nel prendere atto con rincrescimento del commiato del senatore Tapparo, ricambia il suo saluto, sottolineandone il rilevante contributo all'attività della Commissione, contributo caratterizzato da un forte impegno politico e culturale e da un tratto di cortesia e cordialità che gli hanno valso la stima e l'amicizia di tutti i componenti, al di là dell'appartenenza politica.

Tutti i presenti si associano alle parole del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(4084) MONTAGNINO e BEDIN. – *Norme dirette a favorire l'assunzione di congiunti di lavoratori deceduti nel corso del rapporto di lavoro.*

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il senatore MANZI, il quale osserva preliminarmente che il disegno di legge in titolo affronta un rilevante problema di

carattere sociale, prendendo in considerazione soprattutto la condizione delle famiglie monoreddito, per le quali la scomparsa di un congiunto può creare condizioni di grave insicurezza e di profondo disagio economico.

Secondo la normativa vigente, infatti, nel caso in cui un lavoratore muoia nel corso del rapporto di lavoro, senza che la sua posizione contributiva dia diritto al trattamento di reversibilità ai superstiti, i contributi previdenziali e assicurativi versati all'impresa restano definitivamente incamerati dagli istituti di previdenza. L'articolo unico di cui si compone il disegno di legge n. 4084 dispone invece che tali contributi possano essere fatti valere dalla stessa o da altra impresa, nella misura del 50 per cento per ogni anno di contribuzione versata, nel caso di assunzione di uno dei prossimi congiunti del lavoratore deceduto, precisando che l'assunzione stessa non può intervenire oltre sei mesi dalla morte del lavoratore. Il comma 2 dell'articolo unico chiarisce inoltre che per prossimi congiunti si intendono il coniuge, i figli a carico, i fratelli e le sorelle, iscritti al collocamento anche successivamente al decesso del lavoratore.

Per effetto delle misure recate dal disegno di legge in titolo, le imprese potrebbero conseguire un risparmio notevole sul costo del lavoro, e al tempo stesso si consentirebbe l'inserimento nell'attività lavorativa di soggetti che la morte del familiare spesso priva di ogni sostegno economico. Si tratta pertanto di una misura di apprezzabile valenza sociale, della quale il relatore, in conclusione, auspica l'approvazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(273-B) DANIELE GALDI ed altri. – Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il PRESIDENTE, ricorda che il provvedimento in titolo, già approvato dal Senato oltre un anno e mezzo fa, rappresenta, rispetto alle aspettative dei soggetti destinatari, una soluzione di compromesso, accettata dai Gruppi della maggioranza e dell'opposizione – in accoglimento di un emendamento del Governo presentato nel corso dell'esame in prima lettura in Senato – per dare comunque una risposta in positivo, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, al problema dell'integrazione del trattamento minimo delle pensioni e per superare, almeno parzialmente, gli squilibri determinati dall'introduzione dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 503 del 1992, che, come è noto, ha limitato fortemente, per molti lavoratori e lavoratrici, la possibilità di fruire dell'integrazione al minimo. La Camera dei deputati non ha modificato la sostanza del provvedimento licenziato dal Senato, adeguando soltanto la scansione temporale della dotazione finanziaria; pertanto, senza ulteriori indugi, è auspicabile una ra-

pida approvazione definitiva, per onorare l'impegno politico a suo tempo contratto con i soggetti interessati.

Ricorda inoltre che nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati è stato accolto dal Governo come raccomandazione un ordine del giorno che impegna l'Esecutivo ad assumere con sollecitudine iniziative volte ad estendere gradualmente l'elevazione dei limiti di reddito entro cui è concessa l'integrazione al minimo anche delle fasce di età escluse dal disegno di legge in titolo, apprestando allo scopo gli opportuni mezzi finanziari.

In attesa dell'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, propone infine di fissare a lunedì 25 settembre alle ore 18 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il PRESIDENTE informa la Commissione che, per sopravvenute esigenze connesse all'andamento dell'esame dei disegni di legge relativi all'assestamento del bilancio e al rendiconto per il 1999 presso la Commissione Bilancio, la seduta della Sottocommissione pareri, già prevista per giovedì 21 settembre alle ore 14,30, è convocata al termine della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 15,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

343^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Indi del Vice Presidente

MONTELEONE

*La seduta inizia alle ore 15.**PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle modalità e sui risultati degli interventi di primo, secondo e terzo livello per la lotta alle tossicodipendenze adottati in Italia, nonché sulle principali esperienze straniere: esame della proposta del Documento conclusivo

(Discussione e approvazione)

Dopo una breve introduzione del presidente CARELLA, il relatore, senatore DI ORIO, illustra la proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in titolo, ringraziando i colleghi che hanno attivamente partecipato ai sopralluoghi in Italia e all'estero.

Il relatore ricorda quindi che la Commissione ha visitato prima alcune realtà europee di particolare interesse recandosi ad Amsterdam, a Francoforte sul Meno, a Zurigo, a Lisbona e a Madrid, e successivamente ha effettuato sopralluoghi presso i servizi per le tossicodipendenze di Genova, Rimini e Reggio Calabria, nonché presso Comunità terapeutiche private di San Benedetto al Porto e del Centro di solidarietà a Genova, del centro Reggino di solidarietà e della Comunità Incontro di S. Cristina di Aspromonte in provincia di Reggio Calabria, della Comunità Vallecchia e della Comunità di San Patrignano in provincia di Rimini.

Il relatore osserva in primo luogo che i sopralluoghi effettuati in Europa hanno posto in luce la necessità di elaborare una politica europea di contrasto alle tossicodipendenze, che attualmente appare assolutamente carente, si pensi solo al fatto che la visita all'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze di Lisbona ha evidenziato la difficoltà di elaborare dati omogenei sulle tossicodipendenze nei vari paesi europei so-

prattutto per la mancanza di strumenti standardizzati comuni di rilevazione.

Il quadro delle strategie adottate dai vari paesi appare assai articolato, pur in presenza di un problema, quello della tossicodipendenza, che sembra presentare linee di tendenza abbastanza simili in tutta Europa. Per quanto riguarda il consumo di eroina, infatti, ci si trova dovunque di fronte ad una tossicodipendenza di lunga durata, senza che vi sia ormai da tempo un consistente numero di nuovi arruolamenti – salvo in casi di politossicità – ciò che ha indotto molti paesi, in particolare l’Olanda, la Germania e la Svizzera e ora anche la Spagna, a perseguire varie strategie di riduzione del danno, mirate a quegli eroinomani che appaiono non collaborativi nei confronti di proposte di disintossicazione e di recupero. In particolare si segnala l’esperimento di somministrazione controllata dell’eroina autorizzato nel 1998 a Zurigo, e che sembra per il momento produrre risultati positivi.

Contemporaneamente, si registra invece una fortissima espansione, soprattutto fra i più giovani, delle nuove droghe sintetiche e delle cosiddette droghe ludiche; si tratta di sostanze che molto difficilmente inducono forme di assuefazione fisiologica, e tuttavia non possono essere certamente classificate come droghe «leggere», in considerazione dei gravi danni neurologici che possono provocare. Proprio il carattere ludico e la mancanza di assuefazione fisica rendono d’altra parte queste sostanze particolarmente insidiose, dal momento che la loro assunzione non è in alcun modo percepita dai giovani come significativa di uno stile di vita emarginato o comunque alternativo, il che evidentemente ne facilita la diffusione. Vi è quindi una diffusa consapevolezza in Europa della necessità di fondare l’attività di contrasto a questo tipo di sostanze soprattutto sulla prevenzione, attraverso un’attività di informazione accurata, continua e capillare, e attraverso la proposizione ai giovani di adeguati modelli di comportamento.

Vi è infine la consapevolezza della difficoltà di combattere l’estesa diffusione, non solo fra i giovanissimi, del consumo delle droghe cosiddette «leggere», in particolare dei cannabinoidi, ciò che ha determinato anche la sperimentazione di atteggiamenti di tolleranza, come nell’esperienza del *coffee shop* olandese.

Il relatore si sofferma poi sui sopralluoghi effettuati dalla Commissione in Italia, e in particolare sulla situazione dei Sert.

La Commissione ha riscontrato un quadro estremamente articolato. Infatti la realtà operativa del Sert di Rimini si inserisce in un contesto socio sanitario sufficientemente strutturato e avanzato, che ha consentito – grazie a un’adeguata dotazione di personale e di strutture, ad una buona collaborazione con le comunità terapeutiche private e al coordinamento con gli enti pubblici – un approccio alla tossicodipendenza piuttosto dinamico, anche sul piano dell’elaborazione e del perseguimento di strategie di prevenzione.

È invece apparsa molto differente la situazione del Sert di Genova, caratterizzata da una cronica carenza e precarietà del personale, nonché

dall'inadeguatezza delle sedi e dall'insufficiente distribuzione sul territorio. Sotto questo ultimo aspetto va segnalato il problema, comune a tutte le altre realtà italiane, della difficoltà di aprire nuovi insediamenti del Sert a causa delle forti resistenze sociali, ciò che pone evidentemente un problema di promozione di un atteggiamento culturale più solidale nei confronti dei tossicodipendenti.

Ancor più grave, poi, si è rivelata la situazione di Reggio Calabria dove la grave carenza di personale infermieristico, nonché l'assoluta inadeguatezza delle strutture e della strumentazione, determinano un sovraccarico dell'utenza che è fonte di grave stress per il personale e che rende difficilmente governabile la gestione della struttura, al punto che si sono verificati frequenti casi di spaccio di droga l'interno degli stessi locali e di comportamenti aggressivi dei pazienti, fino a sfociare in atti di violenza nei confronti degli operatori.

Il relatore conclude osservando che l'indagine conoscitiva ha rappresentato sicuramente uno strumento di estremo valore per la raccolta di elementi informativi spesso molto più puntuali di quelli che possono essere acquisiti attraverso qualunque pubblicazione, sia per quanto riguarda l'approfondimento delle esperienze straniere, sia per quanto riguarda l'individuazione delle difficoltà che affliggono il settore della lotta alle tossicodipendenze. Il relatore propone quindi l'approvazione del documento conclusivo.

Si apre il dibattito.

Il presidente CARELLA esprime il più vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore Di Orio e da tutti i componenti della Commissione che hanno partecipato ai sopralluoghi, e propone che il documento conclusivo sia offerto come contributo alla Conferenza Mondiale sulle tossicodipendenze che si terrà la prossima settimana a Palermo, alla quale parteciperà, in rappresentanza del Senato, una delegazione della Commissione.

Il senatore MONTELEONE valuta positivamente il documento illustrato dal relatore, apprezzando in particolare l'onestà intellettuale con la quale si è perseguito l'obiettivo che era stato prefissato dalla Commissione, vale a dire quello di realizzare, al di là delle differenti opzioni ideologiche e politiche, uno strumento conoscitivo della realtà e delle problematiche della lotta alle tossicodipendenze in Italia e all'estero.

È su questo presupposto che egli si sente di condividere la proposta del Presidente di incaricare il senatore Di Orio di illustrare il documento alla Conferenza mondiale sulle tossicodipendenze, fermo restando che questo testo costituisce una base di riflessione che ogni forza presente in Parlamento dovrà svolgere in piena autonomia, al fine di formulare proposte operative di cui assumersi la piena responsabilità politica.

Il senatore MANARA esprime una valutazione fortemente positiva sul documento illustrato dal senatore Di Orio, del quale condivide le analisi puntuali e penetranti.

Egli si sofferma quindi sulla esperienza svizzera di somministrazione controllata dell'eroina che viene descritta nel documento. In proposito l'oratore ricorda come già nell'XI Legislatura egli avesse avuto occasione di sostenere in Parlamento la necessità di un approccio di tipo medico al problema dei tossicodipendenti cronici, caldeggiando l'ipotesi di consentire la somministrazione dell'eroina sotto controllo medico, allo scopo di destrutturare il mercato illegale e di poter avviare un processo di controllo del consumo da parte dei tossicodipendenti, che potrebbe rendere anche più facile l'accettazione da parte loro di una proposta di aiuto terapeutico. Questa impostazione rimase allora assolutamente minoritaria, prevalendo invece un approccio di tipo penalistico, oggi però la sperimentazione avviata a Zurigo sembra dimostrare, con i suoi positivi risultati, la ragionevolezza di un approccio al problema che parta da presupposti clinici piuttosto che meramente etici o giuridici.

Per quanto riguarda il problema segnalato nella relazione delle resistenze sociali che si incontrano spesso nell'insediamento dei presidi dei Sert, egli rileva che tale problema potrebbe forse essere superato prevenendo l'istituzione dei Sert presso presidi ospedalieri.

La senatrice DANIELE GALDI osserva in primo luogo che attraverso la partecipazione all'indagine conoscitiva, ella ha potuto verificare quanto sia approssimativa l'immagine delle esperienze straniere in materia di lotta alle tossicodipendenze abitualmente divulgata dai *media*. In particolare vi è la tendenza ad affermare che in alcuni Paesi europei si sia adottata una politica di liberalizzazione delle sostanze stupefacenti, laddove in tutti i Paesi visitati, compresi quelli che hanno sposato una linea di tolleranza come l'Olanda, vi è sempre e comunque un progetto e un quadro di riferimento molto preciso, nel quale ciò che è permesso o somministrato direttamente dalle istituzioni è sempre finalizzato a circoscrivere un fenomeno che comunque conosce i suoi momenti di repressione.

La senatrice sottolinea che tutte le realtà straniere studiate hanno presentato elementi del più vivo interesse, anche se non sempre in senso positivo: in proposito ella ricorda la visita certamente molto impressionante anche dal punto di vista emotivo, della cosiddetta «casa di notte» di Francoforte sul Meno, una struttura che appariva avere quale suo scopo principale la riduzione della visibilità sociale dei tossicodipendenti.

La senatrice Daniele Galdi si sofferma quindi sui sopralluoghi effettuati in Italia. Per quanto riguarda le comunità terapeutiche ella è rimasta fortemente colpita da un certo atteggiamento «fondamentalista» che sembra a volte tipico di queste strutture, ciascuna convinta della bontà del solo metodo terapeutico da essa stessa seguito; al contrario, è apparso evidente ad un osservatore esterno quale la Commissione il valore di ciascuna di queste esperienze, ognuna delle quali apportatrice di un approccio metodologico diverso e adatto a situazioni individuali ed ambientali diverse.

La visita ai Sert ha invece evidenziato una situazione di grave sofferenza degli operatori, pur nelle sostanziali differenze tra le varie realtà, che si sentono a ragione abbandonati dalle istituzioni pubbliche, laddove sarebbe necessario un impegno di queste molto più significativo anche sotto il profilo finanziario.

La senatrice conclude auspicando che il documento possa avere una larga diffusione presso tutte le sedi istituzionali preposte alla lotta alle tossicodipendenze, a cominciare dagli assessori regionali.

Il senatore TOMASSINI esprime vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione e ritiene complessivamente condivisibile il quadro configurato dal documento conclusivo, anche se talune valutazioni, come quella sui risultati positivi che sarebbero stati conseguiti dall'esperienza zurighese, appaiono alquanto intempestivi, considerando che il monitoraggio di tale esperienza è tuttora in corso.

I sopralluoghi della Commissione presso realtà straniere hanno evidenziato, come ha già osservato la senatrice Daniele Galdi, un quadro piuttosto diverso da quello che viene offerto dai *media*, caratterizzato anche da metodologie in continua e sofferta evoluzione, che possono vedere lo stesso Paese oscillare tra il proibizionismo rigoroso e la tolleranza di necessità, e che sono tutte certamente molto interessanti per l'Italia anche se non sempre adattabili pedissequamente alla nostra realtà, che molte volte può godere di elementi positivi assenti all'estero: si pensi ad esempio al fatto che le esperienze svizzere di riduzione del danno nascono in un quadro di totale mancanza delle comunità terapeutiche, che sono invece così importanti e sviluppate nella realtà italiana, e che molti paesi del nord Europa devono confrontarsi con un quadro sociale nel quale il ruolo che può esercitare la famiglia è molto più marginale di quanto avvenga nel nostro Paese.

Il senatore Tomassini, mentre condivide l'opportunità che il documento venga offerto come contributo alla conferenza mondiale di Palermo, e che ad esso venga dato adeguato rilievo sui *media*, non condivide invece la proposta della senatrice Daniele Galdi di inviare il documento, quasi fosse una proposta operativa della Commissione, a soggetti istituzionali. In proposito egli fa presente che in un quadro di corretta dialettica politica il documento si presenta come una proposta del relatore di maggioranza che la sua parte politica approverà, riconoscendone il carattere descrittivo e documentaristico; laddove sulla base degli elementi acquisiti si intendesse far emergere una posizione propositiva della Commissione, invece, ciò non potrebbe avvenire se non dopo un confronto molto approfondito e sulla base di un documento redatto congiuntamente dalla maggioranza e dalla opposizione.

La senatrice CARLA CASTELLANI concorda con le considerazioni testé formulate dal senatore Tomassini in ordine alla proposta della senatrice Daniele Galdi. Ella ribadisce inoltre la necessità che ciascuno elabori politicamente le conclusioni di un documento che appare largamente con-

divisibile e che ha messo chiaramente in luce la complessità e la multifattorialità di un problema come quello delle tossicodipendenze, cui finora nessuno degli approcci adottati nei vari paesi del mondo sembra aver dato una risposta soddisfacente.

Il senatore CAMERINI esprime vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione in sede di indagine conoscitiva, pur ritenendo auspicabile l'acquisizione di dati più significativi dal punto di vista epidemiologico per valutare sia i risultati di esperienze straniere, come quella di Zurigo, sia quelli ottenuti dalle comunità terapeutiche.

L'oratore condivide le osservazioni circa la necessità di un approccio comune europeo, rilevando come mentre sembra generalmente condivisa l'idea di affiancare alla repressione del traffico un'attività di aiuto e sostegno ai tossicodipendenti, ben diverse appaiono nella pratica le metodologie adottate nei vari paesi per realizzare questa attività di recupero. In proposito egli ritiene auspicabile inserire nel documento conclusivo una parte maggiormente prepositiva, che dia alcune indicazioni, per quanto possibile condivise dalla gran parte della Commissione, sugli obiettivi da assumere e sulle modalità per conseguirli.

Il presidente MONTELEONE, nel dichiarare chiusa la discussione, ritiene che l'elaborazione di proposte concrete auspicate dal senatore Camerini non possa prescindere da un dibattito politico all'interno della Commissione.

Intervenendo in sede di replica il senatore DI ORIO condivide l'osservazione testé formulata dal presidente Monteleone: l'indagine in titolo aveva lo scopo di fornire alla Commissione un quadro conoscitivo sulla base del quale nella sede opportuna, vale a dire nel dibattito sulla riforma delle normative sulle tossicodipendenze, si dovranno confrontare in Commissione le diverse opinioni.

Il dibattito testé concluso, peraltro, già mette in luce una larga convergenza su alcune importanti questioni, come la necessità di dedicare risorse adeguate allo sviluppo delle attività di contrasto alla tossicodipendenza, ed evidenzia l'esistenza di un sentimento condiviso da tutte le parti politiche circa la necessità di un approccio alla grande questione della droga solidale e attento alle problematiche individuali.

Il relatore, anche alla luce delle precedenti considerazioni, concorda con il senatore Tomassini circa la necessità di limitare ad un ambito scientifico e conoscitivo il significato del documento in esame e quindi si esprime in senso contrario alla proposta della senatrice Daniele Galdi, pur sottolineando l'opportunità di un'ampia pubblicità del documento approvato.

Il documento, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16,20.

BOZZA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MODALITÀ E SUI RISULTATI DEGLI INTERVENTI DI PRIMO SECONDO E TERZO LIVELLO PER LA LOTTA ALLE TOSSICODIPENDENZE ADOTTATI IN ITALIA, NONCHÈ SULLE PRINCIPALI ESPERIENZE STRANIERE

L'indagine conoscitiva si è articolata in due fasi: nella prima, tra il febbraio e l'aprile 1999, una delegazione della Commissione ha approfondito alcune realtà europee di particolare interesse, recandosi nelle città di Amsterdam per l'Olanda, Francoforte sul Meno per la Germania, Zurigo per la Svizzera, Madrid per la Spagna e Lisbona dove ha sede l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze; nella seconda fase, tra il luglio 1999 e il luglio 2000, al fine di verificare la situazione italiana nelle diverse aree (Nord, Centro e Sud) del paese, la delegazione ha effettuato sopralluoghi presso i servizi per le tossicodipendenze (Sert) di Genova, Rimini e Reggio Calabria e le comunità terapeutiche private di San Benedetto al Porto e del Centro di solidarietà a Genova, del Centro reggino di solidarietà e della Comunità Incontro di Santa Cristina di Aspromonte in provincia di Reggio Calabria, della comunità Vallecchia e della comunità di San Patrignano in provincia di Rimini.

Amsterdam

L'obiettivo prioritario della legislazione olandese è quello di limitare al massimo i rischi che l'uso di stupefacenti comporta per i consumatori, per le persone che li circondano e per l'intera società. La legge olandese non vieta il consumo di droga, ma prevede un rigido controllo sulla sua produzione (nonostante ciò l'Olanda è a tutt'oggi il principale produttore di ecstasy); inoltre, pur tenendo conto dei possibili rischi per la società, si cerca di evitare che le procedure giudiziarie e la detenzione arrechino ai tossicodipendenti un danno maggiore di quello causato dall'abuso stesso di stupefacenti. In altri termini, lo scopo principale della politica olandese in materia di lotta alle tossicodipendenze è quello di tutelare la salute dell'individuo attraverso l'adozione di una strategia di tolleranza riguardo all'uso delle droghe, tendente peraltro a differenziare l'uso delle droghe leggere rispetto a quello delle droghe pesanti. Questo tipo di politica ha consentito all'Olanda di ottenere risultati positivi in termini di consumo di stupefacenti: l'Olanda è infatti uno dei pochi paesi in cui l'uso delle droghe non è aumentato rispetto agli anni '70.

Nell'incontro con il dottor Ernest Buning, psicologo e responsabile dell'Ufficio internazionale delle politiche antidroga del servizio sanitario municipale, è stata fatta un'introduzione generale alle politiche ed esperienze di contrasto alle tossicodipendenze nella città di Amsterdam.

Uno degli esempi più appariscenti della politica di tolleranza adottata è costituito dalla presenza di numerosi locali pubblici denominati *coffee shops* (400 nella sola Amsterdam) nei quali è possibile acquistare e consumare una dose di 5 gr di droga leggera nel rigoroso rispetto delle seguenti condizioni: assenza nel locale di droghe pesanti; divieto di vendita a persone di età inferiore ai 18 anni; rispetto della quantità massima di presenza del locale di droghe leggere (30 gr in teoria, ma in realtà è tollerata la presenza fino a 500 gr); divieto di vendita e consumo di alcolici; assenza di pubblicità; divieto di disturbo della quiete pubblica. Il rispetto delle citate condizioni è frequentemente verificato dalla polizia; la loro violazione può comportare la revoca della autorizzazione e l'apertura di un procedimento giudiziario a carico del titolare del locale. È inoltre da osservare che, essendo illegale la produzione e lo spaccio di droga, inevitabilmente il gestore del *coffee shop*, per rifornirsi di droga, intrattiene rapporti illegali con la criminalità, sui quali tuttavia la Polizia chiude anche un occhio. Norme più stringenti di divieto alla produzione di droghe leggere sono state introdotte negli anni passati in ossequio alle convenzioni internazionali cui l'Olanda ha aderito.

Come illustrato dal dottor Buning, le politiche di riduzione della domanda si articolano su tre pilastri: la prevenzione primaria, i trattamenti terapeutici disintossicanti e la riduzione del danno.

Per quanto riguarda la prevenzione primaria, nelle scuole, a partire dai 12 anni di età, è previsto un insegnamento di 2 ore settimanali di cura ed igiene della persona denominato «prenditi cura di te stesso» in cui viene affrontato il problema dell'uso delle droghe, dell'alcool e del tabacco. Si privilegia un'informazione in cui la droga viene presentata non come uno spettacolo degli orrori (un simile approccio potrebbe tradursi in una involontaria pubblicità) ma come un aspetto della vita rispetto al quale l'adolescente deve sviluppare una propria capacità di resistenza; inoltre, per rendere più efficace la comunicazione, si cerca di fare appello al linguaggio e ai modelli del gruppo al quale ci si rivolge. Nell'ambito del citato insegnamento nelle scuole, le strutture del servizio sanitario, in collaborazione del Centro Jellinek (vedi oltre), offrono un servizio a livello nazionale, comprensivo di *depliants*, video e corsi di formazione dei docenti. Esistono poi specifici progetti di prevenzione rivolti ai giovani considerati maggiormente a rischio (ad esempio coloro che abbandonano la scuola).

Per quanto riguarda i trattamenti terapeutici disintossicanti, si tratta di terapie a lunga durata, sia ambulatoriali che domiciliari, che comprendono psicoterapia e riabilitazione, e sono in genere rivolti, almeno nella prima fase, a soggetti che assumono metadone. Esiste peraltro un elevato rischio di ricaduta: su 100 persone che iniziano il trattamento disintossicante, infatti, solo 5 lo portano a termine con successo.

In materia di riduzione del danno sicuramente stimolanti sono apparse le considerazioni svolte da Peter Cohen, professore di sociologia presso l'università di Amsterdam, il quale ha osservato che vari e discutibili sono i concetti di «danno» soprattutto in relazione ad un fenomeno, come la droga, che non può considerarsi del tutto oggettivo. In particolare, a suo giudizio, va tenuto presente che non è neutrale, rispetto al danno, la scelta politica di ritenere legale o illegale il consumo di una determinata sostanza; in generale può dirsi che la riduzione del danno è funzione del contesto socio – politico – culturale e che il concetto di danno deve includere anche i danni sociali del consumo, quali quelli derivanti dall'emarginazione di cui possono essere vittima i consumatori di droga. Pertanto, secondo il professor Cohen, una maggiore accettazione sociale dell'uso di droga ha come conseguenza una diminuzione dei connessi fenomeni di criminalità nonché dei relativi rischi sanitari. Nella prospettiva di una politica dinamica di riduzione del danno, ottimi risultati sono stati raggiunti in Olanda grazie alla strategia dei «mercati separati» che comportano un'ampia tolleranza per il consumo di droghe leggere e di maggiori barriere invece per l'uso di droghe pesanti. Attraverso tale distinzione, ha sottolineato il professor Cohen, si persegue l'obiettivo di scoraggiare il giovane consumatore di droghe leggere dal passare all'uso di droghe pesanti.

Il dottor Gien Van Brussel, capo del dipartimento droga del servizio sanitario municipale ha illustrato le concrete iniziative assunte in Olanda per la riduzione del danno, soffermandosi inizialmente sui *trend* del consumo dei vari tipi di droga e dei rischi connessi. Il consumo di eroina è attualmente in Olanda minoritario rispetto agli altri tipi di droga: si calcolano in 25-30.000 gli eroinomani presenti, con una durata media della dipendenza piuttosto elevata; tra i giovani è diffuso il consumo di cannabis (il 15-18% dei diciottenni) con insorgenza di problemi di memoria negli studenti che ne fanno uso; in crescita è il consumo di ecstasy e delle altre nuove droghe (il 5-6% di giovani ne fa uso almeno una volta) per le quali sono stati evidenziati rischi di neurotossicità.

Dal 1983 sono stati creati spazi circoscritti al cui interno è possibile, per un numero limitato di utenti, consumare droga e avere, senza spesa, siringhe pulite in cambio di quelle usate: tale iniziativa – che, come è stato verificato nel seguito dell'indagine, rappresenta l'analogo della *safe injection room* svizzera e della *konsumraume* tedesca – ha lo scopo non solo di ridurre l'espandersi di malattie correlate alla droga quali l'HIV, l'HBV e l'HCV, ma si propone anche di limitare l'attività di spaccio.

È in corso un programma, limitato a 20 soggetti altamente problematici, di somministrazione terapeutica di eroina.

I programmi a base di metadone (il cui numero è raddoppiato negli ultimi dieci anni) si sono rivelati efficaci ai fini della riduzione del consumo di eroina, dei connessi fenomeni di criminalità e della trasmissione di malattie correlate; inoltre dopo l'avvio di tali programmi è migliorata la qualità dell'eroina che viene spacciata e ne è diminuito il prezzo. Il dottor

Van Brussel ha sottolineato l'importanza di coinvolgere, nella somministrazione di metadone, anche i medici di medicina generale.

La delegazione della Commissione ha infine incontrato Ian Huib Blans, responsabile del settore prevenzione del Centro Jellinek, interamente finanziato dallo Stato. Sotto il profilo della prevenzione, il Centro ha focalizzato l'attenzione sui gruppi di persone cosiddette a rischio attraverso la sperimentazione di un programma denominato «antenna». Esso prevede un monitoraggio nelle scuole (con riferimento a gruppi bersaglio dell'età di 15-17,5 anni) ed ha lo scopo di raccogliere nella prima fase dati informativi provenienti da diverse fonti; questi vengono poi analizzati ed interpretati da esperti, dopo di che il Centro decide in ordine alle strategie e ai progetti da adottare in chiave di prevenzione, avendo come principale riferimento il consumo delle nuove droghe. La tipologia di prevenzione mira ad incrementare la consapevolezza dei consumatori (è disponibile anche un laboratorio che offre un controllo di qualità delle sostanze) attraverso un sistema di avvertimento che, tra l'altro, sottopone ad alcune rigide condizioni igienico-sanitarie l'autorizzazione per gli *house parties* nei quali si fa generalmente uso di ecstasy.

Alla luce delle informazioni acquisite, è possibile affermare che in Olanda la politica di tolleranza adottata è il risultato di una mediazione pragmatica fra l'orientamento favorevole della cittadinanza alla legalizzazione delle droghe leggere e l'esigenza di rispettare le convenzioni internazionali sottoscritte nonché di limitare il fenomeno del *drug tourism* attraverso misure più restrittive rispetto al passato. Particolarmente sviluppate risultano le strategie di riduzione del danno in una prospettiva che comunque, in linea di massima, intende il consumo di droghe come una scelta individuale da lasciare alla singola persona. Il giudizio espresso dai responsabili ed esperti incontrati sui risultati conseguiti dalla politica di tolleranza è sicuramente positivo, pur con l'avvertenza che non necessariamente analoghi risultati potrebbero essere conseguiti in contesti socio-culturali diversi da quello olandese.

Francoforte sul Meno

La politica antidroga seguita dall'attuale Governo tedesco presenta aspetti innovativi, sulla base del riconoscimento che in passato in Germania la criminalizzazione dei consumatori di droga aveva avuto l'effetto di incrementarne i prezzi e di alimentare la criminalità e la prostituzione. Adottando lo slogan «aiutare i tossicodipendenti, punire gli spacciatori» il Governo tedesco si è pertanto dimostrato favorevole alla somministrazione controllata dell'eroina, per la prima volta sperimentata in Svizzera, ed ha manifestato anche l'intenzione di rendere meno severe le sanzioni sul possesso delle droghe leggere. Secondo i suoi fautori, il progetto di distribuzione controllata di eroina non deve essere inteso come una sorta di droga di Stato, da distribuire a chiunque la richieda, ma rappresenta una sperimentazione terapeutica su piccoli gruppi di persone, accompagnata da

misure di sostegno psico – sociale con progressive e prudentissime verifiche dei risultati. Il progetto nasce dalla convinzione che il problema principale non è costituito dall'eroina in quanto tale, ma dalla «dipendenza», intesa come uno stile di vita complessivo comportante rischi sanitari e comportamenti illegali. Sulla base del presupposto che l'eroina non è un veleno, visto che l'organismo umano è capace di metabolizzarla, occorre quindi intervenire per migliorare la qualità di vita del tossicodipendente. Il drogato è un paziente che deve seguire un *iter* terapeutico sotto precise condizioni: frequenza quotidiana del centro per assumere la sostanza, divieto assoluto di far ricorso al mercato nero, ecc; lo scopo è educarlo a prendersi cura della propria salute.

In Germania vi sono attualmente 1-1,5 milioni di consumatori di droga; di essi 400.000 sono abituali mentre 600.000 assumono droga solo una volta alla settimana. È da osservare che il problema della tossicodipendenza nella parte orientale della Germania non ha dimensioni rilevanti; in particolare il numero dei decessi è ancora basso. È in aumento il fenomeno della politossicomania da più droghe pesanti e l'estendersi del consumo di ecstasy sta mobilitando una campagna informativa a livello nazionale.

A Francoforte la delegazione della Commissione ha inizialmente incontrato il dottor Glaser, assessore municipale per le finanze e la sanità, il quale ha posto in evidenza la rilevante riduzione dei morti per consumo di droga verificatasi nella città tra il 1991 e il 1997 (si è passati da 147 a 22 decessi). A suo giudizio, alla base di tale risultato vi è una politica di contrasto alla droga fondata su una rete integrata dei servizi sanitari e sociali interessati, compreso il settore della giustizia, e sulla doppia strategia di repressione da un lato e di aiuto e di assistenza dall'altro; sono inoltre stati considerevolmente potenziati ed estesi i programmi di riduzione del danno a base di metadone, il cui obiettivo finale è comunque la fuoriuscita dalla dipendenza; sono state inoltre realizzate le cosiddette *konsumraume*, locali dove i tossicodipendenti, soprattutto eroinomani, possono consumare la dose in condizioni igieniche controllate.

Per quanto riguarda la somministrazione controllata di eroina è in fase di avvio un progetto sperimentale che dovrebbe coinvolgere 7 grandi città, tra cui Francoforte, per un totale di 1000 tossicodipendenti.

La delegazione ha poi visitato il centro di emergenza per tossicodipendenti ubicato nel quartiere della stazione ferroviaria che, come centri analoghi, si ispira al principio di offrire una molteplicità di servizi che dal primo contatto si sviluppano attraverso il sostegno e l'assistenza fino alla consulenza e al trattamento. Tale centro, presso il quale lavora una équipe multiprofessionale di medici, infermieri e assistenti sociali, affronta le problematiche di primo impatto e stabilisce un contatto iniziale con i tossicodipendenti che frequentano la zona. Comprende un'unità di strada, una sala di consumo, un ambulatorio medico con erogazione di trattamenti sostitutivi a base di metadone ed anche trattamenti per casi gravi di politossicodipendenza e letti per pernottamenti di emergenza.

La delegazione ha quindi incontrato la signora Schardt, direttrice dell'associazione *European Cities on Drug Policy* (ECDP) che comprende attualmente 31 città europee ed è nata nel 1990 sulla base di una risoluzione che ha come punti caratterizzanti l'abbandono dell'illusione di una società senza droga e l'esigenza di attribuire un ruolo determinante ai comuni. La signora Schardt ha affermato che i pilastri di un'efficace politica anti-droga, secondo il programma dell' ECDP, sono la prevenzione, la terapia, la riduzione del danno e la repressione; viene anche sottolineata l'esigenza di una chiara ripartizione delle competenze tra diversi organismi e servizi pubblici e privati e la necessità di un approccio pragmatico e coordinato.

Successivamente, presso il centro ambulatoriale per la terapia sostitutiva del servizio di soccorso del Ordine di Malta, il direttore del centro, dottor Krause, ha illustrato gli interventi sostitutivi a base di metadone, sottolineando l'importanza della collaborazione tra le strutture impegnate nel campo della tossicodipendenza e gli altri servizi sanitari, con particolare riferimento a quelli ospedalieri in caso di necessità di ricovero. Il trattamento dei tossicodipendenti affetti da AIDS è realizzato dal centro in collaborazione con il policlinico universitario di Francoforte. Caratteristica originale del centro è la pratica dell'agopuntura su pazienti cocainomani: pur in assenza di studi controllati a riguardo, sembra che le applicazioni quotidiane riducano la dipendenza.

È stata poi visitata la struttura diurna-notturna East Side, nata nell'intento di togliere dalla strada i tossicodipendenti e la prima in Germania ad essere dotata di una *konsumraume*. L'esperienza di questa struttura ha dimostrato – secondo il direttore, dottor Happel – che anche le persone affette da tossicodipendenza sono in grado di integrarsi autonomamente in un contesto di regole di convivenza sociale, come è stato evidenziato in quei momenti di crisi in cui il frequente ripetersi di fenomeni di violenza e aggressività ha avuto fine con la minaccia della chiusura dell'istituto.

Di grande interesse è risultata poi l'attività di recupero socio-scolastico svolta dall'istituto Herman Hesse, una struttura modello unica nel suo genere nell'intera Germania. Compito di questa struttura, dotata di 150 posti, è quello di preparare soggetti con problemi di droga ai diversi esami scolastici fino alla maturità. Il professor Schmitt ha precisato che condizione per l'iscrizione è la volontà del soggetto di vivere senza droga: circa il 50% degli iscritti supera gli esami di maturità e circa il 25% continua a studiare all'università.

Nell'ultimo incontro a Francoforte sono state affrontate con il responsabile del reparto per la terapia delle tossicodipendenze e per le consulenze psichiatriche dell'ospedale civico, dottor Koher, le problematiche mediche relative alla tossicodipendenza e alle patologie psichiatriche associate.

Zurigo

In Svizzera la legge federale sugli stupefacenti vieta il consumo e il traffico di droga.

La politica del Consiglio federale nella lotta contro la tossicodipendenza si fonda su quattro pilastri: la prevenzione, la terapia, la riduzione dei danni/aiuto alla sopravvivenza, la repressione. In tutti questi settori la Confederazione lavora in stretta collaborazione con i cantoni, le città, i comuni e le organizzazioni private. Obiettivi di tale politica sono quelli di ridurre il numero di nuovi consumatori, di incrementare il numero di coloro che intendono liberarsi dalla tossicodipendenza, di ridurre i rischi in cui incorrono i consumatori di droghe e, infine, di proteggere tutta la popolazione da quelle che sono le conseguenze negative della tossicodipendenza.

Si noti la dizione «ridurre i danni/aiuto alla sopravvivenza»: essa contribuisce a chiarire la complessità di questo punto programmatico della politica antidroga, nel quale gli aspetti psicologici e sociali risaltano al pari di quelli sanitari. Va in questa direzione la principale finalità dei trattamenti con metadone a lungo termine e con eroina: la stabilizzazione del paziente cui può seguire nel tempo il suo reinserimento sociale e il suo rientro nel mondo del lavoro. In sostanza si intende abbattere lo stereotipo che vuole i tossicodipendenti irrimediabilmente invalidati, dimostrando invece che con opportune politiche di sostegno essi possono essere integrati socialmente.

Occorre inoltre osservare che in Svizzera le politiche antidroga hanno avuto grande sviluppo anche in risposta al fenomeno, di grande impatto sociale, delle cosiddette scene all'aperto – ovvero raduni di centinaia tossicodipendenti con relative attività di spaccio e consumo – verificatesi a Zurigo dapprima, tra il 1986 e il 1992, nel parco di Platzsspitz, e successivamente, tra il 1992 e il 1994, nella vecchia stazione di Letten.

Nell'incontro con la delegazione della Commissione il dottor Uli Locker, vice direttore dell'Ufficio federale di sanità e responsabile per i problemi connessi alle dipendenze e all'AIDS, ha inizialmente riassunto nei seguenti termini i risultati conseguiti negli ultimi anni: chiusura delle cosiddette scene all'aperto; riduzione del 50% dei morti per overdose; riduzione del numero dei tossicodipendenti sieropositivi; raddoppio, tra il 1991 ed il 1998, del numero di persone che entrano in terapia e dei soggetti che seguono il trattamento sostitutivo a base di metadone (circa il 30% degli utenti riesce a disintossicarsi in media dopo due anni); miglioramento delle condizioni generali di vita dei tossicodipendenti ed incremento delle loro possibilità di reinserimento sociale. Ha poi sottolineato l'importanza dell'approvazione, nell'ottobre 1998, di una disposizione di legge che consente la somministrazione controllata dell'eroina. Tale trattamento terapeutico è considerato utile solo con riferimento alle problematiche presentate da quei tossicodipendenti che non risultano altrimenti integrabili. L'ammissibilità al trattamento deve rispettare rigorose condi-

zioni: un'età minima di 18 anni, uno stato di dipendenza di almeno 2 anni, almeno due fallimenti in precedenti trattamenti terapeutici, la presenza di gravi deficit a livello psichico, sanitario o sociale. I pazienti devono accettare le regole di condotta previste dal programma e devono collaborare con il connesso programma di ricerca: ciò rappresenta una rottura psicologica rispetto al precedente contesto di vita assolutamente sregolata. La somministrazione di eroina è consentita solo nei 18 centri autorizzati sottoposti al controllo e alla verifica del centro federale di sanità. Il dottor Loker, ha inoltre dato conto, giudicandola positivamente, della possibilità di introdurre in Svizzera la non punibilità del semplice uso di droghe leggere o eventualmente di un sistema di opportunità al consumo controllato di tali sostanze sul modello olandese.

Il programma a base di eroina è stato illustrato dal dottor Daniel Teichman, responsabile medico del policlinico Zokl 2, istituto privato riconosciuto che offre all'utente numerosi servizi di supporto, tra i quali un asilo nido dove la madre può lasciare il bambino durante la terapia. Nel 1999 circa 80 soggetti hanno ricevuto il trattamento di eroina presso tale istituto (su un totale di 800 nell'intera Svizzera). Gli utenti ritirano allo sportello la loro dose prescritta di eroina: quella liquida è consumabile solo nella *safe injection room* del centro, mentre l'eroina in pillole dopo una prima fase in cui è obbligatorio consumarla nel centro può essere consumata anche a casa, ma solo per la dose rimanente per il giorno in cui si ritira.

I pazienti devono pagare 15 franchi svizzeri per la dose giornaliera; i disoccupati sono sovvenzionati dalla assistenza sociale. Il trattamento a base di eroina è più intenso e più costoso di quello a base di metadone; in particolare vi è una maggiore assistenza socio-psicologica, con un colloquio ogni settimana invece che ogni tre mesi. Il rapporto costi-benefici del programma è, a giudizio dei responsabili, positivo: infatti il costo individuale giornaliero del programma è di 51 franchi a fronte del quale devono calcolarsi 95 franchi di risparmio per minori spese sanitarie e giudiziarie.

Il dottor Teichman ha inoltre evidenziato che in linea di principio il programma di eroina è orientato all'astinenza, anche se naturalmente fino al momento della decisione di tentare un trattamento disintossicante esso ha lo scopo concreto di ridurre i danni connessi al consumo di eroina. Si stima che nell'intera Svizzera i potenziali utenti del programma siano circa 3000 e si intende pertanto aumentare le strutture ad esso dedicate.

Nel successivo incontro il dottor Daniel Meli, responsabile medico della associazione Arud cui appartengono i policlinici Zokl 2 (programmi di eroina) e Zokl 1 (programmi di metadone) ha illustrato tali ultimi programmi volti alla riduzione del danno e alla stabilizzazione delle condizioni di vita e al sostegno nei trattamenti di astinenza. In particolare è stato sottolineato che all'utente ben integrato è consentito di portare a casa un certo numero di dosi fino ad un massimo pari alla quantità necessaria per una settimana (in Svizzera peraltro il metadone può essere prescritto anche dai medici generici che abbiano frequentato un corso della

durata di mezza giornata). Il policlinico Zokl 1 offre inoltre trattamenti specifici per pazienti sieropositivi e per quelli affetti da epatite C.

Come illustrato dal dottor Michael Herzig coordinatore per i problemi connessi all'uso di droga del dipartimento municipale degli affari sociali, nell'ambito della organizzazione socio-sanitaria in materia di droga esistono a Zurigo 7 centri di contatto, di cui 6 dispongono di una *safe injection room*. Si è cercato di evitare il più possibile l'ubicazione di questi centri nella periferia, favorendo al contrario una loro integrazione nei quartieri centrali; si è inoltre usata l'accortezza di prevedere orari diversi di apertura allo scopo di evitare prolungate soste degli utenti nello stesso luogo. In particolare la *safe injection room* del centro di Sailer Graven è aperta tutti i giorni dalle ore 12,00 alle 19,00. Come sottolineato da Claudius Naisch, responsabile del centro, è stata la prima sala aperta a Zurigo: gli utenti sono 60-100 al giorno e l'età media è di circa 30 anni. Nella struttura opera costantemente un'équipe di 4 persone tra operatori sociali, infermieri e assistenti psichiatrici e pedagogici; un medico è presente due volte alla settimana e comunque sempre reperibile. Il centro opera rispettando l'anonimato degli utenti; all'ingresso una guardia privata controlla la carta di identità solo per verificare la residenza a Zurigo dell'utente e l'età: i tossicodipendenti con meno di 18 anni sono indirizzati verso altre strutture.

La situazione concernente lo stato di salute dei tossicodipendenti è stata presentata dal dottor Alfred Studer, responsabile dei programmi sanitari per tossicodipendenti della città di Zurigo. In Svizzera si sono compiuti grandi sforzi realizzando massicce campagne informative per ridurre i rischi di contagio da HIV e garantendo la distribuzione gratuita di siringhe pulite. A Zurigo sono stati predisposti 14 distributori automatici di kit di sopravvivenza a pagamento acquistabili anche in farmacia; si calcola ne vengano venduti 200.000 all'anno. A Zurigo il servizio pubblico si occupa inoltre dei trattamenti ambulatoriali e di pronto soccorso. Vi è poi una clinica municipale di disintossicazione con due reparti: di disintossicazione (12 posti letto) e di assistenza a lungo termine orientata all'astinenza e al reinserimento (20 posti). Dei pazienti che si sottopongono a trattamenti di disintossicazione, circa il 30% abbandona prima della conclusione, il 20% porta a termine con successo il trattamento, mentre il restante 50% viene inserito in un programma di trattamento a lungo termine. Importante in tale ambito è la collaborazione con gli enti e le strutture private.

Le strategie di ordine pubblico sono state illustrate dal tenente Norbert Klossner, capo del reparto antidroga della polizia criminale di Zurigo, il quale ha sottolineato come la forte e costante presenza di polizia nelle strade ha contribuito molto ad impedire il riformarsi delle ormai storiche «scene all'aperto». In linea di principio il consumo di droghe leggere non gode di alcuna tolleranza anche se in via di fatto la Polizia privilegia la repressione del consumo e dello spaccio di droghe pesanti. Esistono peraltro in Svizzera negozi che vendono cannabis e attirano turisti: solo nella città di Zurigo nel 1998 sono stati denunciati 30 casi di vendita di droghe

leggere in esercizi commerciali. In materia si è in attesa di un intervento legislativo.

Assai interessante è risultato il riepilogo dei costi delle misure adottate in materia di droga dai comuni e dai cantoni: complessivamente vengono spesi 500 milioni di franchi per la repressione e una cifra oscillante fra i 300 e i 500 milioni di franchi per la prevenzione, la riduzione dei danni e la terapia. La repressione assorbe dunque da sola oltre la metà delle risorse a discapito degli altri tre pilastri (in particolare i responsabili elvetici hanno lamentato l'insufficienza delle risorse per la prevenzione). Appare pertanto legittimo domandarsi quanto sia opportuna una simile distribuzione, anche tenendo presente che l'attività di polizia e giudiziaria non hanno finora ottenuto risultati decisivi nel ridurre l'importazione, il commercio ed il consumo di droga.

Lisbona

Una delegazione della Commissione ha visitato l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) e ne ha incontrato i dirigenti.

L'Osservatorio, dotato di un organico di 50 dipendenti, è un'agenzia semi autonoma dell'Unione europea istituita nel 1993 ed operativa dal 1995. Il compito dell'OEDT consiste nel fornire all'Unione e agli Stati membri informazioni obiettive, affidabili e comparabili a livello europeo sul fenomeno delle tossicodipendenze. Le informazioni trattate o prodotte dall'istituto dovrebbero contribuire a fornire una visione globale del fenomeno utile ai fini delle misure e degli interventi che l'Unione o gli Stati membri intendano assumere.

Nell'incontro con il dottor Georges Estievenart, direttore dell'Osservatorio, sono state illustrate le principali funzioni dell'istituto:

- raccogliere ed analizzare i dati sulle droghe comunicati dagli Stati membri o da fonti comunitarie, nazionali non governative, e da organizzazioni internazionali;

- migliorare la comparabilità, l'obiettività e l'affidabilità dei dati;

- diffondere le informazioni prodotte;

- cooperare con enti e organizzazioni europee e internazionali e con Paesi terzi.

L'Osservatorio dispone di una rete informatizzata denominata «rete europea di informazione sulle droghe e le tossicodipendenze» (REITOX). Tale rete collega tra loro le reti nazionali di informazione sulle droghe, i centri specializzati esistenti negli Stati membri e gli organismi internazionali che collaborano con l'Osservatorio. Per ogni Stato membro viene designato un centro specializzato, governativo o non governativo, al quale possono essere affidati compiti specifici. Il centro governativo italiano è presso il Ministero dell'interno.

Gli obiettivi prioritari perseguiti nel triennio 1998-2000 dall'OEDT sono:

il consolidamento e miglioramento dei sistemi epidemiologici e relativi alla riduzione della domanda, con particolare riferimento alle informazioni e alla valutazione scientifica dei rischi associati alla nuove droghe sintetiche;

il consolidamento e rafforzamento della rete informatizzata REITOX;

il miglioramento dell'affidabilità e della comparabilità dei metodi dei sistemi informativi e degli indicatori-chiave adottati dai vari Stati membri. È stata concordata l'adozione comune di cinque indicatori chiave: la domanda di trattamenti, i decessi legati alla tossicodipendenza, le percentuali di mortalità tra i consumatori di droga, la prevalenza di consumo dei vari tipi di droga, le stime di prevalenza della tossicodipendenza. È stata inoltre raccomandata l'adozione di linee-guida per la valutazione degli interventi diretti alla riduzione della domanda e di adeguati tempestivi indicatori del consumo di droghe sintetiche;

lo sviluppo di strumenti e metodologie per la comparazione delle legislazioni esistenti nei paesi dell'Unione.

Il ruolo del Dipartimento degli indicatori epidemiologici è stato discusso nell'incontro con il responsabile Mr. Richard Hartnoll. Obiettivo del Dipartimento è la puntuale descrizione della situazione esistente nei vari paesi membri; la difficoltà principale è costituita dalla raccolta di dati che siano il più possibile omogenei, considerato che le definizioni e le metodologie sono diverse nei vari Stati: si rende pertanto necessario adottare strumenti standardizzati comuni. Esempi di tal genere sono un questionario comune ai vari Paesi sul consumo delle diverse droghe e un protocollo di valutazione standardizzato in materia di trattamenti.

Altre importanti attività svolte dal Dipartimento sono il monitoraggio del consumo di droghe e della sua evoluzione, e l'analisi scientifica dei dati acquisiti, con specifico riferimento al rapporto tra il consumo di droga e le problematiche sociali e politiche connesse nonché agli effetti delle politiche seguite e delle possibili alternative.

Per il Dipartimento concernente le attività di riduzione della domanda, la dottoressa Petra Paola Merino ha illustrato i principali ambiti di attività, quali in particolare:

la promozione della cultura dell'informazione e della valutazione, con lo scopo di adottare programmi di riduzione dei danni e di prevenzione dotati di sistemi di valutazione non esclusivamente scientifica, ma relativa anche alla qualità dei servizi offerti (rapporto costi/benefici, tasso di soddisfazione degli utenti);

studi di carattere teorico: ultimamente è stato realizzato uno studio sulle attività di riduzione della domanda nel sistema della giustizia penale, e riguardante in particolare le misure alternative al carcere, mentre si sta

realizzando, in collaborazione con la regione Lazio, uno studio sui trattamenti sostitutivi attivati in Europa;

sistemi di informazione e comunicazione soprattutto via internet.

Il dottor Danilo Ballotta, funzionario dell'Ufficio legislazione comparata e strategia, ha fatto presente che a partire dal 1998 l'Osservatorio ha avviato un nuovo ambito di lavoro, diretto a fornire un'informazione comparata sugli aspetti legislativi e politici che caratterizzano i sistemi in vigore nei vari Stati membri. L'obiettivo è quello di evidenziare i problemi ed i differenti modi di affrontarli, facendo riferimento non tanto alla lettera della legge ma alle sue concrete modalità applicative; l'intento è anche quello di contribuire ad una più corretta informazione da parte dei mass media sui temi attinenti alla droga. In prospettiva questa attività di comparazione dovrebbe svilupparsi nel senso di offrire ai Governi informazioni attendibili sugli effetti delle varie strategie possibili.

Madrid

In Spagna detenere droga in quantità limitata per consumo personale non costituisce reato, pur rientrando nei poteri discrezionali della Polizia sequestrare tali quantitativi. La posizione ufficiale del Governo e del Parlamento è contraria alla liberalizzazione di qualsiasi tipo di droga compresa la cannabis. I tossicodipendenti condannati a pene detentive al di sotto di un certo limite hanno la facoltà di scegliere tra la detenzione ed il sottoporsi ad un trattamento terapeutico. Per quanto riguarda un programma di somministrazione controllata di eroina, la posizione ufficiale del Governo spagnolo è quella di attendere, prima di assumere decisioni in merito, risultati della valutazione dell'esperienza Svizzera da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità. In Andalusia, peraltro, si pensa di avviare un'iniziativa pilota rivolta a quegli eroinomani che non riescono a stabilizzarsi con l'uso del metadone.

La delegazione della Commissione ha incontrato il dottor Emiliano Martin, vice direttore generale del Dipartimento governativo per il *Plan Nacional sobre Drogas* (PNsD), il quale dispone di forti poteri di impulso e di coordinamento rispetto alla 17 comunità autonome che hanno la gran parte delle competenze attuative, mentre il ruolo dei comuni varia a seconda del rilievo che nel loro territorio assumono i problemi attinenti alla droga. Il dottor Martin ha ricordato come l'obiettivo principale degli anni '80 sia stato quello di creare una grande rete di centri di assistenza principalmente rivolti agli eroinomani: sono stati istituiti 700 centri pubblici che assistono circa 120.000 tossicodipendenti all'anno.

Ora invece, con il declino del consumo di eroina e l'affermarsi di nuove droghe, le priorità di intervento si sono modificate: da un lato si tratta di gestire i vecchi eroinomani con i problemi sanitari e sociali associati, dall'altro lato occorre affiancare ad un'efficace politica di prevenzione lo sviluppo di servizi di assistenza in grado di rispondere ai nuovi

problemi. Fino all'inizio degli anni '90 esistevano unicamente programmi miranti al recupero e al reinserimento del tossicodipendente (denominati «liberi dalla droga») i quali, pur assicurando un maggior controllo del fenomeno ed il conseguimento di qualche successo nella attività di recupero, lasciavano irrisolti problemi importanti, quali il controllo e il trattamento delle malattie associate e l'esistenza di un gran numero di tossicodipendenti che non si rivolgevano ai centri di assistenza. Si è così dato avvio alla distribuzione controllata di metadone nell'ambito dei programmi diretti alla riduzione del danno che comprendono anche la distribuzione di siringhe e preservativi: attualmente in Spagna circa 60.000 tossicodipendenti seguono un trattamento di metadone (erano 30.000 nel 1997).

Il dottor Francisco Rabado e la dottoressa Sonia Moncada, entrambi funzionari del Dipartimento governativo per il PN_sD, si sono soffermati sulle problematiche evocate dalle nuove droghe. In particolare hanno evidenziato che, a differenza dell'immagine associata al consumo di eroina, l'uso di droghe sintetiche non ha niente a che fare con l'emarginazione, essendo percepito dai giovani come poco rischioso, socialmente accettato e anzi facilitante le relazioni e l'integrazione sociale. Per tale motivo in Spagna si sta compiendo uno specifico sforzo in materia di prevenzione con un duplice obiettivo: sensibilizzare l'intero ambiente sociale, creando una cultura alternativa alla droga, ed educare gli adolescenti a stili di vita salutari. Occorre pertanto intervenire sia nel sistema educativo (soprattutto con programmi di formazione degli insegnanti i quali, in ogni singola materia, dovrebbero contribuire ad impartire un'educazione alla salute e a potenziare negli adolescenti la capacità individuale di scelte responsabili) sia nei mass media (non solo con campagne di sensibilizzazione ma anche responsabilizzando gli stessi mezzi di informazione).

La dottoressa Nieves Herrero, capo del Dipartimento del Piano municipale contro le droghe della città di Madrid, ha illustrato le attività di prevenzione primaria nella capitale. Nel 1995 è stato avviato uno specifico programma di prevenzione contro l'alcolismo giovanile che si articola nella formazione degli insegnanti, nella sensibilizzazione delle famiglie e in campagne pubblicitarie, anche televisive, rivolte a trasmettere un messaggio positivo sulle possibilità di divertimenti alternativi. Uno studio di valutazione dell'impatto del programma ha accertato che esso ha contribuito a sviluppare, soprattutto negli adolescenti infradodicenni, un atteggiamento più critico nei confronti del consumo di alcool e dei connessi messaggi pubblicitari, nonché una maggiore capacità di resistere alla pressione del gruppo; sembra inoltre che il consumo di alcool da parte dei minori si stia lievemente riducendo (è da ricordare che in Spagna la vendita è proibita ai minori di 16/18 anni a seconda del tasso alcolico della bevanda).

La dottoressa Herrero si è poi soffermata sui 7 centri di attenzione al tossicodipendente (CAD) esistenti a Madrid: in ognuno di essi lavora un'équipe di 3 medici, 4 psicologi, 3 operatori sociali, 3 psicoterapeuti, 1 infermiere e 1 educatore sociale. Risulta opportuno che lo stesso centro offra sia programmi di metadone sia programmi «liberi dalla droga», in

modo che l'utente dei primi possa usufruire di tutti i servizi di appoggio di chi segue i secondi. L'obiettivo di tale accostamento è quello di facilitare il passaggio dalla stabilizzazione al recupero, anche stimolando per emulazione le motivazioni dei soggetti. Dal 1992 è inoltre attivo un programma di attenzione agli adolescenti a rischio con lo scopo di evitare che in tali casi si instaurino l'abitudine e la dipendenza: attualmente il programma dà assistenza a circa 1500 giovani.

Un dato particolarmente interessante fornito dalla dottoressa Herrero riguarda le percentuali di successo dei programmi «liberi dalla droga»: con l'avvertenza che tale quantificazione è attendibile solo per i trattamenti più risalenti nel tempo, si può affermare che il 30% dei soggetti riesce nell'intento di cambiare vita, il 30% consegue un parziale successo (si registrano ricadute), mentre il restante 40% non viene dimesso dal programma.

La delegazione della Commissione ha quindi incontrato il dottor José Cabrera Forneiro, direttore della Agenzia antidroga della comunità autonoma di Madrid, ente che gestisce 10.000 trattamenti (dei quali 6000 di metadone) e si occupa anche della formazione degli operatori nonché di progetti di prevenzione in bacini rilevanti quali l'esercito e l'università.

Infine è stato visitato il Cad del distretto di Tetuan, il cui vice direttore, dottor Manuel Berdullas, ha tra l'altro illustrato uno specifico programma gestito dalla Croce Rossa per i tossicodipendenti (circa 500 a Madrid) che non intendono smettere, ed ha precisato che i soggetti che oltre al metadone continuano ad assumere altre droghe vengono indirizzati dal Cad alle comunità di strada al fine di evitare dannose interferenze con gli altri pazienti. A Madrid, nei quartieri dove vi è maggiore spaccio di droga, esistono alcune *safe injection rooms* gestite da associazioni non governative e sostanzialmente tollerate dalla polizia.

Di rilievo il fatto che, ai fini della programmazione delle attività dei vari Cad di Madrid, la composizione e i bisogni della popolazione della città sono accertati periodicamente utilizzando un apposito questionario.

Genova

Nella città di Genova una delegazione della Commissione, ha visitato il Sert della competente ASL, nonché le comunità terapeutiche di «San Benedetto al Porto» e del «Centro Solidarietà di Genova».

Il direttore del Sert, dottor Giampaolo Guelfi, ha indicato quali principali problemi aperti nella gestione della struttura (i cui utenti superano le 3000 unità, delle quali oltre 2500 in trattamento) la persistente carenza e precarietà del personale, nonché l'inadeguatezza delle sedi e la loro insufficiente distribuzione sul territorio, evidenziando che l'opposizione della cittadinanza rappresenta un grave ostacolo all'apertura di nuovi insediamenti del Sert. In particolare, per quanto riguarda il centro di somministrazione di metadone di Mura degli Zingari ha evidenziato che il notevole afflusso di utenti (il centro serve oltre 300 soggetti, di cui 177 diretta-

mente e i restanti in affidamento settimanale o bisettimanale) rende assai difficile erogare prestazioni di qualità; d'altra parte, soprattutto a causa delle resistenze sociali esistenti, non è stato possibile programmare l'apertura di un altro centro nella città. Inoltre è da tener presente che il centro di somministrazione di metadone presso l'ospedale regionale San Martino (che non è gestito dal Sert) opera da anni in condizioni assolutamente inadeguate.

Il dottor Guelfi ha inoltre illustrato alcuni progetti gestiti dal Sert in collaborazione con associazioni di volontariato tra le quali si segnala il «progetto Fenice», nel cui ambito opera una unità di strada che offre servizi di distribuzione e ritiro di siringhe, di distribuzione di preservativi, di pronto soccorso e di *counselling*; il Sert ha anche attivato un corso di pronto soccorso rivolto agli stessi tossicodipendenti. Il direttore del Sert ha sottolineato la stretta collaborazione tecnico - operativa e funzionale esistente tra la ASL e il Comune, la quale si esplica soprattutto nella gestione di progetti finanziati con i fondi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990.

Sono stati poi ascoltati la direttrice generale del Sert di Savona, dottoressa Francesca Romani, e il responsabile dell'unità operativa del Sert della ASL 4 «Chiavarese» dottor Giorgio Rebolini, i quali hanno confermato le osservazioni già formulate dal dottor Guelfi circa la buona integrazione esistente, nella realtà ligure, tra l'attività dei Sert e quella delle comunità terapeutiche, mentre hanno ribadito le condizioni di insufficienza numerica e di precarietà che caratterizzano i dipendenti dei Sert.

Il direttore generale della ASL di Genova, dottor Giusti, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di maggiori investimenti strutturali e sull'esigenza, per quanto concerne la prevenzione, di realizzare il coinvolgimento dei medici di famiglia.

Il dottor Sergio Rossetti, assessore ai servizi sociali e alla sanità del comune di Genova, ha sottolineato che la gran parte delle attività svolte dal comune in materia di tossicodipendenza sono state realizzate in stretta collaborazione con il Sert e gli enti ausiliari, sulla base di una concezione globale del territorio e delle sue esigenze, nel cui quadro all'ente locale spetta una responsabilità politica di coordinamento e di aggregazione a fronte di quella gestionale spettante alla ASL. Si è quindi soffermato sulle iniziative assunte per il sostegno e l'inserimento socio-lavorativo degli ex tossicodipendenti in uscita da comunità terapeutiche ed in particolare sulle borse lavoro presso aziende private, le quali hanno avuto un confortante successo essendo state seguite nel 30-40% dei casi da assunzioni definitive. In materia di prevenzione ha poi sollecitato una maggiore azione di coordinamento e di impulso a livello statale e regionale, poiché a suo giudizio le iniziative che attualmente interessano la scuola risultano insufficientemente integrate e coerenti.

La delegazione della Commissione ha quindi ascoltato don Andrea Gallo, direttore della comunità San Benedetto al Porto: si tratta di una comunità che accoglie quanti si trovano in situazione di disagio, con particolare attenzione al mondo della tossicodipendenza e del disagio psichico,

con un approccio sensibile alle esigenze di riduzione del danno, di offerta di servizi a bassa soglia e di rispetto dell'autodeterminazione dell'utente. La comunità può ospitare fino a 120 persone in 6 strutture residenziali e in 14 appartamenti: il lavoro si svolge preferibilmente in piccoli gruppi (10 – 20 persone) al fine di conferire un carattere il più possibile personalizzato all'accoglienza.

Don Gallo ha sottolineato come sin dall'inizio della sua attività (1975) la comunità da lui diretta si sia caratterizzata come una presenza sul territorio attiva e collaborativa con i servizi pubblici, ai quali riconosce la centralità dell'intervento sociale. L'azione della comunità non vuole essere né assistenziale né sostitutiva e si dimostra tanto più efficace quanto più l'Ente Pubblico sviluppa una rete diversificata di servizi integrata da una strategia di prevenzione. Tale approccio è confermato dalla circostanza che tutte le persone accolte nella comunità sono proposte dal Sert o da altre strutture pubbliche.

Tra le principali difficoltà relative all'attività del Centro ha indicato il finanziamento delle opere di manutenzione e ristrutturazione degli edifici della comunità (problema acuito dall'elevazione degli standard richiesti per gli enti ausiliari in base al nuovo atto di intesa tra lo Stato e le Regioni). Inoltre, per quanto concerne la situazione genovese, ha denunciato un grave problema di accettazione sociale rispetto al mondo della tossicodipendenza: oltre alla permanenti difficoltà alla apertura di nuovi centri del Sert, è purtroppo assai significativo il risultato di un'iniziativa della circoscrizione del centro storico, la quale ha interpellato 400 medici chiedendo loro di collaborare con il Sert e le comunità: le risposte pervenute sono state solo 4.

Infine don Gallo ha espresso preoccupazione per la situazione nelle carceri ed ha richiamato l'attenzione sul rischio di depotenziare gli interventi di riduzione del danno, privilegiando soltanto percorsi terapeutici ad alta soglia.

La dottoressa Bianca Costa, direttrice del Centro di solidarietà di Genova e presidente della federazione italiana Comunità terapeutiche (che comprende circa 60 centri) ha illustrato le attività del centro che, fondato nel 1973, si ispira ai principi del «Progetto uomo» il cui percorso riabilitativo si articola in tre fasi della durata complessiva di circa tre anni: l'accoglienza (sia residenziale che semiresidenziale, con un distacco dalla dipendenza fisica e psichica dalla droga), la comunità e il reinserimento sociale. L'istituto offre servizi nei settori della prevenzione e formazione, del sostegno alle famiglie, dell'assistenza sanitaria, dell'assistenza legale, della promozione culturale e spirituale.

Tra le principali attività, la dottoressa Costa ha in particolare segnalato: il progetto «Casa bella» che, nato dalla collaborazione con il Sert, il Comune e la Comunità San Benedetto al Porto, offre un servizio di accoglienza notturna per tossicodipendenti senza fissa dimora, consentendo loro di disporre di un lasso di tempo per elaborare una scelta attiva di cambiamento; il progetto «Diogene», che mira a creare un primo contatto

con i tossicodipendenti e si svolge nelle ore notturne nella zona della stazione Principe; la casa di accoglienza per malati AIDS «la Tartaruga».

La dottoressa Costa ha poi richiamato l'esigenza, per quel che riguarda i contributi del Fondo nazionale per la lotta alla droga, di riunire in un unico soggetto le funzioni connesse all'erogazione e quelle relative alla gestione e al controllo. Ha infine espresso la necessità di una maggiore chiarezza nella lotta agli spacciatori e al narcotraffico, nonché la ferma contrarietà a qualsiasi tentativo di sperimentare, sulla scorta di taluni esempi europei, la somministrazione controllata di stupefacenti.

Reggio Calabria

La delegazione della commissione ha dapprima effettuato un sopralluogo presso l'attuale sede del Sert della ASL di Reggio Calabria, constatandone l'assoluta inadeguatezza sia in termini di spazi disponibili che di arredi e di strumentazione in dotazione. È risultata ben evidente l'estrema difficoltà di svolgere le delicate funzioni affidate al Sert – tra cui in particolare la somministrazione di metadone – in una situazione logistico-ambientale di tal genere. La delegazione ha poi visitato i più spaziosi locali presso i quali, non appena ultimati i lavori di ristrutturazione, verranno trasferite una parte delle attività del Sert (i trattamenti psicologici, l'unità alcolologica e l'osservatorio sulle tossicodipendenze), mentre l'attuale sede continuerà ad essere utilizzata per i soli trattamenti di somministrazione di metadone.

Come è emerso dalla audizione del dottor Pasquale Bova, direttore generale della ASL, del dottor Rubens Curia, direttore sanitario, e della dottoressa Caterina De Stefano, responsabile del Sert, l'attuale situazione operativa del Sert è lungi dal ritenersi soddisfacente: a fronte di un rilevante aumento di utenti (passati negli ultimi quattro anni da 400 a 1000, di cui circa 150 in trattamento di metadone) deve registrarsi la già richiamata inadeguatezza logistica insieme alla grave carenza di personale infermieristico (delle 3 unità previste in organico ne è presente solo una) il che non può non determinare un particolare sovraccarico e stress per lo staff medico presente. È da aggiungere che, anche per difficoltà conseguenti a tale situazione, si sono registrati nella sede del Sert alcuni casi di comportamenti aggressivi di pazienti, sfociati anche in atti di violenza nei confronti degli operatori; inoltre, date le condizioni in cui è effettuata la distribuzione del metadone, risulta frequente il verificarsi di episodi di spaccio di droga all'interno degli stessi locali.

Ciò posto, le iniziative di organizzazione e di gestione poste in atto dalla dirigenza risultano senza dubbio apprezzabili. Si sta compiendo uno sforzo per realizzare pienamente il modello integrato, comprendente le figure professionali del medico, dello psicologo e dell'assistente sociale, e settimanalmente si svolge un incontro di équipe nel quale sono discussi i casi clinici e i programmi personalizzati che presentano maggiori difficoltà. I vertici dell'azienda hanno peraltro osservato che, almeno per

quanto concerne l'invio dei pazienti al Sert, è assai scarsa la collaborazione dei medici di famiglia, nonostante siano stati svolti a tal fine tre corsi di informazione. Al momento dell'accoglienza per ogni paziente viene svolta un'indagine clinica (i dati di interesse sono trasmessi dal Sert di appartenenza se il paziente non è residente nel territorio della ASL) e viene quindi stilato uno specifico programma.

I suindicati dirigenti si sono inoltre soffermati sulle iniziative di inclusione sociale e lavorativa degli ex tossicodipendenti, sottolineando come sia in fase di positivo superamento una prassi che nel recente passato registrava una scissione tra le iniziative del Comune e il Sert. È stato istituito un nucleo – che riunisce rappresentanti dell'ANCI, delle comunità terapeutiche e del Sert – al quale è affidata l'elaborazione di progetti in comune; tra questi vi è una unità di strada ora gestita dalla comunità Cereso su un progetto inizialmente del solo Comune. È in atto un particolare sforzo, nonostante l'indubbia carenza di finanziamenti, volto all'inclusione dei tossicodipendenti, anche attraverso centri di accoglienza a bassa soglia, in una realtà sociale in cui sono ben note le difficoltà sia ambientali che occupazionali.

Per quanto concerne la prevenzione, le attività del Sert nelle scuole sono iniziate circa quattro anni fa sulla base di un protocollo di intesa tra la ASL e il Provveditorato agli studi: è stato istituito il Centro di informazione e consulenza presso una ventina di istituti secondari superiori, coinvolgendo gli operatori del Sert nell'area medica e psico-educativa, con lo svolgimento di interventi diretti sia ai professori che agli studenti. Sono inoltre svolti specifici interventi in casi di particolare disagio segnalati dal preside dell'istituto.

La delegazione della Commissione ha poi ascoltato il dottor Giovanni Pensabene, assessore alle politiche sociali del comune di Reggio Calabria, e della dottoressa Beatrice Modafferi, responsabile della programmazione e progettazione dell'assessorato, i quali hanno illustrato i progetti e le iniziative del Comune concernenti la tossicodipendenza, evidenziando come negli ultimi anni l'attenzione prevalente sia stata portata agli interventi di prevenzione nonché di recupero e reinserimento scolastico e lavorativo. In particolare da un lato si è operato uno sforzo per interventi nella scuola e a sostegno delle famiglie, dall'altro è stato implementato un progetto di borse lavoro in aziende private, di cui però si è dovuto constatare il parziale fallimento rispetto all'obiettivo di inserimenti a lunga scadenza.

Sulla base di tale esperienza è ora in atto un tipo di intervento basato sul collegamento con le associazioni sia *no profit* che di volontariato operanti sul territorio: si tratta in sostanza di sostenere iniziative volte da una parte al recupero e al reinserimento dei tossicodipendenti, dall'altra a creare realtà di tipo imprenditoriale diverse dal modello della comunità. Un esempio assai positivo è a questo riguardo costituito dall'impresa di produzione di piccole piante ortofrutticole diretta dal dottor Calabrò che, finanziata con i fondi del programma europeo «Urban», è riuscita a conquistare un posto nel mercato ed è in fase di ulteriore espansione. In tale impresa, che la delegazione della Commissione ha visitato, lavorano

circa 15 ragazzi e ragazze ex tossicodipendenti, sotto la guida di tecnici e esperti volontari.

La delegazione si è quindi recata in Santa Cristina di Aspromonte, località Zervò, per visitare la Comunità Incontro (che fa parte delle comunità fondate e dirette da Don Germini) la quale opera nelle strutture, ricevute in comodato, del sanatorio costruito negli anni '30 ed in seguito utilizzate dal corpo delle Guardie forestali.

Nella comunità sono ospitati in media dai 20 ai 40 ragazzi, tutti di sesso maschile, i quali seguono per un periodo di almeno 3 anni un percorso dal quale sono escluse le terapie farmacologiche (metadone) ed il recupero è realizzato attraverso la partecipazione ad un programma di educazione alla responsabilità personale e sociale. I residenti, la cui giornata è scandita da attività rigorosamente programmate (con variazioni che tengono conto delle esigenze e dei problemi di giorno in giorno emergenti), si dedicano tra l'altro ad impegni lavorativi quali la cura degli animali presenti nello zoo della comunità, la falegnameria, la cucina, la pulizia dei locali, la ristrutturazione delle strutture dell'abbandonato sanatorio. I contatti con i familiari sono assenti nei primi mesi e comunque molto limitati nel proseguo del programma.

Il centro non è accreditato e pertanto, non potendo essere convenzionato con la ASL, non riceve da questa alcuna retta.

Sono stati quindi ascoltati don Pietro Catalano, presidente del «Centro reggino di solidarietà» (Cereso), e il dottor Antonio Polimeni, vice presidente, i quali hanno illustrato le attività del centro che è ente di diritto pubblico, Onlus, ed aderisce alla federazione italiana delle comunità terapeutiche presieduta dalla dottoressa Costa. Il Cereso segue in media circa 50 casi all'anno e fino al 1999 si ispirava ad un progetto di stampo tradizionale, occupandosi soltanto di tossicodipendenti che avessero cessato di drogarsi; attualmente in considerazione dei molti soggetti che restavano esclusi da un simile approccio, è stata istituita una pre-accoglienza durante la quale, in collaborazione con il Sert, viene distribuito ai pazienti un trattamento di metadone terminato il quale il soggetto può essere inserito nel progetto comunitario.

I responsabili del Cereso hanno osservato che le insufficienze operative dei Sert calabresi implicano una non adeguata rilevazione dell'utenza con effetti penalizzanti per la regione Calabria in sede di riparto del fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga. Hanno inoltre lamentato il mancato trasferimento alle comunità che ne hanno fatto richiesta di beni confiscati alla criminalità organizzata, nonché la grave insufficienza delle attuali rette corrisposte dalla ASL, il cui sistema di pagamento comporta peraltro per le comunità ulteriori oneri finanziari.

Rimini

La realtà operativa del Sert di Rimini si inserisce in un contesto socio-sanitario per molti versi più strutturato ed avanzato, anche con speci-

fico riferimento alle problematiche connesse alla tossicodipendenza, rispetto alle situazioni verificate in Liguria e, soprattutto, a Reggio Calabria. Indubbiamente l'articolazione del Sert, la sua dotazione in termini di personale e di strutture, la collaborazione esistente con le comunità terapeutiche private, il coordinamento con le varie iniziative degli enti pubblici, possono definirsi buoni, almeno in termini relativi. Il che ha consentito di affrontare, nel corso del sopralluogo, anche argomenti che vanno oltre le problematiche di ordine meramente gestionale e che riguardano invece le tendenze che attualmente caratterizzano le tossicodipendenze e le proposte avanzate per migliorare il livello di risposta disponibile.

Il Sert di Rimini ha un'utenza di circa 10.000 unità, nelle quali sono compresi anche i 2000 soggetti ospitati in comunità terapeutiche a carico del Servizio sanitario nazionale; l'età media degli utenti, in linea con la tendenza nei Paesi del nord Europa, sta crescendo ed è ora intorno ai 34 - 35 anni, con in media 15 anni di tossicodipendenza pregressa; il consumo di eroina attraversa una fase di stabilizzazione (sono in calo le morti per overdose), mentre un elemento di preoccupazione è costituito dall'incremento della cocaina.

Per quanto concerne l'attività del Sert, il dottor Tiziano Carradori, direttore generale della ASL, ha sottolineato l'esigenza di stabilizzarne le risorse in materia di personale, superando le ambiguità e le difficoltà applicative che purtroppo penalizzano la vigente normativa, nonché di adottare opportuni strumenti per moderare l'eccessivo *turn over*. In prospettiva futura ha rappresentato la necessità di procedere ad una sistematizzazione ed estensione, anche al di fuori del mondo della scuola, degli interventi di promozione volti a creare le condizioni culturali per scelte individuali alternative all'uso di droga.

In questa prospettiva è apparso significativo il progetto «fai la cosa giusta», che è stato illustrato dal dottor Sergio Semprini Cesari, responsabile del Sert, che utilizza anche 10 computer informativi posti all'entrata delle discoteche e che è diretto a formare una corretta cultura del divertimento. Per quanto riguarda i rapporti con le scuole, il dottor Semprini Cesari ha affermato che le maggiori difficoltà sono costituite dalla tendenza ad emarginare i soggetti difficili e dai limiti di intervento da parte dei professori ai quali non è fornito un adeguato supporto: si tratta in effetti di una tematica così ampia che può essere affrontata solo in un contesto complessivo, favorendo il diffondersi di una cultura nel territorio non più caratterizzata di chiusura e timore nei confronti del tossicodipendente.

Anche in tale prospettiva è stata sottolineata la rilevanza, all'interno del Sert, del «gruppo ricerca e organizzazione delle risorse» il quale, dotato di professionalità prevalentemente dell'area sociologica, svolge il compito di individuare le possibilità che nei vari settori (dalla gestione del tempo libero all'inserimento lavorativo) sono offerte dal territorio nelle sue diverse componenti; al gruppo viene altresì affidata la funzione di fornire una lettura dei risultati finali cui i vari interventi pervengono. In effetti quest'ultima funzione è ormai avvertita come un'esigenza primaria, insieme a quella di costruire una rete di governo degli interventi sia pub-

blici che privati in grado di diversificarne l'offerta e di ottimizzare l'uso delle risorse sulla base dei risultati ottenuti. In questa prospettiva opera il Comitato di coordinamento tecnico territoriale (che è composto da rappresentanti del Sert, delle comunità, compresa quella di San Patrignano, del volontariato, delle Onlus) che valuta i progetti di intervento ai fini della loro ammissione al finanziamento regionale.

Un altro argomento che è stato oggetto di approfondimento, con il contributo anche del dottor Adriano Salsi, responsabile del servizio politiche dell'accoglienza della regione Emilia Romagna, è stato il potenziamento degli interventi per la riduzione del danno. Sembra ormai imporsi la consapevolezza che per una percentuale assai elevata di tossicodipendenti «anziani» il ritorno alla vita normale rappresenta una speranza purtroppo utopistica. Si può calcolare infatti in una percentuale tra il 15 e il 20% il numero degli eroinomani in grado di reinserirsi pienamente nella società (si tratta in genere dei soggetti più giovani, la cui dipendenza dalla droga è temporalmente più ridotta); appare pertanto inevitabile ipotizzare per coloro che non sono in grado di uscire del tutto dalla dipendenza adeguati percorsi di mantenimento.

Il concetto di riduzione del danno deve essere interpretato come coinvolgente l'intero percorso terapeutico, quest'ultimo a sua volta inteso non limitatamente all'aspetto clinico, ma comprensivo anche dell'inserimento sociale e possibilmente lavorativo. Interventi di riduzione del danno al momento attivati non si limitano alla distribuzione del metadone, ma comprendono anche progetti realizzati con il concorso degli enti ausiliari e che si avvalgono di strutture a bassissima soglia di carattere residenziale e semiresidenziale.

Un maggior ruolo del comune nelle politiche di contrasto alla tossicodipendenza, in passato interamente delegato alla ASL, è stato rivendicato dal dottor Stefano Vitali, assessore ai servizi sociali di Rimini, soprattutto per quel che riguarda gli interventi di prevenzione primaria. Dal punto di vista del Comune è da sottolineare che se la presenza nel territorio di importanti comunità terapeutiche rappresenta una risorsa preziosa, d'altra parte essa comporta anche conseguenze negative. Infatti, nella maggior parte dei casi le persone che escono dalle comunità tendono a rimanere nel comune di Rimini invece di far ritorno a quello di provenienza, e ciò determina una pesante ricaduta sul bilancio comunale in termini di interventi di sostegno sociale soprattutto per esigenze abitative.

Un altro grave problema segnalato dal dottor Vitali è quello dei pazienti affetti da cosiddetta doppia patologia (ovvero tossicodipendenza che si innesta su disturbi di carattere psichico) i quali, in quanto *border line*, rischiano di non rientrare in nessuna delle categorie protette e di rappresentare quindi casi sociali a vita. In ragione degli esposti argomenti, l'assessore ha lamentato l'insufficienza del finanziamento che la città di Rimini riceve per gli interventi connessi alla lotta alla tossicodipendenza, evidenziando l'opportunità di affrontare il problema in sede di riparto delle risorse tra le varie Regioni.

La delegazione della Commissione ha poi visitato la comunità terapeutica di Vallecchia, la quale, nata nel 1984 anche con l'apporto dei Sert di Rimini e di Riccione, gestisce programmi terapeutici della durata media di 18 mesi residenziali, a cui si aggiungono 5 mesi per la fase di rientro. Nella comunità possono risiedere circa 40 soggetti; vengono in genere preferiti i soggetti già disintossicati o comunque alla fine del trattamento di metadone. Si tratta di una comunità aperta nella quale viene incoraggiato lo scambio con l'esterno e, dopo i primi mesi, il contatto con le figure affettivamente significative; a partire dall'ottavo mese le uscite sono progressivamente lasciate all'autogestione. All'interno della comunità si svolgono attività lavorative, quali coltivazioni agricole e la gestione di un maneggio e di un canile. È da rilevare che alcuni dei soggetti dimessi hanno organizzato, all'interno della cooperativa Centofiori, di cui la comunità di Vallecchia fa parte, attività lavorative in cui hanno trovato stabile occupazione.

La comunità terapeutica di San Patrignano costituisce una realtà importante nel panorama riminese: attualmente ospita 1200 ospiti (tra cui 120 bambini) e 251 operatori e gestisce in piena autonomia le richieste di ingresso, comunque mai accettando i soggetti sotto trattamento di metadone. Rispetto ad essa – come illustrato dal dottor Cosimo Argentieri, medico della direzione sanitaria – il Sert punta a sviluppare un rapporto di vigilanza diretto anche ad elevare gli standard di sicurezza all'interno della comunità, con riferimento in particolare ai requisiti minimi richiesti per gli enti ausiliari a partire dal giugno 2001.

Nel marzo 2000 è stata rinnovata la convenzione per il riconoscimento del centro medico polivalente esistente a San Patrignano, comprendente circa 50 posti letto della annessa casa alloggio. La convenzione prevede che i moduli di ammissione nella casa alloggio siano verificati dalla ASL, che quest'ultima assicuri la presenza di infettivologi dell'ospedale di Rimini per le problematiche connesse all'HIV e che l'ammissione alla casa alloggio avvenga su proposta del primario infettivologo dell'ospedale. Sull'attività della struttura l'ASL esercita la vigilanza ed il controllo igienico sanitario. A partire dal 1998 è notevolmente cresciuta l'utilizzazione della casa alloggio da parte di pazienti a carico del Servizio sanitario nazionale sia residenti nella Regione che extraregionali: attualmente i ricoveri a carico del SSN ammontano a circa l'80% del totale e riguardano per lo più pazienti affetti da AIDS o da cosiddetta doppia patologia.

La visita a San Patrignano ha riguardato le varie strutture e i vari settori di carattere lavorativo presenti nella comunità, molti dei quali di elevata qualità e tecnologicamente avanzati: allevamento di cani e di cavalli, allevamento di bovini e caseificio, produzione di vini, produzione di carta da parati e di oggetti in cuoio, falegnameria, grafica informatizzata, editoria.

Si è poi svolto un incontro con il responsabile della fondazione San Patrignano, dottor Andrea Muccioli, il quale ha denunciato la grave carenza, a livello sia nazionale che internazionale, di attendibili ricerche scientifiche di *follow up* di trattamenti terapeutici erogati dalle varie co-

munità e strutture pubbliche e private e ha rilevato che in effetti, secondo calcoli approssimativi, la percentuale dei recuperi effettivi a lungo termine sembra, in generale, non superiore al 30%. Egli ha per contro rivendicato alla comunità di San Patrignano una percentuale di successi ben superiore documentata da una specifica ricerca di *follow up* realizzata dalle università di Bologna e di Urbino sulla base di un campione significativo di soggetti rimasti a San Patrignano per almeno di 14 mesi (periodo peraltro inferiore a quello medio complessivo pari a tre anni e mezzo). A giudizio del dottor Muccioli, tale successo è da collegare alla metodologia terapeutica utilizzata a San Patrignano, comunità in cui si cerca di riprodurre condizioni di vita il più possibile simili a quelle esterne; unici elementi di diversità sono rappresentati dall'assenza di droga e da una completa partecipazione affettiva psicologica e sociale ai bisogni delle persone.

Il dottor Muccioli ha inoltre affermato che se è certamente giusto avere a disposizione una pluralità di risposte ai problemi connessi alla tossicodipendenza, è indispensabile che tutte queste risposte siano dirette al recupero integrale della persona. Secondo questa prospettiva sono inaccettabili i programmi di distribuzione controllata di eroina, giacché non mirano al recupero della persona ma solo al controllo sociale dell'individuo.

Considerazioni conclusive

L'indagine svolta si è rivelata utile al fine, da un lato, di verificare gli orientamenti e le tendenze emergenti in alcuni Paesi europei di riferimento e, dall'altro lato, di disporre se non di un quadro esaustivo del funzionamento del sistema italiano di contrasto alla droga, almeno di alcune spie significative, con particolare riferimento a quegli aspetti che possono richiedere interventi migliorativi.

Per iniziare da questo secondo profilo, i sopralluoghi effettuati in Italia hanno messo in evidenza situazioni tra loro non omogenee, soprattutto per quel che attiene al funzionamento dei servizi per le tossicodipendenze (Sert), delle ASL visitate. Mentre infatti il Sert di Rimini può nel complesso considerarsi operativamente adeguato, sia quello di Genova sia, soprattutto, quello di Reggio Calabria hanno denunciato evidenti difficoltà riguardanti in particolare l'insufficienza e la precarietà del personale e l'inadeguatezza logistica delle sedi.

Quanto al primo aspetto, anche nel settore delle tossicodipendenze si scontano carenze che affliggono più in generale il sistema sanitario: ciò vale per la gravissima, perdurante insufficienza di personale infermieristico. È tuttavia emerso anche che l'intervento di stabilizzazione perseguito dalla legge n. 45 del 1999 ha avuto in sede applicativa un inadeguato riscontro, anche perché sembra essere stato disatteso la raccomandazione rivolta al Governo da questa Commissione a far sì che il concorso per il personale dei Sert previsto dall'articolo 2, comma 3, della citata legge venisse bandito a livello regionale e in tempi rapidi.

Le carenze di ordine logistico sono apparse gravi sia a Genova – dove l'apertura di una seconda sede del Sert si scontra con l'opposizione degli abitanti del quartiere interessato – sia, in misura maggiore, a Reggio Calabria – dove sotto tale profilo le condizioni di lavoro del personale del Sert sono apparse davvero critiche (anche se dovrebbero migliorare entro breve, vista l'imminente apertura di una nuova sede).

Inoltre la situazione ambientale generale in cui opera il Sert di Reggio Calabria presenta particolari ulteriori problemi, tali da condizionare significativamente la capacità del servizio, al di là dell'encomiabile impegno di chi vi lavora, ad avere un'utenza corrispondente al bacino potenziale.

Un elemento invece positivo – sia pure, ancora una volta, con le diversità «strutturali» e socio-economiche che caratterizzano realtà come Genova, Rimini e Reggio Calabria – è invece rappresentato dal buon livello di collaborazione riscontrato tra servizio pubblico e comunità terapeutiche private. Sembra nel complesso prevalere la consapevolezza che, rispetto alla molteplicità e complessità delle problematiche e delle esigenze connesse all'universo droga, sia preferibile un approccio il più possibile integrato e coordinato. Se tradizionalmente il servizio pubblico assicura attività di assistenza socio-sanitaria e di riduzione del danno (programmi a base di metadone), le comunità terapeutiche private, oltre a svolgere i programmi di recupero e reinserimento, sono in alcuni casi più presenti rispetto al passato anche nella realizzazione di progetti a bassa soglia.

Di particolare interesse in tale ambito è l'esperienza riminese del Comitato di coordinamento tecnico-territoriale (di cui fanno parte rappresentanti del Sert, delle comunità, del volontariato, delle Onlus) che opera in chiave programmatoria valutando i vari progetti di intervento ai fini del loro finanziamento regionale.

Un ruolo più attivo, di aggregazione e di coordinamento, viene oggi rivendicato dai Comuni. Ambiti privilegiati di questo opportuno impegno sono costituiti dalle attività di prevenzione primaria e dagli interventi per il reinserimento sociale e lavorativo, tra i quali vanno ricordati quelli per le cosiddette borse-lavoro presso aziende private. È da osservare peraltro che per quanto concerne le attività di prevenzione rivolte al mondo della scuola è stato richiesto un maggior impulso e coordinamento a livello sia regionale che centrale.

Appare inoltre opportuno segnalare, come la modalità operativa cui fare riferimento, che i centri di quartiere per le tossicodipendenze di Madrid, programmano la loro attività sulla base di dati concernenti la composizione e i bisogni della popolazione che vengono accertati periodicamente attraverso un apposito questionario.

Per quel che attiene agli elementi di sofferenza denunciati dalle comunità terapeutiche visitate, il principale riguarda la lamentata insufficienza delle rette corrisposte dalle ASL per i regimi residenziale, semiresidenziale e residenziale vigilato. In proposito sembra apprezzabile l'intento della regione Emilia Romagna di introdurre un sistema di tariffe dif-

ferenziali concordato con le comunità. Queste ultime hanno inoltre richiamato l'attenzione sul problema del finanziamento per i lavori di manutenzione e ristrutturazione delle loro sedi connessi al soddisfacimento dei nuovi standard richiesti per l'accreditamento come enti ausiliari.

Allargando lo sguardo agli esiti dei sopralluoghi effettuati all'estero, una prima considerazione riguarda l'evoluzione del consumo di droga negli ultimi anni, evoluzione che inizia a trovare riscontro anche nella realtà italiana. Si è in presenza di una stabilizzazione e tendenziale riduzione del consumo di eroina, mentre nelle giovani generazioni si sono affermate le cosiddette nuove droghe sintetiche, il cui consumo è spesso associato a quello di bevande alcoliche e presenta modalità di tipo diverso, tali da rendere meno facile l'instaurazione di una dipendenza (ciò tuttavia non significa che le nuove droghe debbano considerarsi «leggere», anche perché esse comportano rischi di neurotossicità). Si registra inoltre un consumo assai esteso, soprattutto nella popolazione giovane, delle droghe cosiddette leggere, quali la cannabis.

Rispetto a tale quadro, quali sono le risposte disponibili e quali interventi occorre avviare o rafforzare? Appare preferibile, per chiarezza, distinguere gli specifici problemi sollevati da ciascuno dei tre tipi di consumo sopra ricordati, non senza premettere che la questione droga rappresenta comunque un argomento scottante e controverso per l'intera opinione pubblica e che il dibattito che la riguarda, soprattutto su alcuni temi, come ad esempio le strategie di riduzione del danno, resta tuttora in corso.

I consumatori di eroina sono caratterizzati da una durata della dipendenza spesso superiore ai 10 anni e rappresentano tendenzialmente (paradigmatico il caso dell'Olanda) un numero quasi chiuso, nel senso che in linea di massima le nuove generazioni preferiscono rivolgersi ad altri tipi di droga, pur essendo presenti un certo numero di casi di politossicomania. Rispetto a tale tipo di consumo i Governi centrali dei Paesi visitati hanno intrapreso, sia pure con sfumature diverse, politiche incentrate soprattutto sulla riduzione del danno, in base al riconoscimento che si è di fronte ad una realtà che è illusorio ipotizzare di recuperare subito ed integralmente, anche alla luce dei risultati ottenuti sinora. In questa prospettiva si pongono sia le cosiddette *safe injection rooms* istituzionalmente adottate in Svizzera, Germania e Olanda e che anche in Spagna hanno fatto la loro comparsa, sia i programmi di distribuzione controllata di eroina adottati in via sperimentale nei primi tre Paesi appena citati (ma in Svizzera esplicitamente consentiti dalla legge fin dal 1998). Tali programmi si rivolgono a quei tossicodipendenti che non intendono o non sono in condizioni di smettere il consumo di eroina e si propongono appunto l'obiettivo di ridurre, sia per l'individuo che per la società in cui vive, i danni che da tale consumo possono derivare.

Al di là delle pur legittime riserve etiche che questa scelta può in alcuni suscitare, occorre prendere atto che i risultati ottenuti in Svizzera sono stati positivi, tanto da convincere i Governi olandese e tedesco a tentare la stessa strada. Non va dimenticato, del resto, che la distribuzione

controllata di eroina consente una prima stabilizzazione dei pazienti, quantomeno in termini di accettazione di regole di vita, di riduzione dei rischi sanitari e di sottrazione al mondo della criminalità, e può porsi come primo passo di un successivo percorso di fuoriuscita dalla droga.

A differenza dell'eroina, le nuove droghe sintetiche esercitano una forte attrazione sulle attuali giovani generazioni ed il loro consumo presenta caratteristiche tali da richiedere un mutamento di approccio nelle iniziative di contrasto, partendo dalla presa d'atto che tali sostanze godono di un'immagine positiva nel mondo giovanile in termini di socializzazione e di facile controllabilità dei rischi di dipendenza. Il fenomeno si presenta perciò tanto più insidioso perché non è associato a scelte e stili di vita necessariamente alternativi o emarginanti rispetto a quelli considerati socialmente accettabili: occorre pertanto da un lato contrapporre in positivo altri modelli di comportamento e impiego del tempo libero, dall'altro lato sviluppare le capacità critiche individuali sin dalla prima adolescenza.

Da questo punto di vista la strategia di informazione e prevenzione messa in atto in Olanda e soprattutto in Spagna è sembrata quella più adeguata a fronteggiare le nuove droghe; in particolare è apparsa condivisibile l'attenzione prestata in questo ultimo Paese sia al sistema educativo sia ai mass media e ai messaggi, più o meno espliciti, da essi veicolati.

Restano le droghe cosiddette leggere (*cannabis*) il cui consumo riveste caratteristiche di dannosità e pericolosità sociale relativamente limitate, insieme ad una diffusione tale da far sembrare velleitario il ritorno a forme di repressione conosciute in passato. In quella che è stata definita una «concezione dinamica della riduzione del danno», l'esempio olandese dei *coffee shops* rappresenta il tentativo di sviluppare un atteggiamento di maggiore tolleranza sociale, sia pure nel rispetto di alcune precise condizioni, mirante anche a far risaltare in maniera più evidente le barriere che si riferiscono invece al consumo di droghe pesanti. In una simile prospettiva pragmatica appare in altre parole più produttivo concentrare gli sforzi di repressione sulla produzione e lo spaccio delle sostanze stupefacenti più nocive.

Infine un aspetto sul quale è stata ripetutamente richiamata l'attenzione nel corso dell'indagine è costituito dall'esigenza, al momento largamente insoddisfatta, di disporre a livello nazionale ed internazionale di attendibili dati concernenti i risultati conseguiti dai vari programmi realizzati tanto nel campo della prevenzione, quanto in quelli della riabilitazione, del recupero e del reinserimento. Si tratta certamente di un ambito nel quale è necessario impegnarsi anche al fine di disporre in breve tempo, sulla scorta delle indicazioni dell'Osservatorio europeo sulle tossicodipendenze, di parametri e criteri standardizzati a livello europeo, cosicchè ciascun programma possa essere seguito da uno studio di *follow up* scientificamente valido. L'utilità di simili dati risulta evidente se non altro in funzione delle scelte concernenti la destinazione di risorse necessariamente limitate. Occorre però ribadire la necessità, comunque prioritaria, di disporre di una vasta gamma di strumenti e di interventi coordinati, tutti indispensabili rispetto all'obiettivo di fronteggiare adeguatamente un problema che, coinvolgendo la persona umana nella sua totalità, presenta in-

finite sfaccettature e complessità ed i cui percorsi di soluzione possono essere tra loro assai diversi.

DI ORIO, *relatore*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

451^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CARCARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Lavagnini.**La seduta inizia alle ore 15,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

(580-988-1182-1874-3756-3762 e 3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione. Rimessione all'Assemblea)

Il presidente CARCARINO ricorda che l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo è stata accompagnata all'invito da parte della Conferenza dei Capigruppo al sostanziale ripristino del testo licenziato dal Senato; alla luce di ciò, nella sua veste di relatore sin dal 27 luglio scorso egli depositò un emendamento integralmente ripristinatorio del testo del Senato, eccezion fatta per le clausole di copertura finanziaria. Tale emendamento riceveva i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione.

Successivamente al mancato esito della seduta convocata per il 27 luglio, il relatore ha scelto di articolare diversamente il sostanziale accoglimento dell'invito dei Capigruppo, pur nell'intento di mantenere l'impianto originario del disegno di legge: i contenuti più condivisibili del testo della Camera non sono più oggetto di interventi emendativi a sua firma, in quanto sono utilmente da recepire (con modifiche di coordinamento, ove necessarie) i commi 3 e 5 dell'articolo 3, buona parte dell'articolo 4 (che opportunamente unifica nella medesima disposizione previsione e prevenzione), l'articolo 5, l'articolo 6, i commi 1 e 6 dell'articolo 7, l'articolo 8 (per il quale si dichiara comunque disponibile a considerare i suggerimenti che dovessero emergere in Commissione), l'articolo 9, i commi

2, 5 e 7 dell'articolo 10 e la copertura finanziaria dell'articolo 12. Sull'articolo 11, recante la norma penale incriminatrice, pare essersi raggiunto un sostanziale accordo tra i due rami del Parlamento, ma attualmente la sua esatta portata va valutata alla luce delle vicende parlamentari che accompagnano la conversione del decreto-legge n. 220 del 2000.

Gli emendamenti che il relatore ha depositato – e sui quali è stato espresso, per la parte di competenza, parere favorevole dalla Commissione giustizia, mentre per le parti non modificate si intende ad essi esteso il parere già espresso dalle altre due Commissioni-filtro sull'emendamento loro trasmesso in luglio – tendono a ripristinare (ove necessario con limitate correzioni formali): il comma 2 dell'articolo 2; l'articolo 3, commi 1 (con conseguente soppressione del comma 2) e 4; l'articolo 7, comma 2 (per quanto riguarda il Centro operativo aereo unificato, con conseguente soppressione dei commi 4 e 5 introdotti dalla Camera) e comma 3, lettera d); le sanzioni amministrative di cui all'articolo 10 (non condividendo né il raddoppiamento edittale introdotto dalla Camera, né la sanzione penale di cui al comma 4). Richiede al Governo perché la Camera abbia deliberato la soppressione dell'articolo 12, istitutivo di una sezione investigativa antincendi del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri: questi ultimi hanno già operato nel corso dell'estate oltre due terzi degli arresti di pirromani, mentre il Nucleo del Corpo forestale dello Stato istituito con decreto direttoriale del 10 agosto 2000 ha provveduto solo ai rimanenti arresti.

Stigmatizzato il forte ritardo della Camera nell'esame di un testo che aveva raggiunto in Senato una convergenza politica assai ampia, il relatore conclude dichiarando che i suoi emendamenti si limitano a salvaguardare le previsioni originarie derivanti dall'ampio concorso di volontà politica realizzatosi in prima lettura. Pertanto rimane vivo l'invito a tutti i Gruppi rappresentati in Commissione ad agevolare una lettura (nell'attuale sede) il più possibile celere del disegno di legge in titolo: occorre infatti licenziarlo in modo di consentire alla Camera un'approvazione definitiva del testo prima dell'inizio della sessione di bilancio.

Il senatore LASAGNA comunica che, insieme con i senatori MANFREDI, SPECCHIA, MAGGI, ZAMBRINO, LO CURZIO e COLLA, facenti parte tutti della Casa delle libertà, chiede la rimessione all'Assemblea del provvedimento in titolo.

Il presidente CARCARINO avverte pertanto che l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(580-988-1182-1874-3756-3762 e 3787-B) Legge-quadro in materia di incendi boschivi, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri; e modificato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Non facendosi osservazioni, il presidente CARCARINO avverte che è data per acquisita la relazione poc'anzi svolta in sede deliberante.

Il sottosegretario per l'interno, LAVAGNINI, fa presente in primo luogo che la mancata partecipazione di un rappresentante del Governo alla seduta della Commissione ambiente del Senato prevista il 27 luglio scorso fu dovuta esclusivamente a motivi contingenti, e non certo a una posizione di favore o di contrarietà rispetto al testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Va poi detto che la Camera dei deputati, nella sostanza, ha esaminato il provvedimento in titolo in tempi assai stretti, dal momento che, nonostante il disegno di legge fosse stato trasmesso dal Senato oltre un anno fa, nei mesi scorsi rimanevano ancora da esaminare moltissimi emendamenti; è stato quindi messo a punto un testo che recepiva le istanze provenienti dalle regioni. In tale ottica va vista, così, la scelta di demandare alle regioni, e non già ai consigli regionali, l'approvazione del piano regionale di cui all'articolo 3.

Quanto alla disciplina sanzionatoria, in effetti l'esame parlamentare del disegno di legge ha sicuramente risentito della particolare attenzione dell'opinione pubblica, mentre per quanto riguarda la scelta di sopprimere l'articolo 12 del testo già approvato dal Senato, quello concernente l'istituzione della sezione investigativa, la Camera dei deputati, con il parere favorevole del Governo, ha ritenuto preferibile non distogliere l'Arma dei carabinieri dai suoi compiti istituzionali, evitando nel contempo di mettere in discussione una linea di politica legislativa volta a sottolineare il ruolo del Corpo forestale dello Stato.

Non facendosi osservazioni, su proposta del presidente CARCARINO, il termine per la presentazione degli emendamenti viene fissato per le ore 18 di domani.

Viene quindi aperta la discussione generale.

Il senatore SPECCHIA sottolinea innanzitutto come la decisione assunta dai rappresentanti della Casa delle libertà di chiedere il trasferimento del provvedimento in titolo alla sede referente non significhi affatto che è diminuita la sensibilità dei senatori dell'opposizione nei confronti delle tematiche della prevenzione degli incendi boschivi. Semmai, tale sensibilità è ulteriormente aumentata negli ultimi tempi ed è il Governo che in realtà

non ha condiviso l'esigenza di varare con la massima urgenza la normativa quadro oggi in esame. Difatti, se un rappresentante del Governo avesse partecipato alla seduta della Commissione ambiente convocata il 27 luglio scorso, sarebbe stato possibile trasmettere in giornata il disegno di legge alla Camera dei deputati, che avrebbe potuto approvarlo definitivamente in tempi brevi. In tal modo, oltretutto, non sarebbe stato necessario emanare il decreto-legge n. 220.

La verità è che nessun rappresentante del Governo partecipò a quella seduta in quanto non era condiviso dall'Esecutivo l'orientamento prevalso in questo ramo del Parlamento di ripristinare il testo già approvato dal Senato l'anno scorso. E così il Governo ha ritenuto opportuno emanare un provvedimento d'urgenza che riproduce il testo dell'articolo 11 del disegno di legge, un provvedimento manifesto che in realtà non era affatto necessario.

I senatori del Gruppo Alleanza-nazionale sono in conclusione dell'avviso che occorra procedere con celerità all'esame del provvedimento in titolo, ed invitano il Governo a considerare l'opportunità di lasciar decadere il decreto-legge n. 220, puntando sulla rapida approvazione definitiva del disegno di legge oggi in esame.

Il senatore COLLA, nel condividere quanto testé osservato dal senatore Specchia, fa presente che il Gruppo Lega Forza Nord è nettamente contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 220.

Il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

79ª Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZUCA POGGIOLINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Manzini.

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE REFERENTE

(2967) SALVATO e CAPALDI. – Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori

(2888) SCOPELLITI e PERA. – Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori

(1829) FLORINO ed altri. – Istituzione di centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici

(3345) Athos DE LUCA ed altri. – Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici

(3620) LO CURZIO ed altri. – Interventi volti a sostenere lo sviluppo e la fondazione della personalità dei minori e a prevenire il disagio giovanile

(3866) MONTICONE e RESCAGLIO. – Istituzione del servizio di psicologia scolastica.
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 26 luglio 2000.

La presidente MAZZUCA POGGIOLINI, dopo avere augurato a tutti i componenti la Commissione un proficuo inizio di lavori, ed avere auspicato una sollecita calendarizzazione per l'Assemblea del disegno di legge in materia di adozioni, dà la parola alla senatrice DANIELE GALDI, relatrice sui provvedimenti in titolo.

La senatrice DANIELE GALDI, ricordando i termini del mandato ricevuto dalla Commissione il 26 luglio u.s., dà conto della nuova formulazione degli articoli da ella redatti, che tengono conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito e dei numerosi emendamenti presentati sia dalle forze di maggioranza che di opposizione. In particolare è stata sua intenzione predisporre un testo più snello che attribuisca alle Regioni e Province autonome il compito di istituire il servizio di psicologia scolastica, lasciando alla loro autonomia la scelta delle modalità di attuazione. In tal senso, la nuova formulazione dell'articolo 1 sancisce tale principio al primo comma, mentre al secondo afferma che scopo dello svolgimento del servizio di psicologia scolastica, inteso quale supporto all'attività delle istituzioni scolastiche autonome, è contribuire alla prevenzione dei disagi della personalità dell'alunno, al miglioramento della qualità dell'organizzazione della vita scolastica, al complessivo benessere di alunni, operatori scolastici, famiglie. Da quest'opzione di principio deriva, a suo avviso, la necessità di formulare in modo assolutamente più snello gli articoli 3, 4 e 5 del testo già presentato, relativi ai compiti e all'attività del servizio di psicologia scolastica che dovranno, coerentemente all'ispirazione di fondo del provvedimento, essere stabiliti dalle Regioni.

Il sottosegretario MANZINI si dichiara favorevole a tale impostazione che vede la figura dello psicologo quale supporto all'istituzione scolastica, contribuendo in tal modo a coadiuvare gli insegnanti nel cogliere eventuali segni di disagio dell'alunno. Reputa altresì decisivo assicurare uno stretto rapporto tra insegnanti e famiglia. Si dichiara infine assolutamente favorevole sulla scelta di fondo di lasciare le modalità di organizzazione del servizio di psicologia scolastica all'autonomia regionale.

La senatrice SALVATO, dopo aver ringraziato la relatrice per l'utile lavoro svolto, ricorda che su questa tematica si sta manifestando un crescente interesse: ne è prova la convenzione firmata tra il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Ordine degli psicologi che deve costituire un punto di riferimento per la stessa normativa che la Commissione si accinge a varare. Dopo avere sottolineato la necessità che l'istituendo servizio non venga attuato a macchie di leopardo, ma riguardi il complesso della scuola italiana, ribadisce la necessità di un taglio culturale che ponga un'attenzione costante ai problemi dei minori, inteso a valorizzare la complessiva personalità dell'alunno, non limitandosi cioè alla sola prevenzione dei disagi.

Il senatore PINGGERA esprime preoccupazione che l'articolo 1, così come riformulato, sia di per sè sufficiente a salvaguardare l'autonomia delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome. Riterrebbe invece più opportuno introdurre un ulteriore comma che sancisca che tali organismi regolano la materia nel rispetto dei relativi statuti e delle rispettive norme di attuazione.

Il senatore MAGGIORE esprime talune perplessità circa l'utilizzo dell'espressione «provvedono» di cui comma 1 della nuova formulazione proposta dalla relatrice, relativamente alle Regioni e Province autonome, in quanto tale obbligatorietà nell'istituire il servizio di psicologia scolastica potrebbe contrastare con la necessaria tutela dell'autonomia regionale.

La senatrice BRUNO GANERI, dopo essersi dichiarata favorevole all'impostazione testé illustrata dalla relatrice, ritiene che il termine «provvedono» debba rimanere, in quanto solo stabilendo tale principio, il legislatore può assicurare una generalità di interventi su tutto il territorio nazionale. Dopo avere ribadito l'importanza imprescindibile della figura dello psicologo scolastico, ne sottolinea la valenza al fine soprattutto di assicurare uno sviluppo armonico della personalità dell'alunno.

La senatrice CASTELLANI, dopo avere ringraziato la relatrice per il lavoro svolto, si dichiara convinta dell'utilità della figura dello psicologo nell'ambito scolastico, purché non siano ad essa attribuite valenze inopportune, aldilà di una figura di riferimento, sia per la famiglia che per la scuola.

Il senatore RESCAGLIO condivide l'impostazione di fondo della relatrice Daniele Galdi che lascia alle Regioni completa autonomia circa le modalità con cui provvedere ad istituire il servizio di psicologia scolastica. Condivide altresì la posizione del Sottosegretario Manzini che vede nello psicologo un punto di riferimento non tanto per gli alunni, quanto per gli stessi docenti.

Il senatore PIANETTA, dichiaratosi d'accordo con la necessità di predisporre una normativa snella e di principio, ritiene necessario acquisire la Convenzione testé firmata dal Ministero della pubblica istruzione e chiede di conoscere in quali modi la Commissione intenda proseguire l'esame del provvedimento.

Il senatore Athos DE LUCA interviene brevemente per ribadire che su questo tema e sull'individuazione di una figura di supporto nel mondo della scuola si è registrata una unanimità di intenti da parte di tutti i gruppi. Occorre allora procedere con la dovuta speditezza.

Il sottosegretario MANZINI, ad integrazione del proprio precedente intervento, sottolinea come l'intervento dello psicologo scolastico non debba limitarsi a incidere su situazioni patologiche, ma contribuire all'instaurazione di un clima complessivo positivo e allo sviluppo di un'armonica personalità dell'alunno. Pur rimanendo ferma la necessaria tutela dell'autonomia regionale, ritiene opportuno stabilire nel provvedimento la volontà del Parlamento a che tutto il territorio nazionale sia fornito di questi servizi. Assicura quindi alla presidente Mazzuca Poggiolini che gliene

aveva fatta ufficialmente richiesta, che sarà sua cura fornire alla Commissione, nei tempi più brevi possibili, la Convenzione stipulata con l'Ordine degli psicologi e i relativi atti preparatori.

La senatrice SCOPELLITI, facendo riferimento a precedenti interventi del Sottosegretario Rocchi e del Ministro Berlinguer, pone l'esigenza di un'adeguata copertura finanziaria del provvedimento, ritenendo insufficiente la cifra in esso prevista. Chiede quindi chiarimenti al Governo, sollecitando l'invio della Convenzione.

Il senatore MAGGIORE fa presente che dalla formulazione predisposta dalla relatrice Daniele Galdi la copertura finanziaria sembra riguardare soltanto la sperimentazione, mentre a suo avviso sarebbe necessario un migliore raccordo tra i contenuti degli articoli 6 e 7.

La senatrice DANIELE GALDI, relatore alla Commissione, riterrebbe utile seguire l'iter, già adottato con successo dalla Commissione, con riferimento al provvedimento in materia di adozioni. Pertanto si impegna a riformulare gli articoli, accogliendo talune delle osservazioni emerse nel corso della seduta, quali quelle del senatore Pinggera, relative all'autonomia delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, nonché della senatrice Salvato relativamente alla promozione dello sviluppo armonico della personalità dell'alunno. Mentre, per quanto riguarda la necessità che le Regioni provvedano ad istituire il servizio di psicologia scolastica, ritiene tale principio indefettibile, essendo convinta che la richiesta della figura dello psicologo scolastico nasca soprattutto dal mondo della scuola, dalle famiglie, dalla società civile.

La presidente MAZZUCA POGGIOLINI, rispondendo ad alcune osservazioni del senatore Maggiore e della senatrice Castellani, precisa che ovviamente la nuova formulazione che la relatrice Daniele Galdi proporrà nella prossima seduta è aperta a proposte subemendative che tutte le forze politiche riterranno utile presentare, una volta acquisiti gli atti e la Convenzione di cui è stata fatta ufficialmente richiesta al Sottosegretario Manzini.

Concorda la Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO
PREDISPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI
DI LEGGE NN. 2967, 2888, 1829, 3345, 3620 E 3866**

Art. 1.

1.19

DANIELE GALDI

(Istituzione del servizio di psicologia scolastica)

1. Le Regioni e le Province autonome, nell'ambito del territorio di loro competenza, provvedono ad istituire il Servizio di Psicologia Scolastica.

2. Scopo dello svolgimento del Servizio di Psicologia Scolastica, quale supporto all'attività delle istituzioni scolastiche autonome, è di contribuire alla prevenzione dei disagi della personalità dell'alunno, al miglioramento della qualità dell'organizzazione e della vita scolastica, al complessivo benessere degli alunni, degli operatori scolastici e delle famiglie.

Art. 2.

2.13

DANIELE GALDI

*(Criteri per l'organizzazione dei servizi di psicologia scolastica
e per i loro interventi)*

1. Le Regioni provvedono ad istituire e disciplinano l'organizzazione dei servizi di psicologia Scolastica, prevedendo espressamente che essi possano ricorrere all'opera di centri specializzati o di singoli professionisti, ove necessario mediante apposite convenzioni stipulate ai sensi della normativa vigente, nonché di docenti psicologi delle scuole di ogni ordine e grado iscritti all'ordine che ne facciano richiesta, al fine di far fronte con continuità a tutte le esigenze rilevate.

2. Il Servizio di Psicologia Scolastica predispone i progetti di intervento basandoli sulla valutazione complessiva dei problemi rilevati, con il contributo di specialisti di diversa formazione.

Art. 6.

6.17

DANIELE GALDI

(Sperimentazione del servizio di psicologia scolastica)

1. I Ministri degli affari sociali, della sanità e della pubblica istruzione promuovono una sperimentazione dei servizi di psicologia scolastica della durata di tre anni scolastici, seguenti la data di entrata in vigore della presente legge.

2. Per l'attuazione di tale sperimentazione possono essere utilizzati rapporti di lavoro con contratti di durata triennale, rinnovabili fino alla completa attuazione della presente legge.

3. Per la sperimentazione di cui al comma 1 è istituito un comitato scientifico composto da due professori universitari di psicologia con competenze di ricerca in campo psico-socio-educativo designati dalla consulta dei presidi delle facoltà di psicologia, da uno psicologo designato da ciascuna delle associazioni scientifiche interessate, da quattro delegati degli ordini regionali scelti dal Consiglio nazionale dell'ordine tra coloro che hanno operato nel campo della prevenzione del disagio giovanile e che siano, per quanto possibile rappresentativi delle aree nord, centro, sud e isole del Paese, da uno psicologo designato dal consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, da un professore universitario di pedagogia, da due dirigenti scolastici e da un docente scelti dal Ministro della Pubblica istruzione e da tre dirigenti dei Ministeri di cui al comma 1. Il Comitato ha sede presso il Ministero della pubblica istruzione.

4. Spetta al comitato scientifico di cui al comma 3:

- a) definire in dettaglio le funzioni e le attività dei servizi di psicologia scolastica;
- b) seguire l'andamento della sperimentazione;
- c) definire i criteri di analisi comparativa;
- d) verificare e valutare i risultati della sperimentazione.

5. Al termine del triennio di sperimentazione è indetta dai Ministri di cui al comma 1 una conferenza nazionale per la valutazione dei risultati, sulla base della relazione conclusiva redatta dal comitato scientifico.

6. Gli esiti della sperimentazione e le valutazioni emerse nella conferenza nazionale costituiscono oggetto di una relazione alle competenti Commissioni parlamentari da parte dei Ministri che l'hanno promossa.

Le Commissioni adottano, entro 60 giorni dalla trasmissione della relazione, una deliberazione contenente la valutazione delle iniziative e indirizzi per l'istituzione dei servizi su tutto il territorio nazionale.

Art. 7.

7.2

DANIELE GALDI

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri relativi alla sperimentazione di cui all'articolo 6 determinati in lire 8 miliardi annui per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003 nonché agli oneri per la Conferenza nazionale di cui all'articolo 6, determinati in lire 500 milioni per l'anno 2003, e agli oneri per il funzionamento del comitato scientifico, determinati in lire 200 milioni per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003 si provvede mediante corrispondenti riduzioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo ai Ministeri della Pubblica Istruzione, degli Affari Sociali e della Sanità.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. A decorrere dall'anno 2004, per le finalità di cui alla presente legge si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*) della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

224^a Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(4752) Disposizioni per lo sviluppo del commercio elettronico e la diffusione della conoscenza informatica

(Parere alla 10^a Commissione: favorevole)

Il presidente relatore BEDIN illustra il provvedimento in titolo rilevando come esso si inserisca nel quadro dell'iniziativa «eEurope» della Commissione europea e delle altre misure in merito allo sviluppo della società dell'informazione discusse nei Consigli europei di Lisbona e Feira.

L'articolo 1 – che riproduce il testo dell'articolo 17 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 2000 sulle disposizioni in materia di istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e informazione (A.C. 6560) – prevede interventi per lo sviluppo del commercio elettronico. Il comma 1, in particolare, introduce agevolazioni sotto la forma del credito di imposta, entro i limiti della soglia *de minimis* ammessa dalla disciplina comunitaria, per le aziende che intendano sviluppare attività di commercio elettronico. Il comma 2, entro gli stessi limiti, che ammontano a 100.000 euro, concede contributi in conto capitale per l'introduzione di innovazioni nelle metodologie operative, gestionali e nelle tecnologie nel settore tessile, dell'abbigliamento, calzaturiero e in altri settori di particolare rilevanza per lo sviluppo competitivo del Paese. A tali finalità sono destinati, rispettivamente, ottanta e trenta miliardi all'anno per il triennio 2000-2002.

Rilevando la ridotta diffusione di *computer* in Italia rispetto ad altri paesi, quali gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Germania, l'oratore rileva

poi come l'articolo 2 rechi incentivi per l'acquisizione di strumenti informatici da parte dei giovani attraverso l'istituzione di un fondo di garanzia per la copertura dei rischi sui crediti erogati dalle banche nell'ambito del programma di diffusione delle tecnologie informatiche tra gli studenti. Tale programma si basa su di una convenzione stipulata fra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Associazione bancaria italiana per la concessione di crediti agevolati a tasso zero agli studenti che, nel corso dell'anno scolastico 2000/2001, frequentano il primo anno delle scuole medie superiori, per l'acquisto di strumentazione che deve corrispondere a specifici requisiti fra cui quello di non superare il costo massimo definito nell'accordo. Per il fondo suddetto sono stanziati 180 miliardi per il biennio 2000-2001 per coprire i rischi stimati nell'ordine del 20-25 per cento del totale dei crediti erogati, che dovrebbero ammontare a 800 miliardi.

Evidenziando come le stesse aziende di commercio elettronico abbiano riscontrato la presenza di un'offerta inadeguata alla domanda, ascrivibile alla mancanza di collegamenti ad Internet da parte dei fornitori, l'oratore si sofferma sul contributo che il disegno di legge in esame potrà arrecare per consentire lo sviluppo del settore del commercio elettronico, che costituisce la componente centrale della *New Economy*.

Dopo aver esposto i dati indicati da un rapporto dell'OCSE in merito alla relativamente scarsa diffusione del commercio elettronico in Europa rispetto ai livelli raggiunti negli Stati Uniti - 0,2 per cento delle transazioni in Europa, e 0,1 per cento in Italia, a fronte dello 0,6 per cento negli Stati Uniti, dove si registrano circa 40 milioni di utilizzatori del commercio elettronico a fronte dei 20,5 milioni nel resto del mondo - il Presidente relatore illustra le prospettive di crescita del settore, il cui giro d'affari in Europa dovrebbe salire dagli attuali 8 a 64 miliardi di euro nel 2005. In Italia il valore annuo delle transazioni, rispettivamente, per le vendite al dettaglio e nei rapporti fra aziende, dovrebbe passare, nel 2001, da 420 a 2700 miliardi e da 2000 a 15.000 miliardi.

Dopo aver quindi evidenziato l'importanza del commercio elettronico per la crescita dell'economia occidentale, l'oratore rileva altresì la coerenza del provvedimento in titolo con l'articolo 17 del decreto legislativo n. 114 del 1998, sulla riforma del commercio, che disciplina il settore del commercio elettronico. Egli osserva tuttavia come delle più generali misure in favore delle innovazioni sarebbero preferibili rispetto al sostegno di settori specifici.

Soffermandosi sui profili comunitari l'oratore ricorda come la comunicazione sugli aiuti di Stato della Commissione europea pubblicata il 6 marzo 1996 sancisca l'ammissibilità delle agevolazioni che rientrino nell'importo «*de minimis*» e riscontra, su un piano politico più generale, la coerenza del provvedimento in titolo gli orientamenti comunitari in materia di diffusione di Internet e delle conoscenze informatiche. A tale ri-

guardo l'oratore, preannunciando che al Consiglio europeo di Nizza di fine anno l'Unione europea farà il punto in merito allo sviluppo delle iniziative adottate nel settore – prospettiva rispetto alla quale sarebbe utile da parte della Giunta acquisire la documentazione predisposta dalla presidenza francese – descrive la posizione comune sul progetto di direttiva in materia di commercio elettronico definita dal Consiglio lo scorso 28 febbraio. Tale documento, che affronta in termini più generali la questione della disciplina del commercio elettronico, salvo i profili fiscali, evidenzia le connessioni fra l'accesso del pubblico ad Internet, le potenzialità che la società dell'informazione riveste per lo sviluppo dell'occupazione e la crescita delle piccole e medie imprese e il rafforzamento della competitività dell'industria europea.

L'oratore propone quindi di esprimere un parere favorevole richiamando i contenuti della suddetta posizione comune, la quale potrebbe essere approfondita anche nel quadro delle procedure inerenti alla cosiddetta fase ascendente del diritto comunitario.

La senatrice SQUARCIALUPI sottolinea l'esigenza che lo sviluppo del commercio elettronico sia complementare e non sostitutivo rispetto alle reti di distribuzione tradizionali. Al riguardo si potrebbero incentivare applicazioni telematiche volte appunto a sviluppare i servizi offerti dai circuiti di vendita tradizionali.

Il senatore BETTAMIO condivide le considerazioni del relatore in merito alla compatibilità con il diritto comunitario del provvedimento in titolo ma esprime forti perplessità sulla congruità degli stanziamenti ivi previsti e sulla conseguente efficacia e tempestività delle misure indicate.

Il senatore MANZI condivide le preoccupazioni della senatrice Squarcialupi in merito all'incidenza dello sviluppo del commercio elettronico sulla rete commerciale tradizionale. Egli condivide tuttavia le finalità del provvedimento in titolo in quanto l'esigenza di favorire la diffusione degli strumenti informatici appare ineludibile.

Il senatore BIASCO conviene sui rilievi del senatore Bettamio e non condivide, invece, le preoccupazioni espresse in merito al negativo impatto del commercio elettronico sulle reti di distribuzione tradizionali. Le tecnologie informatiche consentono semmai alle piccole e medie imprese di accedere più agevolmente al mercato internazionale. La rete del commercio al dettaglio si è dovuta già da tempo adattare a ben più incisivi fenomeni quali la diffusione dei grandi centri commerciali.

Il senatore MANZELLA rileva come la diffusione di terminali informatici anche nei tradizionali negozi per la vendita al dettaglio potrebbe offrire un esempio di quella complementarità fra commercio elettronico e commercio tradizionale, richiamata dalla senatrice Squarcialupi.

Il senatore MUNGARI si sofferma sugli stanziamenti disposti dal provvedimento in esame e sulle misure previste per garantire i crediti agevolati concessi per l'acquisto di strumenti informatici da parte degli studenti sottolineando come essi appaiono entrambi inadeguati mentre non sono state prese in considerazione formule di fidejussione, più efficaci e meno onerose. L'oratore condivide peraltro gli obiettivi del disegno di legge, che rientra fra le iniziative sollecitate dall'Unione europea per colmare il divario che la separa dagli Stati Uniti, nonché il giudizio del relatore in merito alla sua compatibilità con il diritto comunitario.

Il senatore MAGNALBÒ sottolinea l'utilità di acquisire fra la documentazione anche il testo della convenzione definita fra Presidenza del Consiglio dei ministri e Associazione bancaria italiana.

Il presidente relatore BEDIN conviene sulle considerazioni del senatore Biasco in merito alle opportunità che possono derivare alle piccole e medie imprese dallo sviluppo del commercio elettronico, il quale dovrà indubbiamente crescere in termini complementari piuttosto che sostitutivi rispetto ai canali di vendita tradizionali.

In merito ai rilievi avanzati sulle misure volte a garantire i crediti agevolati concessi agli studenti e sulla congruità dei relativi stanziamenti l'oratore precisa come non emergano elementi che consentano di porre in dubbio l'attendibilità dei dati indicati nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento in titolo.

Verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole nei termini emersi nel dibattito.

Sulla COSAC di Versailles e sulla Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea

Il presidente BEDIN comunica che, come convenuto nella Giunta nelle precedenti sedute su proposta della senatrice Squarcialupi, ha predisposto e trasmesso al Parlamento francese, in vista della Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) che si terrà a Versailles il prossimo 16 e 17 ottobre, il seguente progetto di contributo sulla politica europea in materia di immigrazione, tenendo conto delle conclusioni del Consiglio europeo di Tampere dell'ottobre dello scorso anno, dedicato ai settori della giustizia e degli affari interni, della proposta di costituire una polizia di frontiera europea, lanciata dal Presidente del Consiglio Amato nel dibattito al Senato dello scorso luglio sul futuro dell'Europa, e dello sviluppo dei lavori del Consiglio dei ministri della giustizia e degli affari interni nelle riunioni del 27 marzo e del 28 e 29 luglio scorsi:

«La COSAC,

riunita a Versailles il 16 e 17 ottobre per la XXIII Conferenza,

visto il Trattato sull'Unione europea e, in particolare, il titolo VI e il trattato sulla Comunità europea e, in particolare, il titolo IV,

visto il protocollo sui Parlamenti nazionali,

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Tampere,

preso atto delle proposte della Presidenza francese per una direttiva e una decisione quadro sulla lotta alle reti di immigrazione clandestina nonché per un piano d'azione per la gestione dei flussi migratori,

consapevole che:

l'immigrazione costituisce un tema comune a tutta l'Unione;

cresce nell'opinione pubblica la richiesta di azione concrete da parte dell'Unione europea in conseguenza di tragici eventi legati all'immigrazione clandestina;

il concetto di frontiere esterne comuni dell'Unione va reso concreto, applicando anche ad esso il principio di solidarietà fra gli Stati membri;

auspica la rapida adozione delle misure in corso di elaborazione in materia di:

ricongiungimento familiare,

istituzione di un fondo europeo per i rifugiati,

sanzioni comuni contro le reti di immigrazione clandestina,

permesso di soggiorno uniforme,

piani d'azione sui Paesi d'origine dei flussi migratori;

invita le istituzioni dell'Unione europea :

ad adoperarsi al fine di ridurre il periodo transitorio di cinque anni previsto dall'articolo 67 del Trattato sulla Comunità europea;

a valutare la possibilità di adottare, nel quadro delle misure previste dall'articolo 61, lettera e) del Trattato sulla Comunità europea e dell'articolo 30 del Trattato sull'Unione europea, ovvero a seguito di adeguate modifiche dei Trattati definite nel quadro della Conferenza intergovernativa, iniziative volte a sviluppare collaborazioni operative nel campo dei controlli alle frontiere esterne;

a sostenere le iniziative che mirano alla graduale realizzazione di una polizia di frontiera comune.».

Ricordando che l'articolo 67 del Trattato sulla Comunità europea prevede un termine di 5 anni, trascorsi i quali contempla la possibilità di estendere le competenze della Corte e di applicare la codecisione nel settore dei visti, dell'asilo, dell'immigrazione della circolazione delle persone, il Presidente rileva che la proposta attinente alla creazione di una polizia di frontiera va vista nella prospettiva del medio-lungo periodo.

Su di essa è tuttavia utile avviare un confronto fra i vari Parlamenti fin dalla COSAC di Versailles.

L'oratore illustra quindi un progetto di contributo presentato alla COSAC dalla XIV Commissione della Camera, il quale propone delle modifiche al protocollo sui Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Amsterdam volte a sancire espressamente l'obbligo della Commissione europea di trasmettere i progetti di atti comunitari direttamente ai Parlamenti nazionali. Il progetto mira inoltre ad estendere ai settori della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della cooperazione giudiziaria penale e di polizia il termine di sei settimane garantiti ai Parlamenti nazionali affinché questi possano esaminare una proposta di decisione prima che essa sia iscritta all'ordine del giorno del Consiglio.

Il senatore MUNGARI sottolinea la centralità della questione dell'immigrazione clandestina, la quale comporta crescenti e gravi disagi per le aree della costa ionica, interessate da sbarchi continui e dal conseguente sviluppo di altri traffici illeciti, in primo luogo quello della droga. Il relatore esprime pertanto il proprio interesse e apprezzamento per la proposta a suo tempo lanciata dalla senatrice Squarcialupi e per l'adozione di un'iniziativa su questo problema nel quadro della COSAC.

La senatrice SQUARCIALUPI rileva l'utilità della visita svolta dal Presidente del Consiglio Amato in Albania, il cui Parlamento ha appena approvato la legge contro gli scafisti, e sottolinea le difficoltà che ella ha incontrato nel sollevare la questione della cooperazione contro l'immigrazione clandestina negli organismi internazionali fino al tragico incidente accaduto alcuni mesi fa in Gran Bretagna in cui persero la vita decine di clandestini rinchiusi in un furgone frigorifero. Da allora si è accresciuta la sensibilità per l'argomento da parte dell'opinione pubblica e l'Italia dovrebbe cogliere questo momento di attenzione dell'Unione europea per promuovere degli accordi comuni con gli Stati terzi di provenienza, evitando di procedere isolatamente alla conclusione di intese bilaterali.

Il senatore MANZELLA sottolinea l'esigenza di intervenire in sede di dibattito nell'ambito della COSAC per sviluppare il concetto, espresso nel documento illustrato dal Presidente, di «frontiere esterne comuni», che va reso concreto applicando al loro controllo il principio di solidarietà fra gli Stati membri. Si tratta di una questione fondamentale che, toccando la nozione di sovranità, fino a pochi anni fa avrebbe potuto essere difficilmente sollevata.

Considerando inoltre che la COSAC si svolgerà subito dopo il Consiglio europeo di Biarritz, che sarà in misura rilevante dedicato alle conclusioni dei lavori della Convenzione incaricata della redazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, potrebbe essere opportuno approfondire anche il suddetto argomento al fine di definire una posizione comune della Giunta, da esporre alla Conferenza di Versailles. A tale riguardo l'oratore, ricordando di aver già trasmesso ai componenti

della Giunta, lo scorso mese di luglio, in quanto componente della suddetta Convenzione, il precedente progetto di articolato, preannuncia la trasmissione del nuovo progetto di Carta formulato dalla Convenzione lo scorso 13 settembre. L'oratore sottolinea infine l'esigenza di acquisire tempestivamente le conclusioni del Consiglio europeo di Biarritz che terminerà sabato 14 ottobre.

Egli esprime infine la propria perplessità sulla parte del citato contributo elaborato dalla XIV Commissione della Camera concernente l'estensione del termine di sei settimane agli atti della PESC. Le decisioni attinenti alla politica estera e di sicurezza possono infatti avere un carattere di urgenza che non si presta all'applicazione della condizione sospensiva attualmente prevista per gli atti legislativi comunitari.

Il senatore MANZI sottolinea la debolezza del progetto di Carta definito dalla Convenzione per quanto attiene al capitolo sociale e, più in particolare, ai diritti riconducibili al *welfare*.

In relazione alla politica europea in materia di immigrazione l'oratore sottolinea l'esigenza di definire con maggiore risolutezza degli accordi specifici con i paesi di provenienza quali, in primo luogo, la Turchia.

Il senatore MANZELLA replica al senatore Manzi rilevando le difficoltà della trattativa in seno alla Convenzione per quanto attiene al capitolo sociale; al riguardo è stato tuttavia difeso il principio della indivisibilità dei diritti fondamentali.

Il senatore MAGNALBÒ esprime il proprio apprezzamento per il contributo presentato alla COSAC dal Presidente e sottolinea come Alleanza Nazionale, già nel 1998, abbia sollecitato un più attivo coinvolgimento dell'Unione europea in materia di politica dell'immigrazione e controlli alle frontiere.

Il presidente BEDIN propone di approfondire nella prossima seduta i temi inerenti al contributo presentato alla COSAC ed alla Carta dei diritti fondamentali onde cercare di definire una posizione collegiale da esporre alla COSAC di Versailles.

Conviene la Giunta sulla proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sul ruolo delle regioni e delle autonomie nel processo di riforma istituzionale dell'Unione europea

(Deliberazione di una proroga e di una integrazione del programma)

Il Presidente Mario PEPE, sulla base di quanto convenuto in seno all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del 12 settembre scorso, e essendo stata acquisita l'intesa dei Presidenti di Camera e Senato, propone che la Commissione, in sede plenaria, deliberi una proroga di sei mesi del termine per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva e un'integrazione del programma prevedendo un incontro con il commissario europeo alla politica regionale, Michel Barnier.

La Commissione approva.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

Legge di semplificazione 1999

C. 7186 Governo, approvato dal Senato

(Parere alla I Commissione della Camera)

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il deputato Giovanni BRUNALE (DS-U), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il disegno di legge C. 7186, «Legge di semplificazione 1999»,

PREMESSO CHE:

con riferimento alla delegificazione di procedimenti inerenti a competenze legislative regionali, essa rende possibile un ampio decentramento normativo in quanto i regolamenti di delegificazione devono essere adottati osservando i principi di cui all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, che al comma 7 pone come vincolo all'autonomia regionale nelle materie oggetto di delegificazione il solo rispetto dei principi generali in tema di semplificazione stabiliti a livello legislativo dall'articolo 20 stesso;

peraltro, anche alla luce dei rilievi avanzati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, andrebbe meglio chiarito il rapporto tra fonte regolamentare statale e fonte regionale, in particolare valutando se la disposizione che novella l'articolo 20, comma 2, della citata legge n. 59 del 1997 sia formulata in modo idoneo a garantire che la potestà regionale di semplificazione dei procedimenti, individuati dalle leggi annuali di semplificazione, possa essere esercitata fin dal momento dell'entrata in vigore delle singole leggi annuali e non a seguito dell'emanazione dei regolamenti statali delegificatori;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito se la disposizione di cui all'articolo 1, comma 4, lettera a), sia formulata in modo idoneo a garantire che nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione le regioni possano direttamente provvedere – in applicazione dei principi generali di cui all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 – alla semplificazione dei procedimenti, già disciplinati da normative statali e individuati dalle leggi annuali di semplificazione, sin dal momento dell'entrata in vigore delle singole leggi annuali, fermo restando che, fino a quando le regioni non avranno provveduto con propri atti normativi, saranno applicate in via suppletiva le relative misure di semplificazione di cui ai regolamenti statali di delegificazione».

Il Presidente Mario PEPE concorda con la proposta del relatore, ponendo in evidenza come siano oggi in atto due importanti processi riguardanti le istituzioni regionali: l'uno attiene alla elaborazione dei nuovi statuti e delle nuove leggi elettorali sulla base della recente legge costituzionale n. 1 del 1999; l'altro concerne il riassetto dell'amministrazione regionale in dipendenza della legislazione di decentramento. In questo quadro il

tema della semplificazione assume un rilievo decisivo nei rapporti con i cittadini.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore Salvatore LAURO (FI), la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Medicine non convenzionali

Testo unificato C. 3891, C. 5486, C. 5935, C. 5952, C. 6552 e C. 6742

(Parere alla XII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e una raccomandazione)

La Commissione inizia l'esame del testo unificato in titolo.

Il senatore Michele Antonio MONTAGNINO (PPI), *relatore*, riferisce che il testo all'esame odierno della Commissione unifica sei proposte di legge di iniziativa parlamentare intese a dare una disciplina delle terapie mediche cosiddette non convenzionali, che cioè si rifanno a indirizzi scientifici diversi da quelli ufficiali, quali, fra i più noti, l'agopuntura e l'omeopatia. Dopo aver rilevato che il testo, diversamente da alcune iniziali proposte, riconduce tutte queste attività all'ambito della professione medica e non riconosce pratiche svolte da operatori non medici, ne illustra il contenuto, soffermandosi in particolare sulle disposizioni che maggiormente interessano le regioni.

Si tratta in particolare dell'articolo 8, che prevede che le regioni possano promuovere l'istituzione all'interno delle aziende sanitarie locali di servizi ambulatoriali e ospedalieri per la cura con terapie non convenzionali, e dell'articolo 12, che, con formula in questo caso precettiva, stabilisce che le regioni e province autonome promuovano, entro un anno, l'istituzione nell'ambito delle aziende sanitarie locali di servizi veterinari omeopatici.

Ad avviso del relatore quest'ultima disposizione suscita perplessità in quanto vincola le regioni a dare uno specifico assetto strutturale all'interno delle aziende sanitarie locali. Sarebbe invece preferibile rendere tale formula meno vincolante riconducendola a quella dell'articolo 8. Fa infine rilevare che in tutti gli organi collegiali di cui si prevede la creazione presso il Ministero della sanità non si prevedono rappresentanti regionali.

Propone, pertanto, alla Commissione di deliberare il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 3891, C. 5486, C. 5935, C. 5952, C. 6552, C. 6742, in tema di medicine non convenzionali,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

a condizione che all'articolo 8, comma 1, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: *nonché l'istituzione di servizi veterinari omeopatici* e che conseguentemente sia soppresso il comma 1 dell'articolo 12.

La Commissione osserva inoltre che, senza rendere pletoriche le strutture collegiali da istituire presso il Ministero della sanità, sarebbe comunque opportuno prevedere la presenza di rappresentanti regionali».

Il senatore Salvatore LAURO (FI) è dell'avviso che l'osservazione debba essere convertita in una condizione: infatti, mentre l'istituzione di servizi veterinari omeopatici rappresenta un aspetto tutto sommato secondario della disciplina di cui si tratta, assai più significativa appare l'esigenza di non moltiplicare e non rendere pletorici gli organismi collegiali operanti presso le amministrazioni pubbliche.

Il senatore Michele Antonio MONTAGNINO (PPI), *relatore*, dopo aver precisato che la condizione da lui apposta mira in realtà ad affidare alla discrezionalità delle regioni la definizione dell'assetto strutturale delle aziende sanitarie locali per quanto attiene ai servizi veterinari omeopatici, conviene con il senatore Lauro sull'opportunità di dare un maggiore peso all'osservazione riguardante gli organi collegiali previsti dal testo unificato in esame anche se non con la formula della condizione ma con quella della raccomandazione. Riformula conseguentemente la proposta di parere (*vedi allegato*).

Previa dichiarazione di astensione del senatore Salvatore LAURO (FI), la Commissione approva la proposta di parere del relatore come testé riformulata.

Misure in materia fiscale**Nuovo testo C. 7184 Governo, approvato dal Senato**

(Parere alla VI Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del disegno di legge in titolo.

Il senatore Guido DONDEYNAZ (Misto-LVA), *relatore*, riferisce che con il collegato tributario in esame si completa la manovra di finanza pubblica per il 2000 delineata nel DPEF 1999 e in parte realizzata con la Finanziaria dell'anno scorso. Inizialmente il testo del provvedimento era composto da 31 articoli. Nel corso dell'esame al Senato, il testo si è ampliato fino a comprendere 83 articoli. Si sofferma quindi sulle misure relative agli enti territoriali, che comprendono gli articoli 21, 22, 35 e 63. L'articolo 21 elimina alcuni dubbi interpretativi relativi alla contabilità de-

gli importi di competenza dell'erario e degli enti territoriali che emettono i cosiddetti BOC. Viene previsto che, anziché dar luogo a complesse procedure contabili, il 50 per cento dell'imposta sostitutiva applicabile sugli interessi passivi del prestito venga retrocessa a favore dell'ente territoriale emittente il titolo. L'articolo 22 concerne l'addizionale provinciale e comunale IRPEF. L'esecutività della deliberazione d'aumento dell'addizionale medesima è differita al momento della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. L'articolo 35 chiarisce che l'aliquota dell'IVA sulla refezione scolastica effettuata dagli enti locali è quella agevolata del 4 per cento. L'articolo 63 attribuisce agli enti locali la facoltà di cedere a terzi i propri crediti tributari. Per quanto riguarda le regioni, oltre a una serie di disposizioni concernenti il reddito d'impresa che interessano la finanza regionale in quanto incidenti sulla disciplina dell'Irap, assumono rilievo gli articoli dal 73 al 78, che istituiscono a partire dal 2001 un'imposta a carattere regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili. Il gettito è finalizzato prioritariamente alla realizzazione di interventi di monitoraggio e disinquinamento acustico e all'eventuale indennizzo delle popolazioni residenti nelle vicinanze dell'aeroporto. Il soggetto passivo dell'imposta è l'esercente dell'aeromobile civile. Il relatore ricorda che, nel corso dell'iter al Senato, la Commissione nella seduta dell'8 marzo 2000 ebbe ad esprimere sull'A.S. 4336 un parere favorevole con una condizione, tesa a correggere un errore di formulazione della finanziaria 2000 riguardante la materia tavolare e poi recepita nell'articolo 45 dell'attuale testo, nonché con alcune osservazioni riferite all'imposta regionale sulle emissioni sonore, riguardanti la natura del tributo in ragione della sua destinazione prioritaria per finalità specifiche e la congruità delle misure sanzionatorie.

In conclusione propone un parere favorevole, con una osservazione tesa a chiarire, con riferimento all'articolo 75, comma 2, che spetta alla normativa regionale l'innalzamento delle misure dell'imposta in ragione delle fasce orarie di maggiore utilizzazione individuate dal Ministro dei trasporti.

Il senatore Salvatore LAURO (FI) dichiara voto contrario.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO

Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1999

S. 4760 Governo, approvato dalla Camera

Assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2000

S. 4761 Governo, approvato dalla Camera

(Parere alla 5ª Commissione del Senato)

(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con una osservazione su S. 4760 e parere favorevole su S. 4761)

La Commissione inizia l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, ricorda che l'atto Senato n. 4760, approvato dalla Camera, reca il disegno di legge di approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999. Si tratta di un adempimento prescritto dall'articolo 81 della Costituzione, attraverso il quale il Parlamento acquisisce conoscenza dei dati reali concernenti la gestione finanziaria dello Stato e su tali basi svolge una fondamentale funzione di controllo politico della conformità dell'azione di governo alla decisione di bilancio. All'approvazione del consuntivo consegue anche un effetto giuridico di irrevocabilità dei risultati della gestione e un effetto di sanatoria per le eccedenze di impegni e pagamenti, che sono elencate nell'articolo 7 del disegno di legge. Dopo avere illustrato i dati finanziari essenziali, ricorda che in sede di espressione del parere alla Commissione V della Camera la Commissione parlamentare per le questioni regionali, nella seduta del 12 luglio scorso, ebbe a richiamare l'attenzione della Commissione di merito sul fenomeno dei residui passivi, la cui non trascurabile entità costituisce un indice preoccupante del mancato utilizzo, o del ritardo nell'utilizzo, di risorse disponibili per investimenti.

Passa quindi ad illustrare sinteticamente il disegno di legge di assestamento del bilancio 2000, con cui si rende possibile una correzione organica delle statuizioni contenute nel bilancio di previsione sulla base sia dei primi mesi di gestione, sia dei dati del consuntivo. Rammenta che la necessità dell'assestamento consegue non solo a variazioni dipendenti da atti amministrativi (che sono oggetto di mera cognizione da parte del Parlamento) ma anche a proposte del Governo, che divengano oggetto di decisione parlamentare.

Poiché sui disegni di legge in esame non vi sono particolari rilievi da muovere, propone di deliberare, come del resto già nel corso dell'iter alla Camera, nella seduta del 12 luglio scorso, l'espressione di un parere favorevole sul rendiconto 1999, con una osservazione che richiami l'attenzione della Commissione di merito sul fenomeno dei residui passivi, la cui non trascurabile entità costituisce un indice preoccupante del mancato utilizzo, o del ritardo nell'utilizzo, di risorse disponibili per investimenti, e di un parere favorevole sul disegno di legge di assestamento 2000.

Con il voto contrario del senatore LAURO (FI), la Commissione esprime parere favorevole, con l'osservazione testé formulata, sul disegno di legge S. 4760, e parere favorevole sul disegno di legge S. 4761.

La seduta termina alle ore 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,05.

ALLEGATO

Medicine non convenzionali**(Testo unificato C. 3891, C. 5486, C. 5935, C. 5952, C. 6552, C. 6742)**

PARERE APPROVATO

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 3891, C. 5486, C. 5935, C. 5952, C. 6552, C. 6742, in tema di medicine non convenzionali,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

a condizione che all'articolo 8, comma 1, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: *nonché l'istituzione di servizi veterinari omeopatici* e che conseguentemente sia soppresso il comma 1 dell'articolo 12.

La Commissione raccomanda inoltre che, senza rendere pletoriche le strutture collegiali da istituire presso il Ministero della sanità, si preveda in esse la presenza di rappresentanti regionali».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Intervengono il Presidente dello RAI, professor Roberto Zaccaria, il Direttore generale, dottor Pierluigi Celli, ed il Vice direttore generale, dottor Claudio Cappon.

La seduta inizia alle ore 13,30.

Sul processo verbale

(Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente).

Il senatore Enrico JACCHIA (Misto), intervenendo sul processo verbale, nota che sia il verbale, sia il resoconto sommario della seduta di ieri fanno riferimento ai contenuti di una sua lettera, senza tuttavia riportarne il tenore testuale.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, dopo aver ricordato il carattere sommario della resocontazione della seduta di ieri, ritiene che non vi siano difficoltà a che gli interventi del senatore Jacchia siano ampiamente riportati nel resoconto della prossima seduta nella quale sarà trattato l'argomento delle Tribune tematiche, ieri all'ordine del giorno della Commissione. Frattanto, non essendovi obiezioni, il processo verbale della seduta di ieri può intendersi approvato.

(La Commissione conviene).

Sulla pubblicità dei lavori

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità

della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI

(Svolgimento dell'audizione e rinvio)

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Il Presidente della RAI, Roberto ZACCARIA, svolge una relazione introduttiva. Intervengono quindi, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Marco FOLLINI (misto-CCD), il senatore Antonio FALOMI (DS) il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi) il deputato Paolo ROMANI (FI), il deputato Giuseppe GIULIETTI (DS-U), il deputato Adolfo URSO (AN), nonchè il deputato Mario LANDOLFI, Presidente. Ad essi replicano il Presidente della RAI, Roberto ZACCARIA, il Direttore generale della RAI, Pierluigi CELLI, nonchè, limitatamente a profili tecnici attinenti la propria specifica competenza, il Vice direttore generale della RAI Claudio CAPPON.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, nel notare che sono iscritti a parlare altri commissari, ricorda la concomitanza di ulteriori impegni parlamentari, e, concordando la Commissione, rinvia cioè seguito dell'audizione in titolo alla seduta che sarà convocata per mercoledì 27 settembre prossimo, in orario pomeridiano.

La seduta termina alle ore 15,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similiari**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

**SECONDO COMITATO DI LAVORO
SUI TESTIMONI E SUI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA**

Il Comitato si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Massimo Scalia

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione di Gianni Mattioli, ministro per le politiche comunitarie

Massimo SCALIA, *presidente*, invita il ministro a prendere la parola, in particolare sulle problematiche emerse in ordine alle posizioni italiane in sede europea sulla definizione giuridica di rifiuto: sul tema un gruppo di lavoro in seno alla Commissione ha avviato un approfondimento ed è quindi necessario tener conto degli orientamenti governativi finora elaborati.

Gianni MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*, ritiene innanzitutto che il suo dicastero possa contribuire alla definizione di un quadro normativo in tema di rifiuti sotto due aspetti: un'ulteriore iniziativa in sede europea per completare le direttive e le norme tecniche finora emanate, nonché un intervento propositivo in ambito interno, qualora si propongano atti in contrasto con il diritto comunitario.

Facendo riferimento a quanto già esposto nella Commissione ambiente della Camera, sottolinea che si è attivato per ottenere un coordinamento interministeriale in vista di modifiche della normativa europea sui

rifiuti: ritiene che uno dei problemi principali sia l'assenza di una presenza coordinata delle varie amministrazioni italiane nei gruppi di lavoro che si occupano della materia.

Nei giorni scorsi è stato raggiunto un primo e rilevante risultato: la predisposizione di una posizione comune sostenuta nel comitato tecnico TAC, previsto dalle direttive vigenti in tema di rifiuti, per l'inserimento nell'allegato II B della direttiva 75/442, modificata dalla direttiva 91/156, di una voce specifica inerente le operazioni di recupero di determinati rifiuti per ottenere materie prime secondarie. Il coordinamento tra i Ministeri dell'ambiente e dell'industria è stato laborioso, ma utile per raggiungere un equilibrio in vista dell'ottenimento di risultati in sede europea.

Osserva che il tema della materie prime secondarie è all'attenzione anche di altri Paesi e la proposta italiana va nella direzione di definire una specifica disciplina; resta ferma l'applicabilità ai materiali in questione della normativa sui rifiuti qualora il loro utilizzo uscisse dai confini rigidi fissati sulla base delle caratteristiche e della destinazione, oppure qualora il soggetto se ne disfi o abbia intenzione di farlo.

Nel documento testè citato si prende poi posizione affinché la Commissione europea, come auspicato dalla Corte di giustizia, assuma un atto di indirizzo contenente linee guida sulla definizione di rifiuto-non rifiuto applicabile ai casi concreti, al fine di uniformare l'interpretazione in tutti gli Stati membri: per un'iniziativa del Governo di tale contenuto, ricorda che si è espressa il 29 settembre 1998 la Commissione ambiente della Camera con una risoluzione.

Precisa di aver fatto presente, con lettera del 19 luglio scorso alla Commissione ambiente della Camera e nel corso di valutazioni espresse nel Comitato ristretto, che esiste il rischio di invadere campi di competenza comunitaria qualora si giungesse ad una definizione di rifiuto tramite l'interpretazione autentica del termine «disfarsi»: la questione sollevata è, fra l'altro, se compete agli Stati membri l'adozione di una definizione di rifiuto escludente sostanze od oggetti suscettibili di riutilizzazione economica.

Ribadendo ciò che ha affermato in altre sedi, ritiene inammissibile un'operazione simile, anche alla luce della giurisprudenza della Corte di giustizia, poiché essa non spetta agli Stati membri, essendo la definizione in fattispecie astratta della definizione di rifiuto contenuta in atti normativi europei di rango primario, recepiti dai singoli Stati, mentre la qualificazione delle fattispecie concrete sarà compito delle autorità amministrative e giudiziarie che tali norme sono chiamate ad applicare alla luce delle circostanze di fatto tenendo conto delle finalità della direttiva, per non pregiudicarne l'efficacia e, se necessario, ponendo la questione in via pregiudiziale alla Corte di giustizia.

Non è poi possibile introdurre elementi rigidi di interpretazione autentica che diano come provata la destinazione di una sostanza e l'intenzione del detentore sulla base di comportamenti astratti o qualità merceologico-industriali, tali da escluderla dalla normativa sui rifiuti; inoltre, una

definizione astratta nell'attuale situazione italiana potrebbe introdurre ulteriori rischi, vista la presenza di operatori disonesti e disattenti nei confronti delle compatibilità ambientali.

Osserva in seguito che la raccolta differenziata multimateriale crea problemi agli operatori, non essendo possibile accedere alla procedure semplificate previste dal «decreto Ronchi» per le operazioni di recupero, poiché l'articolo 6 parla di «frazioni merceologiche omogenee»; inoltre, non esiste traccia nelle direttive europee di tale modalità, tanto che i codici CER non classificano questo tipo multimateriale.

Ritiene che si debba modificare la normativa nazionale per prevedere la raccolta differenziata, anche non omogenea. Deve poi essere definita una norma o una nota tecnica per individuare una nuova categoria nel catalogo dei rifiuti, nonché nelle procedure di recupero e riciclo per questo insieme di materiale: materia di non facile soluzione, in quanto è molto labile il confine tra multimateriale e raccolta indifferenziata della frazione secca, soprattutto se letto con il rigore degli interpreti comunitari.

Concludendo concorda sulla rilevanza del tema relativo ai codici CER e codici doganali, poiché in molti casi si riscontra la non corrispondenza tra di essi, con confusione e possibilità di illeciti alle frontiere; inoltre, il codice europeo per i rifiuti è carente e non uniforme nei Paesi europei. Su questo punto è necessario fare chiarezza e per questo nei giorni scorsi ha svolto apposite considerazioni il comitato TAC in precedenza citato.

Lucio MARENGO (AN), ringraziato il ministro per la sua esauriente esposizione, ritiene che il dibattito in Commissione debba continuare in una seduta da convocare per le prossime settimane.

Massimo SCALIA, *presidente*, consente con la proposta del deputato Marengo: nella seduta odierna verranno svolte le prime valutazioni, che proseguiranno successivamente.

Gianni MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*, si dichiara d'accordo.

Franco GERARDINI (DS-U) ringrazia il ministro Mattioli per le sue considerazioni ed osserva che, dal DPR n. 915 del 1982 che regolamentava compiutamente il settore, per la prima volta si interviene efficacemente sul complesso tema della definizione giuridica di rifiuto.

Svolge poi diffuse considerazioni sugli atti governativi e parlamentari che si sono occupati della materia dei rifiuti, anche pericolosi, in particolare sulla risoluzione approvata dalla Commissione ambiente della Camera nel settembre 1998; successivamente il Senato ha approvato un progetto di legge sulla definizione di rifiuto, a seguito del quale è emersa più chiaramente la necessità di sostenere un'azione governativa in sede europea per l'istituzione di un vero e proprio sistema industriale.

Si sofferma anche sull'articolo 6 del «decreto Ronchi» e sulle relative direttive comunitarie, nonché sul contenuto delle sentenze della Corte di giustizia in materia.

Premesso che il problema va affrontato in sede europea e all'interno dei singoli Stati, ritiene valida la proposta testè formulata dal ministro, che costituisce per l'Unione europea un concreto contributo in vista di un chiarimento definitivo della materia; ritiene anche che, dopo la proposta del ministro, potrebbero essere ritirate alcune proposte emendative presentate nel corso dell'esame parlamentare del «Ronchi *quater*».

Fatto cenno alle questioni attinenti alle frazioni merceologiche omogenee, soprattutto riguardo alle decisioni adottate da alcune regioni italiane, si dichiara d'accordo sul fatto che i codici CER devono essere chiari, anche per non favorire i profitti conseguiti dalle associazioni criminali.

Giuseppe SPECCHIA (AN), premesso di condividere l'analisi testè svolta dal Vicepresidente Gerardini, ritiene che debba essere addebitato all'Italia, pur in presenza di un'interpretazione disomogenea fra gli Stati comunitari, il mancato approfondimento delle problematiche connesse alla definizione giuridica di rifiuto: è infatti noto che, negli anni scorsi, si è registrata una diversità di orientamento in materia tra i Ministeri dell'industria e dell'ambiente, con la conseguenza che si sono verificati ritardi significativi nella soluzione del problema.

Ritiene in conclusione che il Governo debba promuovere in sede europea ogni azione volta a favorire una tendenziale omogeneità delle normative dei singoli Stati.

Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia il ministro Mattioli di essere intervenuto, ribadendo che il seguito del dibattito sulle sue dichiarazioni è rinviato ad una seduta da tenersi nelle prossime settimane.

Comunicazioni del Presidente

Massimo SCALIA, *presidente*, comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 settembre 2000, alle ore 13.30, per il seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici illeciti e le ecomafie.

La seduta termina alle ore 14,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 14,50.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della
convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e
di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 13,55.

Presidenza del Presidente
Fabio EVANGELISTI

La seduta inizia alle ore 14.

Indagine conoscitiva sulla tratta degli esseri umani. Audizione di don Oreste Benzi, Presidente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
(Svolgimento e conclusione)

Dopo un intervento introduttivo del deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, don Oreste Benzi svolge un'ampia relazione sul tema.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Elisa POZZA TASCA (D-U), Sandra FEI (A.N.), Antonietta RIZZA (DS-U) e i senatori Pierluigi CASTELLANI (PPI) e Antonio CONTE (DS-U) cui risponde don Oreste Benzi.

Il deputato Fabio EVANGELISTI, *presidente*, ringrazia i presenti per il loro contributo.

La seduta termina alle ore 15,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

38ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MANTICA

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul ruolo delle tecnologie informatiche nel sistema allargato della fiscalità.

Audizione del senatore Ottaviano Del Turco, Ministro delle finanze.

La seduta inizia alle ore 13,35.

In apertura di seduta il presidente MANTICA vuole dare atto, anche a nome della Commissione, al Ministro Del Turco, impossibilitato ad intervenire nella precedente seduta, di avere voluto dando prova di sensibilità politica e correttezza istituzionale, presenziare ai lavori della Commissione, nella prima data utile subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Informa per l'occasione che per la prossima settimana, Mercoledì 27 settembre alle ore 13,30, è in programma l'audizione del Presidente dell'AIPA Prof. Rey. Alla audizione, dovrebbe fare seguito nella settimana successiva l'audizione del Ministro Bassanini, che si può considerare il principale artefice della riforma ministeriale di cui al decreto legislativo 300/99, e quindi particolarmente competente ad informare sulle sinergie organizzative attivabili nel quadro del più complessivo disegno di unificazione tra Tesoro e Finanze. Dopo l'audizione del Presidente dell'AIPA e del Ministro Bassanini la Commissione valuterà se adottare, ai sensi dell'articolo 50 comma 1 del Regolamento del Senato, una propria relazione sul tema della integrazione (e del conseguente riordino) delle attività informatiche, sempre in vista della prossima costituzione di un ministero unico dell'economia e delle finanze.

Il Ministro DEL TURCO si scusa nuovamente per la assenza nella seduta del 26 luglio u.s., dovuta come è noto ad impegni istituzionali molto dolorosi, dal momento che gli è toccato di rappresentare lo Stato

ai funerali di uno dei due finanzieri uccisi dagli scafisti nel canale di Otranto.

Per quanto riguarda la prima domanda (che il Presidente della Commissione gli ha fatto pervenire in preparazione di questa seduta), la collocazione cioè del progetto SOSE/SOGEI nel quadro della riforma dei ministeri economici, ricorda che la lettera e) del comma 1 dell'articolo 56 del decreto legislativo n. 300/99 espressamente contempla, tra le funzioni statali del Ministero delle Finanze, il «coordinamento, monitoraggio e controllo, anche attraverso apposite strutture per l'attuazione di strategie ed integrazione tra i sistemi del Ministero, delle Agenzie e della Guardia di Finanza, del sistema informativo della fiscalità e della rete unitaria di settore». Nello assolvimento di questa funzione è impegnata – secondo quanto previsto all'articolo 73 comma 1 – un'apposita struttura interdisciplinare, costituita il 7 ottobre 99 per collaborare con il Ministro al fine di curare la transizione e definire i conseguenti aspetti organizzativi e tecnici.

Ricorda pure come il comma 5 dell'articolo 59 dello stesso decreto legislativo prevede che «il Ministero delle Finanze e le Agenzie fiscali possono promuovere la costituzione di società che abbiano per oggetto la prestazione di servizi strumentali all'esercizio delle funzioni pubbliche ad essi attribuite» se del caso ampliando l'oggetto sociale della società per azioni costituita in base all'articolo 10 comma 12 della legge 8 maggio 98, n. 146 e «fermo restando che il Ministero e le Agenzie fiscali detengono la maggioranza delle azioni ordinarie della predetta società».

Nel contesto appena delineato si colloca appunto la Società per gli Studi di Settore (SOSE) la quale, configurandosi quale partner tecnologico, potrà supportare ed assistere l'Amministrazione finanziaria, ed in primo luogo le Agenzie. Essa sarà destinataria di compiti specifici, tenendo ovviamente in debito conto da un lato il patrimonio di esperienza accumulato dalla SOGEI e dall'altro la esperienza istituzionale della CONSIP, che nell'ambito del Ministero del Tesoro svolge già funzione di partner tecnologico, anche se con modalità e contenuti probabilmente diversi rispetto a quelli previsti per la SOSE. A tale specifico riguardo informa di aver concordato con il Ministero del Tesoro un incontro tra gli Amministratori delegati di SOSE e CONSIP al fine di provvedere ad un allineamento tecnico tra i due organismi.

La possibilità che la Società per Studi di Settore diventi concessionaria ai sensi della richiamata normativa, il combinato disposto cioè degli art. 56 e 59 del predetto decreto legislativo n. 300, appare compatibile con l'ordinamento comunitario per i seguenti motivi: si versa in materia di servizi cui è legato l'esercizio di delicate funzioni pubbliche ed ai quali pertanto non si applicano le direttive comunitarie in materia di appalti; la SOSE peraltro, che assumerà la veste di società veicolo, cioè strumentale all'amministrazione, dovrà rispettare come organismo di diritto pubblico

la normativa comunitaria in materia di acquisizione di altri servizi da privati, e potrà in questo quadro assorbire il ramo delle attività informatiche – dall'amministrazione e dai suoi concessionari – con procedura negoziata, giustificata questa ultima anche dalla circostanza che SOGEI è l'unica detentrica del know-how (che altrimenti andrebbe disperso).

Con quali capitali e con quali modalità SOSE potrà acquisire il ramo di azienda SOGEI che svolge servizi per il Ministero? Il Ministro DEL TURCO risponde a questa domanda informando che al momento le modalità non sono ancora definite nel dettaglio, anche se sono state già individuate certe esigenze primarie che attengono al metodo di lavoro. Vuole dire che non viene esclusa nessuna ipotesi relativamente alla presa in carico dell'intero personale SOGEI ma questa non può costituire la premessa bensì la naturale conclusione di un *iter* più complessivo vincolato alla riforma del Ministero e del suo sistema informativo. Con particolare riferimento poi ai capitali necessari all'acquisizione della SOGEI, ricorda come l'ipotesi studiata tra il Ministro Visco e SOGEI nel marzo di quest'anno prevedeva un percorso per il quale, con il conferimento del suo ramo d'azienda, SOGEI avrebbe avuto una partecipazione rilevante in SOSE, senza esborsi quindi da parte del Ministero delle Finanze.

A questo ultimo proposito il Ministro DEL TURCO – rispondendo ad altra domanda fattagli pervenire dalla Commissione – chiarisce che è vero che di norma il Ministro del Tesoro costituisce l'azionista delle società partecipate dallo Stato ma è anche vero che una norma primaria (nel caso in specie l'articolo 10 della legge 1998 n. 146 come modificato dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 300/99) può conferire ad altri Ministri la potestà che ordinariamente compete al Ministero del Tesoro.

Si apre il dibattito.

Il deputato ARMANI, dopo aver preso atto che nelle intenzioni del Ministro vi sarebbe la possibilità di scambiare (senza esborsi da parte dello Stato) la partecipazione alla Società per Studi di Settore con la cessione del ramo d'azienda SOGEI relativo all'Anagrafe Tributaria, chiede al Ministro se il progetto è quello di acquisire soltanto il nucleo ristretto delle attività SOGEI, ovvero una dimensione più ampia.

Il Ministro DEL TURCO risponde che il grado di assorbimento di SOGEI in SOSE dipenderà dalle conclusioni che il gruppo interdisciplinare ricaverà da un'attenta disamina delle singole attività fin qui svolte dalla società concessionaria. Assicura a questo proposito che probabilmente verranno acquisite attività più ampie di quelle individuabili in base ad una interpretazione ristretta, dal momento che la società nel suo complesso ha dimostrato di saper competere per efficienza, nel campo della informatica, con altri settori delle attività statali.

Il Presidente MANTICA rileva come sia in atto un processo di compenetrazione tra il Ministero del Tesoro e CONSIP (senza la intermediazione della CONSAP) a riprova del fatto che il problema della definizione di un più stretto rapporto tra ministeri e società operative si pone in termini più generali. Quanto alla questione del «nocciolo duro» delle attività informatiche del Ministero, vorrebbe che la Commissione si attenesse ai propri compiti di vigilanza, senza entrare nel dettaglio delle scelte relative agli assetti societari.

Il deputato CAMBURSANO teme che un allungamento dei tempi delle procedure, che dovranno avere (come ha detto il Ministro) in ottobre un primo momento di definizione, possa risolversi in un appesantimento dell'*iter* che rischia di nuocere alla chiarezza e tempestività delle scelte.

Il Ministro DEL TURCO concorda con l'onorevole Cambursano circa la necessità di evitare forme di *prorogatio* automatica. Coglie l'occasione per informare la Commissione che non risponde a verità quanto riportato sul Corriere della Sera circa una presunta divergenza con il Presidente dell'AIPA il quale – ma la notizia è assolutamente infondata – avrebbe esercitato pressioni per stringere i tempi del capitolato preliminari al rinnovo della concessione. Gli risulta che il Presidente Rey ha già diramato analoga smentita.

Il senatore VENTUCCI vuole accentuare la preoccupazione già espressa dall'onorevole Cambursano circa un possibile allungamento dei tempi decisionali, tanto più che la materia coinvolge aspetti di privacy che si prestano a costituire motivo di ulteriore complicazione. Ribadisce i dubbi già espressi in altra seduta circa l'opportunità che si apra una gara d'appalto per un settore, quale quello dell'anagrafe tributaria, nel quale – come dimostrato per es. nel caso delle dogane – si sono accumulate esperienze e professionalità insostituibili.

Il deputato VANNONI, Vicepresidente della Commissione, sostiene che la struttura interdisciplinare operante all'interno del Ministero dovrebbe tener conto non solo degli elementi di novità ma soprattutto dei risultati cospicui che sono stati messi in evidenza nel corso delle audizioni, aventi per oggetto la pregressa attività della SOGEI. Proprio per questo la questione del personale impiegato nei servizi di anagrafe tributaria dovrebbe essere considerata nell'insieme, evitando ogni contrapposizione tra personale di provenienza Telecom e personale ministeriale.

Il Ministro DEL TURCO, anche con riferimento alle osservazioni dell'onorevole Vannoni, si dice che è intenzionato a stabilire non solo (come è ovvio) un rapporto con il Parlamento in generale ma soprattutto con la Commissione, al fine di definire uno scadenario condiviso degli adempimenti necessari.

Il deputato PISTONE ha ricavato l'impressione, ascoltando le parole del Ministro con la dovuta attenzione, che il quadro non si è ancora deciso come sistema di certezze definitive e radicate, nel senso che gli adempimenti saranno sottoposti via via al vaglio del gruppo interdisciplinare, dei rapporti interministeriali e ovviamente dei rapporti con il Parlamento. Ha anche ricavato l'impressione che, rispetto allo scadenziario già anticipato dal dottor D'Antonio nell'audizione del 26 luglio, i tempi siano stati rivisitati e comunque abbiano subito una modificazione; tanto più necessaria dal momento che operazioni troppo rapide di trasferimento delle attività informatiche potrebbero creare inutili attriti e tensioni nell'ambito delle risorse umane.

Il Ministro DEL TURCO risponde che i tempi sono quelli già indicati dal dottor D'Antonio; se poi i suoi più stretti collaboratori si dimostrano più severi del Ministro crede che questo sia di considerevole aiuto al fine del perseguimento di quegli interessi generali, se devono costituire l'esclusivo punto di riferimento del Ministro, il quale si impegna con esplicito giuramento davanti al Capo dello Stato.

L'Onorevole PISTONE ritiene che forse le sue parole sono state fraintese, dal momento che intendeva riferirsi non a questioni istituzionali bensì agli aspetti contenutistici del progetto industriale.

Il Ministro DEL TURCO chiarisce che si augura che il progetto aziendale abbia bisogno della collaborazione di tutti ma deve essere ben chiaro che la materia non si presta ad essere assimilata a quella dei lavori socialmente utili.

Il Presidente MANTICA prende atto della disponibilità dichiarata dal Ministro per un lavoro comune che porti alla definizione di uno scadenziario degli adempimenti e, quanto al merito, accoglie la disponibilità a prendere in considerazione ipotesi diverse da quelle iniziali.

Conclude mettendo in rilievo come, per una valutazione che è largamente condivisa dalla Commissione, unità e continuità della SOGEI costituiscono un patrimonio che deve essere salvaguardato e sviluppato nell'interesse di tutti. In questo quadro occorre affrontare la situazione di singole attività, come quella che fa capo per esempio a *lottomatica*, senza schemi precostituiti quali quelli che finiscono per ricadere nella facile tentazione della «privatizzazione degli utili e socializzazione delle perdite».

Infine ritiene importantissimo, al di là dei giudizi diversi che si possono avere in materia di decentramento, che vi sia uno Stato centrale comunque efficiente e funzionale, al rafforzamento del quale contribuirà in maniera importante il rapporto che, anche in itinere, si verrà a stabilire tra Ministero del Tesoro e Ministero delle Finanze.

La seduta termina alle ore 14,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

281^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Morgando.

La seduta inizia alle ore 14,40.

(755, 1547, 2619 e 2821-A) Disciplina generale dell'attività musicale
(Parere all'Assemblea su emendamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FERRANTE osserva che è stata trasmessa dall'Assemblea la riformulazione dell'emendamento 23.1, che prevede l'assegnazione al Fondo di cui all'articolo 22 di parte delle sanzioni irrogate dalla SIAE nell'attività di individuazione di azioni di pirateria musicale. In relazione a tali risorse, occorre valutare se si tratta di importi effettivamente incassati e di attività di accertamento della SIAE aggiuntiva rispetto a quella ordinariamente svolta, a cui corrisponderebbero entrate già scontate a legislazione vigente.

Il sottosegretario MORGANDO esprime avviso favorevole sull'emendamento 23.1 (nuovo testo).

Il relatore FERRANTE, nel presupposto che le risorse di cui al comma 1 sono aggiuntive rispetto a quelle iscritte a legislazione vigente, propone di esprimere parere di nulla osta sull'emendamento 23.1 (nuovo

testo), osservando altresì, che l'eventuale approvazione dell'emendamento supera il parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione già espresso sugli articoli 22 e 23 del testo.

La Sottocommissione accoglie quindi la proposta del relatore.

(4752) Disposizioni per lo sviluppo del commercio elettronico e la diffusione della conoscenza informatica

(Parere alla 10ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo, in parte favorevole, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Il relatore CADDEO osserva che il disegno di legge, di iniziativa governativa, prevede agevolazioni per il commercio elettronico e il collegamento telematico (articolo 1), nonché per la promozione della conoscenza informatica (articolo 2). In relazione all'articolo 1, si segnala che occorrerebbe ricondurre il credito di imposta ivi previsto ad un meccanismo di tetto di spesa, ad esempio vincolando il decreto ministeriale di cui al comma 6 (che determina le modalità di attuazione dell'agevolazione) al rispetto delle risorse finanziarie stanziato, pari a lire 110 miliardi per ciascuno degli anni 2000-2002. Al riguardo, si sottolinea che il comma 1 consente al beneficiario di utilizzare il credito di imposta in una o in più soluzioni (fino a un massimo di 5 anni), ponendo pertanto il problema del rispetto del vincolo finanziario anche nel tempo, tenuto conto che la copertura finanziaria è solo triennale.

Con riguardo all'articolo 2, sottolinea che l'ultimo periodo del comma 2 consente il mantenimento in conto residui, nell'esercizio successivo, delle disponibilità del Fondo di garanzia non utilizzate. Segnala, inoltre, che una quota della copertura dell'onere di cui all'articolo 2 è posta a carico delle maggiori entrate IVA stimate per effetto delle vendite che saranno incentivate dalle agevolazioni in questione. Al riguardo, occorrerebbe un approfondimento dei criteri di quantificazione utilizzati nella relazione tecnica, che tra l'altro ipotizza (ai fini della congruità della dotazione del Fondo di garanzia) un tasso medio di mancata restituzione dei crediti concessi tra il 20 e il 25 per cento e non tiene conto, ai fini della stima delle maggiori entrate IVA, del cosiddetto «peso morto» connesso al gettito riferibile alle vendite di attrezzature informatiche che comunque si sarebbero verificate anche in assenza delle agevolazioni in questione e che pertanto dovrebbe essere già computato nelle previsioni di entrata a legislazione vigente.

Sono stati successivamente trasmessi alcuni emendamenti, tra i quali segnala l'emendamento 1.0.2, in relazione al quale occorrerebbe approfondire gli aspetti di quantificazione ed estendere la copertura a tutti gli anni interessati dalla disposizione: si rileva, peraltro, che esso utilizza per la copertura l'accantonamento del Ministero dell'industria, che non presenta adeguate disponibilità. L'emendamento 2.4, poi, sembra estendere le disposizioni agevolative agli studenti della scuola media inferiore: al ri-

guardo, occorre valutare se l'attuale formulazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 2 del testo possa configurarsi quale tetto di spesa; il parere sull'emendamento dipende quindi dalla valutazione a tale proposito effettuata sul testo.

Il sottosegretario MORGANDO concorda con le osservazioni del relatore in ordine alla necessità di rafforzare il meccanismo di tetto di spesa connesso con il credito d'imposta di cui all'articolo 1 e di ridurre i termini per l'utilizzazione del credito d'imposta a tre anni. Per ciò che concerne la mancata considerazione del cosiddetto «peso morto» nella quantificazione degli oneri connessi con l'articolo 2, fa presente che un ulteriore approfondimento di tale stima conferma le valutazioni iniziali: esse risultano prudentziali, in quanto considerano comunque un numero di acquirenti inferiore alla potenziale platea dei beneficiari ed è, inoltre, verosimile prevedere che le agevolazioni introdotte abbiano effetti positivi sulle decisioni di sostituzione delle attrezzature esistenti. In relazione agli emendamenti trasmessi, esprime avviso contrario sull'emendamento 1.0.2, la cui copertura non appare correttamente formulata, e sull'emendamento 2.4, che appare contraddittorio con il testo, confermando peraltro che l'articolo 2 si configura quale tetto di spesa.

Il relatore CADDEO propone, quindi, di esprimere parere di nulla osta sul disegno di legge a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che le agevolazioni di cui all'articolo 1 siano ricondotte ad un meccanismo di tetto di spesa e che il termine di fruizione del credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1, sia ridotto da cinque a tre anni. Propone, altresì, di esprimere parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sull'emendamento 1.0.2, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere del relatore.

(273-B) DANIELE GALDI ed altri. – Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RIPAMONTI segnala che si tratta del disegno di legge recante norme in materia di integrazione al trattamento minimo, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera dei deputati al fine di aggiornare al bilancio triennale 2000-2002 la clausola di copertura. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Concorda il sottosegretario MORGANDO.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 15.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

118^a seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

(4781) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(4782) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

21^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Besso Cordero, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(4760) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999, approvato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo

(4761) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000, approvato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

58^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Duva, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

(4760) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999, approvato dalla Camera dei deputati

(4761) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere favorevole con osservazioni)

alla 8^a Commissione:

(4784) Interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006»: parere di nulla osta.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

58^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Carrella, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 5^a Commissione:

(4760) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999, approvato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta.

(4761) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000, approvato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta con osservazioni.

alla 8^a Commissione:

(4405) SILIQUINI. – Norme per gli interventi connessi allo svolgimento delle Olimpiadi invernali di Torino del 2006: parere di nulla osta.

(4784) Interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006», approvato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta.

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia**

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2000

13ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza della Presidente Mazzuca Poggiolini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

(4780) Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori», approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 21 settembre 2000, ore 14

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame delle seguenti richieste di deliberazione:

- Richiesta avanzata dall'onorevole Marco Boato, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento civile n. 10890/90 pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano.
- Richiesta avanzata dall'onorevole Francesco Enrico Speroni, senatore all'epoca dei fatti, e dal senatore Vito Gnutti, in relazione ai procedimenti penali nn. 96/81, 96/100, 96/101, 96/14398, 96/14531, 97/803, 97/1440, 97/1805, 97/1860, 97/1861, 97/1914, 97/2128, 97/2303, 97/2312, 97/2426, 97/2586, 97/2723, 97/2762, 97/2807 RGNR pendenti nei loro confronti presso il Tribunale di Verona.
- Richiesta avanzata dall'onorevole Stefano Stefani, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 4084/96 RGNR – 101431/99 RG GIP pendente nei suoi confronti dinanzi all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze.
- Richiesta avanzata dal senatore Roberto Visentin, in relazione al procedimento penale n. 2013/97 RGNR – 491/98 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Udine.
- Richiesta avanzata dall'onorevole Francesco Enrico Speroni, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 7417/99 RGNR – 161 Reg. int. PM pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

VERIFICA DEI POTERI

Esame delle seguenti materie:

- Verifica delle elezioni nel Collegio 7 della regione Puglia.
- Verifica delle elezioni nel Collegio 6 della regione Marche.
- Verifica dell'elezione del senatore Giuseppe Leoni nella regione Lombardia.
- Verifica dell'elezione del senatore Lorenzo Piccioni nella regione Piemonte.

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(4^a - Difesa)

Giovedì 21 settembre 2000, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante norme in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri (n. 730).
 - Schema di decreto legislativo concernente il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (n. 731).
 - Schema di decreto legislativo recante riordino del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato (n. 732)
-

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(13^a - Territorio, Ambiente, Beni ambientali)***Giovedì 21 settembre 2000, ore 8,30**IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi (4787).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)*Giovedì 21 settembre 2000, ore 15**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione del capitolo 1286 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche (n. 735).
- Schema di regolamento per la rideterminazione della dotazione organica del personale amministrativo del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali (n. 745).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

– CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse (4465).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lino DIANA. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (3827).

– e delle petizioni n. 145 e n. 151 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3812).

– LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).

– PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).

- MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).
- LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).
- PARDINI ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (3772).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (3783).
- MARINI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3828).
- ELIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni (4505).

- DI PIETRO ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (4553).
- D'ONOFRIO. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4624).
- CASTELLI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4655).
- e delle petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487, n. 490, n. 539, n. 543 e n. 607 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione di norme per le elezioni primarie di collegio (3649).
- DI BENEDETTO ed altri. – Norme sulla struttura, sul finanziamento e sulla democrazia interna dei partiti (3822).
- PASSIGLI ed altri. – Norme in materia di statuto, democrazia interna, selezione delle candidature e finanziamento dei partiti politici (3939).
- SALVI ed altri. – Norme in materia di riforma dei partiti politici e di partecipazione dei cittadini alla vita politica in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (3954).
- SCOPELLITI ed altri. – Norme per il finanziamento volontario della politica (4002).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per le elezioni primarie di collegio (4203).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SELLA DI MONTELUCE ed altri. – Disposizioni amministrative, fiscali e legali riguardanti l'adeguamento informatico all'anno 2000 (4167) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- SELLA DI MONTELUCE ed altri. – Misure urgenti e sgravi fiscali per l'adeguamento dei sistemi informativi e computerizzati all'anno 2000 (3808) (*Fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).
- Disposizioni urgenti per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati al passaggio all'anno 2000 (3830) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 28 settembre 1999*).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MINARDO. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (838).

- LAURICELLA ed altri. – Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero (1170).
- MELUZZI e DE ANNA. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1200).
- COSTA. – Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine (1962).
- MARCHETTI ed altri. – Norma per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani non residenti nel territorio della Repubblica (2222).
- LA LOGGIA ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (4010).
- DE ZULUETA ed altri. – Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero (4157).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione del servizio civile nazionale (4408).
- COVIELLO. – Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva (329).
- BEDIN. – Istituzione del servizio civile nazionale (1015).
- NAVA e TAROLLI. – Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale (1165).
- AGOSTINI ed altri. – Istituzione del Servizio civile nazionale (1382).
- Istituzione del servizio civile nazionale (2118).
- RESCAGLIO e VERALDI. – Istituzione del Servizio civile volontario per donne e uomini (4244).
- SEMENZATO. – Aumento della dotazione finanziaria del Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza (4286).
- SEMENZATO ed altri. – Istituzione del servizio civile volontario di ragazze e ragazzi (4388) (*Fatto proprio dal Gruppo Verdi L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. – Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (483).
- AGOSTINI ed altri. – Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (1068).

IX. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati ARMANI e VALENSISE. – Modifiche al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, in materia di neutralità e trasparenza dell'informazione statistica (3774) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI ed altri. – Integrazioni agli articoli 88 e 92 della Costituzione (3983).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PARDINI ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo presidenziale (4036).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo del Primo ministro (4037).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FISICHELLA. – Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione (4092).

XI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MACERATINI ed altri. – Modifica alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti (1932) (*Fatto proprio dal Gruppo di Alleanza nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PEDRIZZI. – Norme per estendere la facoltà di chiedere un'anticipazione sull'indennità di fine servizio a tutti i pubblici dipendenti (780).
- MULAS ed altri. – Modifica delle norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei dipendenti pubblici, di cui alla legge 29 gennaio 1994, n. 87 (928).
- FAUSTI e BIASCO. – Modifiche alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di riliquidazione dell'indennità di fine rapporto (1535).
- MANZI ed altri. – Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione delle indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (1628).
- CAMO. – Proroga dei termini di cui al comma 2 dell'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, relativa al computo dell'indennità integrativa speciale ai fini della buonuscita (1888).
- DE ANNA ed altri. – Riordino del sistema di computo delle indennità operative del personale militare nell'indennità di buonauscita (2201).

- MAZZUCA POGGIOLINI. – Riapertura dei termini di cui all'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, recante: «Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti» (2214).
- BETTAMIO. – Disposizioni in materia di computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti (2407).
- VEDOVATO ed altri. – Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione dell'indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici (3139).
- PEDRIZZI ed altri. – Indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita per i dipendenti statali e degli enti pubblici (3880).
- PEDRIZZI ed altri. – Acconto sull'indennità di buonuscita ai dipendenti statali e di enti pubblici (3881).

XII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PEDRIZZI ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei disabili (4264).
- GIARETTA ed altri. – Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (4393).
- BONATESTA. – Norme per favorire l'esercizio del diritto di voto degli elettori privi della vista (4657).

XIII. Esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare e dei disegni di legge:

- LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (*Doc. XXII, n. 62*)
- SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (*Doc. XXII, n. 64*)
- SPECCHIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli aiuti umanitari al Kosovo (4254).
- CURTO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla «Missione Arcobaleno» (4446).

XIV. Esame dei disegni di legge:

- Ordinamento della professione di sociologo (3431) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Battaglia ed altri; Mussolini*).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPERONI. – Revisione della Costituzione (3603) (*Fatto proprio dal Gruppo della Lega Forza Nord Padania, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PORCARI ed altri. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (3083) (*Fatto proprio dal Gruppo per l'UDEUR ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, previo stralcio dell'articolo 21*).
- PASSIGLI. – Norme in materia di costituzione dei partiti politici e loro finanziamento (4369).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SERENA. – Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (4402).

XV. Esame del documento:

- PASTORE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 21 settembre 2000, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori (4780) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure legislative del Piano di azione per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario (4738).

- MANCONI e PERUZZOTTI. – Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1210).
- BONFIETTI. – Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1529).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Luigi CARUSO. – Modifica del minimo edittale per i reati previsti dall'articolo 73, comma 1, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (918).
- Modifica all'articolo 75 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (2570-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 3 marzo 1999, dell'articolo 14 del testo proposto dalla 2ª Commissione per il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bonito ed altri*).
- PETTINATO ed altri. – Modifiche alle disposizioni penali, amministrative e processuali del testo unico in materia di stupefacenti (3659).
- SENESE ed altri. – Modifica alle disposizioni sanzionatorie contenute nel testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (4664).
- GRECO. – Disposizioni in materia di detenzione di soggetti tossicodipendenti e stranieri extracomunitari (4704).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (3215) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo*).
- SERENA. – Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia (2180).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Interpretazione autentica dell'articolo 442, comma 2, del codice di procedura penale e disposizioni in materia di giudizio abbreviato nei processi per i reati puniti con l'ergastolo (4737).
- Delega al Governo per l'attuazione dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con Atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il

17 luglio 1998 (3594-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 9 febbraio 1999, degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge di iniziativa governativa*).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCONI ed altri. – Concessione di amnistia e di indulto (4598).
- RUSSO SPENA ed altri. – Concessione di amnistia condizionata e di indulto revocabile (4638).
- MILIO. – Concessione di indulto (4654).
- SCOPELLITI ed altri. – Concessione di amnistia e indulto (4658).
- CIRAMI ed altri. – Concessione di amnistia e indulto ed istituzione di una Commissione per la umanizzazione della pena, la razionalizzazione della distribuzione della popolazione carceraria ed il reinserimento sociale (4674).
- MANCONI ed altri. – Concessione di indulto (4701).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di funzioni del giudice tutelare e dell'amministratore di sostegno (4298) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Giacco ed altri*).
- MANCONI. – Norme per la tutela delle persone fisicamente o psichicamente non autosufficienti e per l'istituzione dell'amministratore di sostegno a favore delle persone impossibilitate a provvedere alla cura dei propri interessi (1968).
- RIPAMONTI ed altri. – Istituzione dell'amministrazione di sostegno e degli uffici pubblici di tutela (3491).
- e della petizione n. 338 ad essi attinenti.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 21 settembre 2000, ore 14,30

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TAROLLI ed altri. – Misure in favore della riduzione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo (4707).

II. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d’Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999 (4781) – *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Ratifica ed esecuzione dell’Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall’altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996 (4782) – *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000 n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi (4791).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 21 settembre 2000, ore 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di minori entrate delle regioni a statuto ordinario a seguito della soppressione dell’addizionale regionale all’imposta erariale di trascrizione e della riduzione dell’accisa sulla benzina nonché disposizioni finanziarie concernenti le province e i comuni (4340-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell’esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell’Amministrazione dello Stato per l’esercizio finanziario 1999 (4760) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Disposizioni per l’assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l’anno finanziario 2000 (4761) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 21 settembre 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di accisa sul gasolio per autotrasporto di merci (4526).
- Disposizioni per il recupero dei crediti di imposta concessi in favore degli autotrasportatori (4527).
- Disposizioni urgenti in materia di finanza locale (4592).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 21 settembre 2000, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2000-2001 (4792).
- BISCARDI ed altri. – Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali (4486).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BRUNO GANERI ed altri. – Istituzione della cattedra di docente di repertorio vocale nei conservatori musicali (4047).
- BRUNO GANERI. – Istituzione della cattedra di maestro collaboratore al pianoforte per le classi di strumento nei corsi superiori dei conservatori (4110).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di promozione della cultura architettonica ed urbanistica (4324).

- BESSO CORDERO ed altri. – Norme per la realizzazione ed acquisizione di opere d'arte negli edifici pubblici (2704).
- BONATESTA ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 29 luglio 1949, n. 717. Norme per il recupero e la manutenzione dei beni culturali e architettonici e dei centri storici di particolare interesse ambientale e artistico distrutti a seguito di calamità naturali e/o eventi dolosi, nonché per l'acquisizione di nuove opere d'arte (2897).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MARTELLI ed altri. – Istituzione di un'Autorità garante per le ricerche sul genoma umano (4584).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno 2000 (n. 736).
- Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo speciale per lo sviluppo della ricerca di interesse strategico per l'anno 2000. (n. 737).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Elenco concernente le proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per le celebrazioni o manifestazioni culturali per il 2000 e il 2001 (n. 739).
- Schema di decreto concernente modalità e criteri per l'attuazione di interventi straordinari nel settore dei beni e delle attività culturali (n. 746).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 21 settembre 2000, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006» (4784) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- FASSONE ed altri. – Interventi per lo svolgimento dei Giochi olimpici invernali dell'anno 2006 (4228).
- SILIQUINI. – Norme per gli interventi connessi allo svolgimento delle Olimpiadi invernali di Torino del 2006 (4405).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di regolamento di attuazione della direttiva 97/51/CE, che modifica le direttive 90/387/CEE e 92/44/CEE, e della direttiva 98/10/CE, in materia di telecomunicazioni (n. 740).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema delle comunicazioni (1138).
- Athos DE LUCA ed altri. – Norme volte a favorire l'oscuramento temporaneo di un programma televisivo (945).
- SPERONI ed altri. – Modificazione del canone di abbonamento alla televisione (1277).
- SEMENZATO ed altri. – Norme per la garanzia del diritto all'informazione (istituzione del Consiglio nazionale delle telecomunicazioni presso l'Autorità per le telecomunicazioni e norme per la tutela degli utenti e dei consumatori) (1384).
- BONATESTA ed altri. – Disposizioni sulla riscossione dei canoni TV a parziale modifica del testo unico approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639 (1911).
- SPECCHIA. – Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi radiotelevisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione (3122).
- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi televisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione (3143).
- TAPPARO ed altri. – Esenzione per le imprese di riparazione di apparecchiature e impianti radiotelevisivi dal pagamento del canone erariale di abbonamento (3305).

- SERVELLO ed altri. – Modifiche ed integrazioni della legge 31 luglio 1997, n. 249, recante «Istituzione dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo» (3572).
 - Athos DE LUCA. – Norme per l'inserimento di messaggi pubblicitari durante la programmazione radiotelevisiva dedicata ai minori (3694).
 - MANFREDI ed altri. – Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, in materia di programmazione radiotelevisiva (3948).
 - CASTELLI ed altri. – Modifiche agli articoli 15 e 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, recante disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (4437).
 - e dei voti regionali nn. 65 e 214 e delle petizioni nn. 112, 282, 318, 480, 583 e 666 ad essi attinenti.
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 21 settembre 2000, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul programma agricolo della Commissione europea in relazione alle prospettive di allargamento, del Millennium Round e del partenariato euromediterraneo: seguito dell'audizione del Ministro delle politiche agricole e forestali.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 21 settembre 2000, ore 15

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni del vice presidente Zanoletti sull'esito dell'incontro tenutosi a Berlino in preparazione della Conferenza delle Commissioni parlamentari degli Stati membri dell'Unione europea e del Parlamento europeo sulle pari opportunità, prevista per il 17 e 18 novembre 2000 a Berlino.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- DANIELE GALDI ed altri – Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- MONTAGNINO e BEDIN – Nuove norme per i figli superstiti del lavoratore (4177).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MONTAGNINO e BEDIN – Norme dirette a favorire l'assunzione di congiunti di lavoratori deceduti nel corso del rapporto di lavoro (4084).
- WILDE ed altri. – Modifica dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di rimborso dei contributi previdenziali a favore dei lavoratori (4361).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri – Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo o sordo preverbale» (106).

- GRECO ed altri. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (1859).
 - BESSO CORDERO ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (2700).
 - BONATESTA ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).
 - MAZZUCA POGGIOLINI. – Beneficio della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico e del calcolo dell'anzianità contributiva dei lavoratori sordomuti (4293).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 21 settembre 2000, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Esame dei disegni di legge:

- Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (4720) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping (1637-1660-1714-1945 e 4102-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Cortiana ed altri; Lavagnini ed altri; Servello ed altri; De Anna ed altri e modificato dalla Camera dei deputati*).
 - Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4732) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Giovedì 21 settembre 2000, ore 13,30

Seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici illeciti e le ecomafie.
